



Camera di Commercio
Piacenza



PROVINCIA
DI PIACENZA



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore



N° 25 - luglio 2014

Piacenz@
ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ

Piacenz@

ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ

COMITATO SCIENTIFICO	Una lettura di sintesi	pag. 4
Ciciotti Enrico Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza		
Cunico Cristina Camera di Commercio di Piacenza	Popolazione e qualità della vita	pag. 12
Nicolini Ivana Camera di Commercio di Piacenza		
Silva Vittorio Provincia di Piacenza	Imprese	pag. 14
Varesi Pietro Antonio Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza	Imprenditoria femminile	pag. 18
	Imprese artigiane	pag. 20
	Imprese cooperative	pag. 22
	Osservatorio del commercio	pag. 23
	Osservatorio sulla congiuntura	pag. 25
	Agricoltura piacentina	pag. 25
	Turismo	pag. 27
COMITATO TECNICO E DI REDAZIONE		
Bensi Elena Provincia di Piacenza	Lavoro	pag. 30
Colnaghi Antonio Provincia di Piacenza	Dati ISTAT sulla forza lavoro	pag. 30
Cunico Cristina Camera di Commercio di Piacenza	Iscritti ai centri per l'impiego	pag. 34
Girometta Anna Camera di Commercio di Piacenza	Avviamenti al lavoro	pag. 36
Palladini Giovanna Provincia di Piacenza	Cassa integrazione, la mobilità	pag. 39
Rizzi Paolo Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza		
	Commercio estero	pag. 46
	Prezzi	pag. 48
	Prezzi prodotti agricoli	pag. 48
	Prezzi al consumo	pag. 50
	Protesti e fallimenti	pag. 51
	Credito	pag. 53

Si ringraziano per la collaborazione:

ANCITEL

ARPA della Regione Emilia-Romagna

BANCA D'ITALIA

CENTRI PER L'IMPIEGO
della Provincia di Piacenza

COMUNE DI PIACENZA
Ufficio comunale di statistica

INFOCAMERE (per le banche dati
Movimprese, StockView, TradeView)

INPS

ISTAT

Impaginazione: STUDIO E TRE, Piacenza

**Rapporto congiunturale chiuso
il 2 luglio 2014**

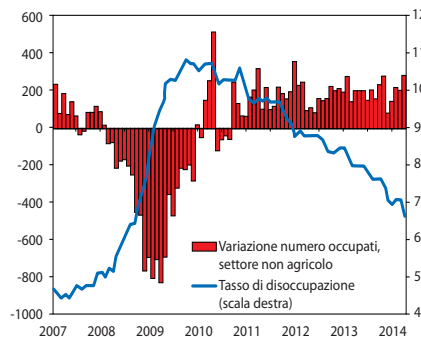
Una lettura di sintesi

LA CONGIUNTURA ECONOMICA

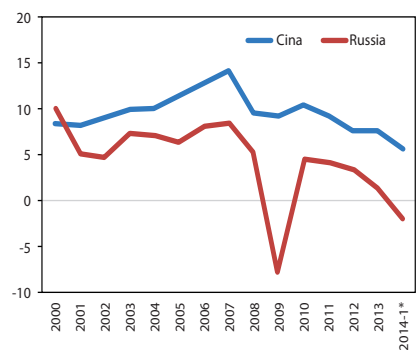
Prosegue l'espansione dell'attività economica e del commercio mondiale. Le **condizioni internazionali** rimangono complessivamente favorevoli, con gli **USA** che sono sempre più solidamente ancorati al ciclo espansivo (sia della produzione che dell'occupazione), mentre l'Eurozona evidenzia segnali di ripresa (seppur timidi e con divari crescenti al suo interno), e i **paesi emergenti** continuano nella crescita del PIL, anche se con minor slancio. In Cina, in particolare, l'indebitamento del settore privato costituisce un fattore di rischio. La Russia sembra invece vicina alla recessione (il PIL russo registra un -2,0% congiunturale annualizzato nel primo trimestre 2014, da +3,6% nel quarto 2013), conseguenza in parte della crisi Ucraina.

Continua, pur con differenze a livello geografico, l'espansione dell'economia mondiale

USA: occupazione e disoccupazione 2007-2014



Variazioni % annue del PIL in Cina e in Russia

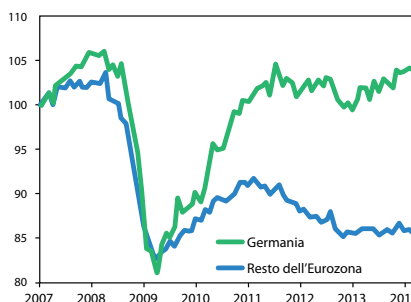


Fonte: CSC congiuntura flash maggio 2014

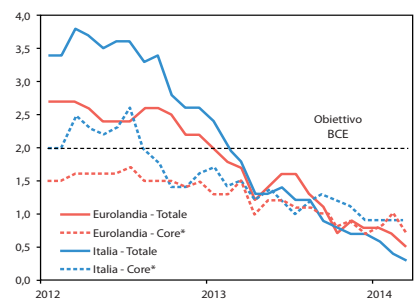
Nell'area Euro PIL e produzione industriale crescono del +0,2% nel 1° trimestre 2014, ed emergono segnali di accelerazione a livello di PMI composito (a 54,0 in aprile-maggio, da 53,1 in gennaio-marzo) e fiducia delle imprese (che è salita al 102,7 in maggio, ai massimi da luglio 2011). Aumenta tuttavia il **differenziale di crescita tra paesi**. Se in **Germania** il PIL sale del +0,8%, sono fermi o addirittura arretrano non solo i PIIGS (ad eccezione della Spagna), ma anche l'Olanda (-1,7%) e la Francia (PIL invariato).

Performance differenti anche nell'area Euro

Produzione industriale Area Euro (2007=100)



Indici dei prezzi al consumo 2012-2014



Fonte: CSC congiuntura flash maggio 2014

Verso il pericolo della deflazione?

Al fine di rafforzare la ripresa – dato anche lo scenario caratterizzato da inflazione molto bassa ed euro molto forte – sono previste misure espansive da parte della BCE. Gli strumenti utilizzati dalla Banca saranno diversi, dal calo dei tassi, a nuovi prestiti alle banche, all'acquisto di titoli.

In Italia, ripresa rimandata ai trimestri successivi

Segnali positivi per la produzione industriale e le esportazioni

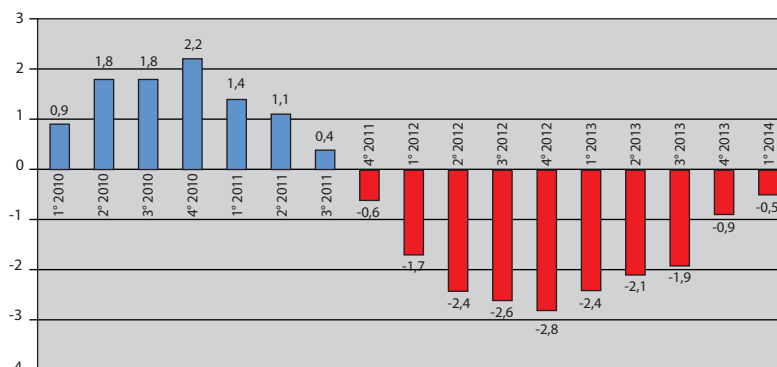
Aumenta il clima di fiducia di imprese e consumatori...

In Italia nel primo trimestre 2014 il PIL è tornato a scendere su base congiunturale dello 0,1%, mentre sul tendenziale annuo il calo è stato dello 0,5 per cento. L'ultimo trimestre 2013, con un +0,1% congiunturale, aveva interrotto nove trimestri consecutivi di segni negativi ma la ripresa è scomparsa subito dopo. Secondo Nomisma l'Italia è praticamente in stagnazione: con il dato di inizio anno e scontando rialzi nei successivi trimestri, l'incremento del Pil nel 2014 non potrà essere che dello 0,2-0,3%, e non dello 0,8% ipotizzato dal governo, o dello 0,6% previsto dalla Commissione europea e dall'ISTAT.

Secondo l'ultimo Bollettino della Banca d'Italia, l'andamento della produzione industriale e le inchieste presso le imprese indicano che l'attività economica ha continuato a crescere moderatamente nei primi mesi dell'anno. L'ISTAT conferma che ad aprire la produzione industriale è aumentata dello 0,7% congiunturale e dell'1,6% tendenziale. I sondaggi evidenziano un miglioramento delle prospettive delle aziende industriali di maggiore dimensione e di quelle orientate verso i mercati esteri, che si accompagna a primi segnali positivi anche per i servizi. Il buon andamento delle **esportazioni** sarebbe proseguito nel primo trimestre, e secondo le imprese gli ordini dall'estero sono in crescita.

La spesa per **investimenti** è tornata poi gradualmente ad aumentare: i giudizi delle imprese sulle condizioni per investire si sono riportati in linea con quelli precedenti la crisi del debito sovrano. Vi sono inoltre segnali di stabilizzazione degli acquisti delle famiglie, con una modesta ripresa delle immatricolazioni di autovetture e con progressi nel clima di fiducia; la **spesa per consumi** resta tuttavia molto al di sotto (quasi l'8 per cento) del livello del 2007 e risente ancora delle prospettive dell'occupazione. Anche in Italia l'**inflazione** è scesa in misura marcata, riflettendo con ciò la debolezza della domanda.

Andamento del PIL in Italia, primo trimestre 2010-primo trimestre 2014 (var.% tendenziale annua)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

...ma bisogna cambiare il passo delle politiche

Sempre secondo la *Banca d'Italia*, nonostante i primi segnali di miglioramento, il quadro economico nazionale resta quindi fragile. Per il progressivo riassorbimento della disoccupazione - specie della componente giovanile, più colpita dalla crisi - è necessaria una crescita duratura e un'accresciuta capacità di innovazione/competitività delle aziende.

Occorre che le politiche economiche sostengano la fiducia di imprese e famiglie, proseguano nella realizzazione delle riforme e assicurino la riduzione del peso del debito sul PIL, la cui velocità non dipende solo dalla gestione prudente delle finanze pubbliche ma anche dall'espansione dell'attività economica.

Le previsioni per l'economia italiana 2014-2016

	2012	2013	2014	2015	2016
Prodotto interno lordo	-2,4	-1,9	0,6	1,0	1,4
Importazioni di beni e servizi fob	-7,0	-2,8	2,4	4,2	4,5
Esportazioni di beni e servizi fob	2,1	0,1	2,7	4,2	4,4
DOMANDA INTERNA INCLUSE LE SCORTE	-5,0	-2,7	0,4	0,9	1,3
Spesa delle famiglie residenti	-4,0	-2,6	0,2	0,5	1,0
Spesa delle AP e ISP	-2,6	-0,8	-0,2	0,0	-0,1
Investimenti fissi lordi	-8,0	-4,7	1,9	3,5	3,8
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL					
Domanda interna (al netto variazione scorte)	-4,5	-2,6	0,4	0,9	1,3
Domanda esterna netta	2,7	0,8	0,2	0,1	0,1
Variazione delle scorte	-0,6	-0,1	0,0	0,0	0,0
Deflatore della spesa delle famiglie residenti	2,7	1,3	0,7	1,3	1,6
Deflatore del prodotto interno lordo	1,6	1,4	1,0	1,3	1,6
Retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente	1,2	1,4	1,3	1,5	1,6
Unità di lavoro	-1,1	-1,9	-0,1	0,6	0,8
Tasso di disoccupazione	10,7	12,2	12,7	12,4	12,0
Saldo della bilancia dei beni e servizi / PIL (%)	1,1	2,5	2,9	3,1	3,5

Fonte: Istat

*Migliora - pur nelle difficoltà -
il quadro economico
emiliano-romagnolo*

Per quanto riguarda l'Emilia-Romagna, il bilancio a consuntivo 2013 è risultato migliore rispetto a quello dell'anno precedente (anno particolarmente difficile, per via non solo della recessione ma anche e soprattutto del terremoto che è andato a colpire un'area ad altissima densità di imprese), anche se il volume di produzione rimane sempre molto al di sotto dei livelli pre-crisi. Permane uno stato di difficoltà per le imprese, nonostante non manchi qualche segnale positivo, esclusivamente legato però al commercio con l'estero. Nel 2013 il PIL regionale si è contratto secondo le stime di Prometeia dell'1,6% (dal -2,6% del 2012) a causa soprattutto di una domanda interna ancora in diminuzione (-1,9 per cento), con i consumi delle famiglie a -2,2%, la spesa delle PA a -0,8% e gli investimenti a -2,1%.

L'indagine campionaria sull'industria manifatturiera emiliano-romagnola realizzata da Unioncamere-Confindustria-Carisbo conferma il quadro appena delineato riferito all'ultima parte dell'anno: la produzione industriale diminuisce nel quarto trimestre 2013 dell'1,5% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, quella del settore artigiano di quasi il 5%. Solo l'export registra come al solito un andamento positivo.

La congiuntura nei settori manifatturieri a Piacenza e in Emilia-Romagna Variazione % 4° trimestre 2013 su 4° trimestre 2012

	PIACENZA		EMILIA ROMAGNA	
	Industria	Artigianato	Industria	Artigianato
Produzione	-5,4	-5,7	-1,5	-4,8
Fatturato	-4,1	-4,4	-1,8	-4,4
Ordinativi	-5,9	-7,8	-1,6	-5,2
Esportazioni	+3,8	+9,9	+3,9	+6,0

Fonte: Unioncamere - Sovracampionamento indagine congiunturale per l'Emilia-Romagna

*Chiusura d'anno negativa
per la manifattura piacentina*

*Bene l'interscambio con l'estero
a Piacenza nel 2013:
export + 10,5%...*

Secondo la stessa indagine, il quadro congiunturale riferito al settore manifatturiero piacentino ha evidenziato nello stesso periodo elementi di maggiore criticità. Rispetto al dato medio regionale si segnalano, per il comparto industriale la più ampia flessione della produzione (-5,4%), del fatturato (-4,1%) e degli ordinativi (-5,9%), per il settore artigiano le maggiori sofferenze relativamente agli ordinativi (-7,8%).

Al contrario, il 2013 si è chiuso per l'interscambio con l'estero con risultati decisamente migliori. La spinta esercitata dal commercio internazionale è stata particolarmente evidente infatti nel caso delle esportazioni piacentine, che aumentano rispetto al 2012 di oltre il 10% portandosi a quasi 3.500 milioni di euro. Piacenza - in-

sieme alla provincia di Pavia – risulta da questo punto di vista il contesto territoriale con i maggiori incrementi percentuali. L'export del comparto metalmeccanico/elettronico, che rappresenta i 2/3 del totale provinciale, cresce del 5%, quello del sistema moda di oltre il 30%, mentre l'export del settore alimentare rimane sostanzialmente invariato.

L'interscambio con l'estero, consuntivo 2013 e variazioni su 2012 (valori in milioni di euro)

	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI			SALDO NORMALIZZATO	
	2013	2012	VAR. %	2013	2012	VAR. %	2013	2012
							(E-I) / (E+I)	(E-I) / (E+I)
Piacenza, di cui:	2.865	2.690	6,5	3.492	3.159	10,5	0,0986	0,0802
<i>alimentari</i>	335	300	1,7	167	169	-1,2	-0,3347	-0,2793
<i>metalmeccanica, elettronica</i>	1.252	1.248	0,3	2.177	2.071	5,1	0,2698	0,2480
Parma	4.314	4.337	-0,5	5.671	5.525	2,6	0,1359	0,1205
Cremona	2.661	2.896	-8,1	3.468	3.341	3,8	0,1317	0,0713
Lodi	4.086	4.784	-14,6	2.277	2.430	-6,3	-0,2843	-0,3263
Pavia	10.812	9.962	8,5	4.419	3.968	11,4	-0,4197	-0,4303
EMILIA ROMAGNA	28.639	28.380	0,9	50.788	49.480	2,6	0,2789	0,2710
ITALIA	359.454	380.292	-5,5	389.854	390.182	-0,1	0,0406	0,0128

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

Le importazioni locali - aumentando in valore del 6,5% - mostrano anch'esse segno positivo, seppur di ampiezza minore, e soprattutto un andamento in controtendenza con le dinamiche negative registrate generalmente (escludendo Pavia) nelle province limitrofe e a livello nazionale. In questo contesto, rimane sostanzialmente invariato il dato riferito al saldo normalizzato (cioè il rapporto tra il saldo commerciale e il volume totale dell'interscambio: più si avvicina a 1 più denota la propensione all'export di un territorio, più si avvicina a -1 più evidenzia al contrario la sua propensione all'import).

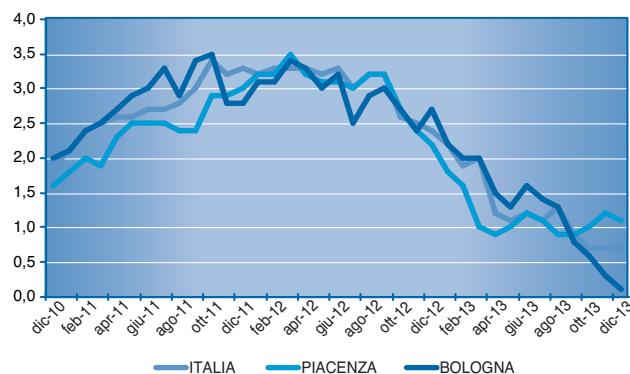
...import + 6,5%

Sul fronte dei prezzi infine si evidenzia un raffreddamento ulteriore dell'inflazione, dovuto purtroppo alla diminuzione dei livelli della domanda: la variazione media a dicembre 2013 è stata a Piacenza di +1,1% su base tendenziale (era +2,2% un anno prima) e di +0,2% su base congiunturale.

Cala ancora a Piacenza l'inflazione

Rispetto a tale situazione, aumenti comunque elevati si sono verificati per le voci "fornitura acqua" (+21,4% tendenziale), "smaltimento rifiuti" (+20,9%), "verdura" (+6,5%), "frutta" (+6,1%), "manutenzione e riparazione mezzi di trasporto privati" (+5,6%), "giornali e periodici" (+5,5%), "vini" (+5,3%) .

Variazioni annuali dell'indice dei prezzi al consumo, dicembre 2010/dicembre 2013



Fonte: Comune di Piacenza – Ufficio Statistica

Ulteriore contrazione nel 2013 della base imprenditoriale...

L'EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA IMPRENDITORIALE

A Piacenza, nel 2013, la dinamica imprenditoriale è stata caratterizzata dalla prosecuzione delle difficoltà emerse l'anno precedente. Le iscrizioni di nuove imprese sono risultate ancora il calo, ed il saldo iscrizioni-cancellazioni, che ammonta a -360 unità, ha portato la contrazione complessiva del biennio a quasi 600 imprese.

Tasso di crescita quindi negativo (-1,15, dopo il -0,70 del 2012), il più elevato a confronto con quello delle province limitrofe e con il dato regionale.

Dinamica anagrafica delle imprese, provincia di Piacenza e territori di confronto, anno 2013. Totale Economia.

PROVINCE:	IMPRESE REGISTRATE AL 31/12/2013	ISCRIZIONI			SALDO		TASSO DI CRESCITA
		TOTALI	DI CUI CANCELLATE D'UFFICIO	TOTALE	ESCLUSE CESSATE D'UFFICIO		
Piacenza	30.758	1.636	2.133	137	-497	-360	-1,15
Parma	46.903	2.670	3.273	250	-603	-353	-0,74
Cremona	30.406	1.700	2.082	86	-382	-296	-0,96
Lodi	17.367	1.147	1.402	220	-255	-35	-0,20
Pavia	48.961	3.241	4.045	515	-804	-289	-0,58
EMILIA ROMAGNA	468.318	29.228	33.770	1.748	-4.542	-2.794	-0,59
ITALIA	6.061.960	384.483	414.970	43.168	-30.487	12.681	0,21

*al netto delle cancellazioni d'ufficio Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

In questo contesto, continua l'evoluzione positiva delle società di capitale, che anche nel 2013 fanno rilevare un saldo di +104 realtà imprenditoriali e un tasso di crescita pari a +1,74. A livello settoriale, lo stock di imprese registra ancora riduzioni significative per i comparti dell'agricoltura (-220 unità), delle costruzioni (-175), del manifatturiero (-84) e dei trasporti/logistica (-36), mentre prosegue d'altra parte l'espansione del settore della ristorazione (+65 unità).

Gli approfondimenti effettuati per il comparto artigiano evidenziano una riduzione nel 2013 del numero di imprese di 290 unità (-3,2%), che si va ad aggiungere alle 250 registrate in meno nel 2012. A farne le spese sono soprattutto le ditte individuali e le società di persone.

Tale dinamica accomuna comunque generalmente - come si può notare osservando i dati della tabella - anche l'artigianato nelle province limitrofe.

...anche nel settore artigiano

Settore Artigiano: tassi % di variazione 2013/2012 della consistenza delle imprese, per forma giuridica

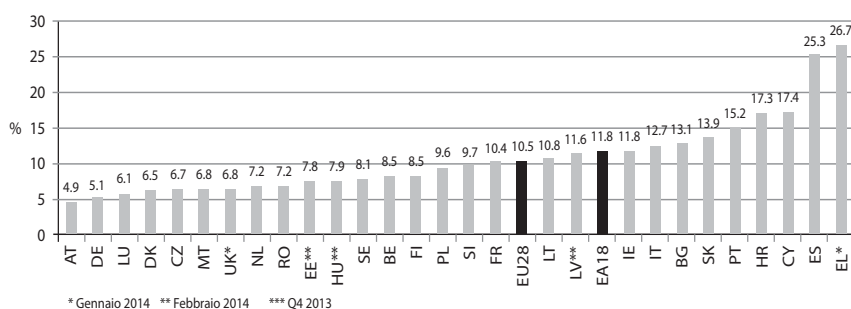
PROVINCE:	TOTALE ARTIGIANATO	SOCIETÀ DI CAPITALI	IMPRESE INDIVIDUALI	SOCIETÀ DI PERSONE
Piacenza	-3,2	5,6	-3,7	-3,0
Parma	-3,8	3,6	-4,6	-2,7
Cremona	-3,3	2,7	-3,6	-3,1
Lodi	-2,9	3,0	-3,0	-3,9
Pavia	-2,9	6,2	-3,0	-3,9
EMILIA-ROMAGNA	-2,3	4,6	-2,7	-2,6
ITALIA	-2,1	4,7	-2,5	-2,4

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

LE DINAMICHE ALL'INTERNO DEL MERCATO DEL LAVORO

La riduzione del prodotto interno lordo che ha contrassegnato anche il 2013 (-1,9%, dopo il -2,4% del 2012), unitamente all'assenza di significativi segnali di ripresa, hanno condizionato negativamente il mercato del lavoro. Nella media d'anno, a livello nazionale, cala ancora il tasso di occupazione (al 55,6%) e aumenta il tasso di disoccupazione (al 12,2%). L'Italia rientra, all'inizio del 2014, nel gruppo dei paesi europei dove più elevata è l'incidenza delle persone alla ricerca del lavoro, facendo segnare un valore del 12,7%, contro una media europea del 10,5% e il dato della Germania del 5,1%.

Tassi di disoccupazione in Europa, marzo 2014



Fonte: Eurostat

Disoccupazione 2013 in aumento, specie quella maschile

Anche in provincia di **Piacenza** si devono purtroppo osservare diffusi segnali di peggioramento del mercato del lavoro rispetto all'anno precedente. **Innanzitutto, il tasso di disoccupazione**, cresciuto all'8,1% nel 2013 dal 7,4% del 2012; mentre il tasso di disoccupazione femminile resta però praticamente stabile, è quello maschile a registrare un significativo incremento, passando dal 5,8% al 7,1%. Va rilevato altresì che l'aumento del tasso di disoccupazione complessivo nell'area piacentina (+0,7 punti) è tuttavia meno consistente di quello sperimentato a livello regionale (+1,4) e nazionale (+1,5), o di quello osservato per Cremona (ben 2 punti in più).

Gli indicatori del mercato del lavoro: confronti 2013 e 2012

PROVINCE:	TASSO DI ATTIVITÀ		TASSO DI OCCUPAZIONE		TASSO DI DISOCCUPAZIONE	
	2013	2012	2013	2012	2013	2012
Piacenza	70,9	71,1	65,1	65,8	8,1	7,4
Parma	74,5	73,5	68,8	68,7	7,5	6,3
Cremona	69,0	69,4	62,8	64,6	8,8	6,8
Lodi	68,8	67,5	62,5	61,8	9,0	8,4
Pavia	68,7	69,7	63,3	64,1	7,7	7,8
Milano	72,2	72,1	66,5	66,4	7,7	7,8
EMILIA ROMAGNA	72,6	72,8	66,3	67,6	8,5	7,1
ITALIA	63,5	63,7	55,6	56,8	12,2	10,7

Fonte: elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro - Provincia di Piacenza su dati ISTAT

In secondo luogo la dinamica della Cassa Integrazione. A partire dal 2013, infatti, si è verificata una nuova accelerazione del ricorso alla CIG, in particolare la cassa integrazione straordinaria, uno strumento che generalmente le imprese utilizzano dopo aver esaurito quella ordinaria, e che spesso rappresenta l'anticamera dei licenziamenti.

*Cresce la Cassa Integrazione,
in particolare quella straordinaria*

*In aumento anche le procedure
di crisi aziendali*

Nel 2013 le ore di cassa integrazione autorizzate in ambito provinciale hanno superato complessivamente i 6,2 milioni, con un incremento del 4,5% rispetto all'anno precedente, che seppur non elevato è comunque in controtendenza rispetto al -1,2% dell'Emilia-Romagna e al -1,4% medio nazionale. Al calo della cassa ordinaria (-13%) fa riscontro la forte crescita delle ore autorizzate per la cassa straordinaria (+29%), mentre la cassa in deroga, invece, resta sostanzialmente invariata rispetto all'anno precedente (-1%). Il settore più colpito si conferma come sempre l'industria metalmeccanica, con circa 2,4 milioni di ore autorizzate, il 38% del totale provinciale, ma hanno evidenziato un alto numero di ore concesse anche l'edilizia e il commercio, con circa un milione di ore ciascuno.

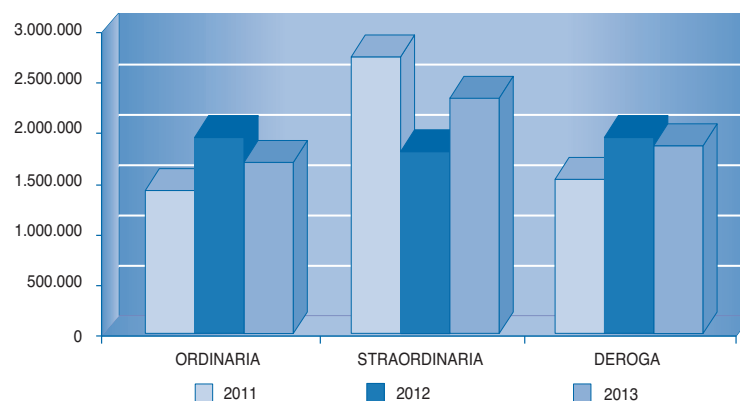
In terzo luogo l'andamento delle procedure di crisi, che mostra ancora nel 2013 valori significativi. Rispetto all'anno precedente sono aumentate soprattutto le aperture di nuove procedure di mobilità (passate da 33 a 45), mentre sono rimaste sostanzialmente stabili quelle per l'ammissione alla cassa integrazione straordinaria (da 29 a 30).

Ore totali di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate per provincia. Anni 2011/2013

	2011	2012	2013	VARIAZIONE % 2013/2012
PROVINCE:				
Bologna	17.880.875	17.931.619	19.842.002	10,7%
Modena	14.705.302	19.538.665	17.447.191	-10,7%
Forlì-Cesena	7.327.311	8.151.783	10.533.097	29,2%
Reggio-Emilia	8.929.331	11.577.023	10.274.210	-11,3%
Rimini	7.028.497	9.186.908	9.037.647	-1,6%
Ravenna	5.291.977	5.814.422	6.673.196	14,8%
Piacenza	5.920.790	5.950.599	6.221.110	4,5%
Parma	3.727.930	4.520.010	5.853.373	29,5%
Ferrara	8.924.865	9.815.163	5.493.247	-44,0%
EMILIA-ROMAGNA	79.736.878	92.486.192	91.375.073	-1,2%
ITALIA	973.164.427	1.090.654.222	1.075.862.355	-1,4%

Fonte: Elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro - Provincia di Piacenza su dati Inps

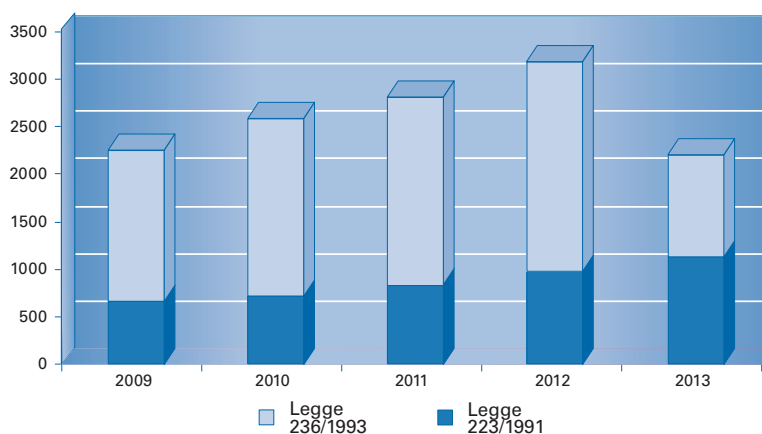
Ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate in provincia di Piacenza per tipologia, anni 2011/2013



Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Provincia di Piacenza su dati INPS

Come evidenzia il grafico sottoriportato, lo stock di iscrizioni nelle liste di mobilità ha raggiunto livelli estremamente elevati nel corso degli anni, avendo toccato il massimo nel 2012, quando si sono rilevati 3.181 lavoratori iscritti. Al termine del 2013 le iscrizioni risultano invece fortemente ridimensionate (2.203), ma solo per l'effetto della soppressione della lista ex art. 236/93 che consentiva, per le imprese fino a 15 dipendenti che non rientrano nell'ambito di applicazione della L.223/91, di utilizzare lo strumento della mobilità per i propri lavoratori licenziati per giustificato motivo oggettivo.

Stock di iscritti nelle liste provinciali di mobilità per tipo di intervento - Anni 2009/2013



Fonte: Provincia di Piacenza - Elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro - Provincia di Piacenza su dati SILER

Popolazione e qualità della vita

La popolazione provinciale residente, secondo i dati Istat, ammonta a fine 2013 a 288.483 unità, in crescita rispetto all'anno precedente di 2.147 unità, +0,8%. Il Comune capoluogo può contare su una popolazione residente di 102.404 unità, con un incremento rispetto al dato relativo al 2012 dell'1,6%. I Comuni di Fiorenzuola e Castel San Giovanni sono quelli più popolosi dopo Piacenza, e possono contare su una popolazione rispettivamente di 15.394 e 13.848 unità. Solo un altro Comune nella provincia di Piacenza si attesta al di sopra dei 10mila residenti: si tratta di Rottofreno, la cui popolazione ammonta a 11.967 unità; tutti gli altri Comuni si trovano al di sotto di tale soglia. Si segnalano per numerosità della popolazione i Comuni di Podenzano (9.105 residenti), Carpaneto (7.612), Rivergaro (7.018), Pontenure (6.439) e Cadeo (6.147).

Tra i comuni meno popolosi segnaliamo Zerba, Cerignale e Caminata, con rispettivamente 83, 142 e 269 residenti. Altri 7 Comuni del piacentino possono contare su una popolazione inferiore alle mille unità: si tratta di Besenzone, Coli, Cortebrugnatella, Ottone, Pecorara, Piozzano e San Pietro in Cerro.

La dinamica della popolazione provinciale nel 2013 risulta quindi positiva, ma all'interno dei singoli Comuni si rilevano andamenti differenti. Alcuni Comuni, infatti, tutti appartenenti all'area montana, fanno registrare rispetto all'anno precedente un calo significativo dei residenti: Cerignale (-6,6%), Farini (-3,5%), Coli (-2,1%), Nibbiano (-1,9%), Morfasso (-1,8%) e Bettola (-1,6%). Altri Comuni, al contrario, mostrano un incremento dei residenti superiore alle media: Cadeo (+1,9%), Calendasco (+1,7%), Piozzano (+1,7%), Cortemaggiore (+1,6%), Piacenza (+1,6%) e Travo (+1,4%).

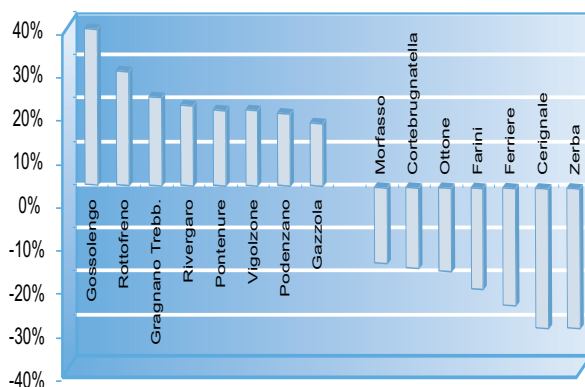
La popolazione residente in provincia di Piacenza nell'ultimo decennio ha mostrato una dinamica positiva, con un'interruzione significativa in seguito al Censimento 2011, quando si

è verificata una differenza negativa fra popolazione censita e popolazione anagrafica pari a oltre 6mila unità. Per eliminare la discontinuità che si è venuta a creare nella serie storica della popolazione con i dati registrati in Anagrafe, negli anni successivi al Censimento sono state fatte operazioni di ricostruzione intercensuaria della popolazione per ogni singolo Comune. Il grafico mostra l'andamento della popolazione residente nel corso del decennio 2003-2013 in provincia di Piacenza. In questo periodo la popolazione è cresciuta in misura significativa, passando da 270.946 il 31 dicembre 2003 a 288.483 dieci anni più tardi (+17.537, +6,5%). Gli incrementi più significativi si sono osservati nel periodo 2002-2003 (+7.091 residenti) e nel biennio 2007-2008 (+7.698)

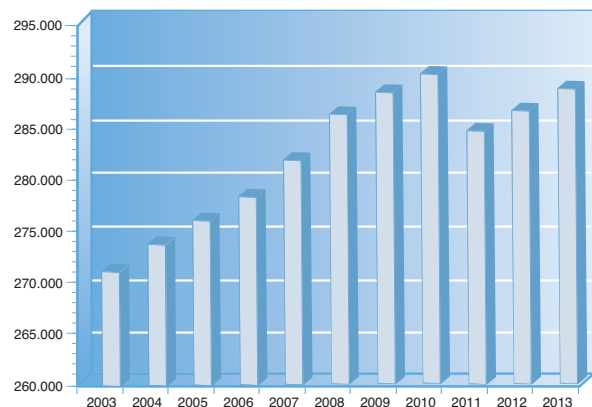
Sempre nel decennio 2003/2013 l'incremento della popolazione residente è stato significativo e superiore al 15% in 8 Comuni: Gossolengo (+37,0%), Rottofreno (+27,4%), Gragnano Trebbiense (+20,7%), Rivergaro (+19,1%), Pontenure (+18,4%), Vigolzone (+18,3%), Podenzano (+16,9%) e Gazzola (+15,3%). Dal lato opposto, altri Comuni appartenenti alle aree montane hanno conosciuto nel decennio preso in esame variazioni negative pesanti: Zerba (-33,1%), Cerignale (-32,7%), Ferriere (-28,4%), Farini (-23,9%), Ottone (-20,2%), Corte Brugnatella (-19,3%) e Morfasso (-18,2%).

Le famiglie residenti in provincia di Piacenza al 31/12/2013 sono risultate 129.359, con una dimensione media pari a 2,23 componenti. Alcuni Comuni, in particolare quelli localizzati nelle zone montane, presentano dimensioni delle famiglie particolarmente contenute: Zerba, Cerignale, Caminata, Ferriere, Ottone hanno un numero medio di componenti uguale o inferiore a 1,50. Altri Comuni, invece, si caratterizzano per dimensioni delle famiglie più grandi: Besenzone, Villanova, Gossolengo, Cadeo, Calendasco, Caorso, Castel San Giovanni presentano un numero medio di componenti pari o superiore a 2,40.

Crescita e decrescita demografica per alcuni comuni. Variazioni % 2003/2013



Andamento demografico della popolazione residente in provincia di Piacenza, serie storica 2003/2013





Provincia di Piacenza: popolazione residente al 31/12/2013 per Comune

	POPOLAZIONE RESIDENTE		VARIAZIONE % 2012/2013	VARIAZIONE% 2003/2013	FAMIGLIE	
	2012	2013			N° FAMIGLIE	N° MEDIO COMPONENTI
Agazzano	2.054	2.066	+0,6%	+1,3%	941	2,20
Alseno	4.866	4.839	-0,6%	+1,8%	2.105	2,30
Besenzone	985	994	+0,9%	+0,8%	394	2,52
Bettola	2.983	2.935	-1,6%	-7,4%	1.461	2,01
Bobbio	3.710	3.710	0,0%	-1,6%	1.952	1,90
Borgonovo Val Tidone	7.774	7.860	+1,1%	+11,6%	3.347	2,35
Cadeo	6.035	6.147	+1,9%	+10,7%	2.545	2,42
Calendasco	2.485	2.527	+1,7%	+7,1%	1.050	2,41
Caminata	272	269	-1,1%	-10,0%	169	1,59
Caorso	4.859	4.785	-1,5%	+5,0%	1.993	2,40
Carpaneto Piacentino	7.598	7.612	+0,2%	+6,6%	3.178	2,40
Castel San Giovanni	13.710	13.848	+1,0%	+3,8%	5.760	2,40
Castell'Arquato	4.732	4.687	-1,0%	+2,3%	2.095	2,24
Castelvetro Piacentino	5.584	5.567	-0,3%	+10,9%	2.420	2,30
Cerignale	152	142	-6,6%	-32,7%	100	1,42
Coli	940	920	-2,1%	-12,5%	557	1,65
Corte Brugnatella	634	631	-0,5%	-19,3%	368	1,71
Cortemaggiore	4.534	4.608	+1,6%	+8,9%	1.984	2,32
Farini	1.415	1.366	-3,5%	-23,9%	773	1,77
Ferriere	1.370	1.351	-1,4%	-28,4%	909	1,49
Fiorenzuola d'Arda	15.262	15.394	+0,9%	+12,0%	6.583	2,34
Gazzola	2.050	2.070	+1,0%	+15,3%	955	2,17
Gossolengo	5.519	5.545	+0,5%	+37,0%	2.312	2,40
Gragnano Trebbiense	4.461	4.507	+1,0%	+20,7%	1.927	2,34
Gropparello	2.323	2.353	+1,3%	-0,4%	1.153	2,04
Lugagnano Val d'Arda	4.121	4.153	+0,8%	-1,8%	1.851	2,24
Monticelli d'Ongina	5.392	5.375	-0,3%	+2,4%	2.288	2,35
Morfasso	1.088	1.068	-1,8%	-18,2%	611	1,75
Nibbiano	2.260	2.218	-1,9%	-7,7%	1.078	2,06
Ottone	551	549	-0,4%	-20,2%	366	1,50
Pecorara	780	771	-1,2%	-12,4%	445	1,73
Piacenza	100.843	102.404	+1,6%	+3,9%	47.138	2,17
Pianello Val Tidone	2.281	2.291	+0,4%	+1,9%	1.073	2,14
Piozzano	645	656	+1,7%	-9,4%	324	2,02
Podenzano	9.035	9.105	+0,8%	+16,9%	3.826	2,38
Ponte dell'Olio	4.921	4.874	-1,0%	-1,1%	2.199	2,22
Pontenure	6.461	6.439	-0,3%	+18,4%	2.704	2,38
Rivergaro	6.968	7.018	+0,7%	+19,1%	3.124	2,25
Rottofreno	11.829	11.967	+1,2%	+27,4%	5.023	2,38
San Giorgio Piacentino	5.801	5.809	+0,1%	+7,4%	2.431	2,39
San Pietro in Cerro	923	928	+0,5%	-2,8%	400	2,32
Sarmato	2.951	2.939	-0,4%	+10,0%	1.234	2,38
Travo	2.034	2.062	+1,4%	+2,2%	1.188	1,74
Vernasca	2.200	2.193	-0,3%	-10,0%	1.059	2,07
Vigolzone	4.320	4.347	+0,6%	+18,3%	1.933	2,25
Villanova sull'Arda	1.894	1.886	-0,4%	-2,2%	751	2,51
Zerba	84	83	-1,2%	-33,1%	61	1,36
Ziano Piacentino	2.647	2.615	-1,2%	-2,4%	1.221	2,14
TOTALE PROV. PIACENZA	286.336	288.483	+0,8%	+6,5%	129.359	2,23

Fonte: dati Istat

Imprese

Lo stock delle imprese registrate a Piacenza, alla fine del 2013, è risultato pari a 30.758 unità, delle quali 27.666 sono attive. Esaminando la serie storica dei dati di consistenza si riscontrano riduzioni delle imprese registrate negli ultimi tre anni, con una contrazione di 510 unità sia nel 2012 che nel 2013. Ancora più significativo è il calo delle imprese attive, la cui consistenza si è ridotta di 680 unità nel 2012 e di 557 nel 2013. Osservando le dinamiche anagrafiche riscontriamo che nel corso dell'anno le iscrizioni di nuove imprese sono risultate 1.636, mentre le cessazioni sono risultate 2.133, delle quali 137 sono state effettuate d'ufficio in base a specifiche disposizioni normative. Il saldo fra le due variabili anagrafiche, al netto delle cessate d'ufficio, è risultato pertanto negativo per 360 unità.

Per effetto delle dinamiche anagrafiche che si sono verificate nel 2013 a Piacenza si è determinato un tasso di crescita negativo, pari a -1,15%, mai così "pesante" dal 2000. Passando all'analisi dei singoli flussi anagrafici si evidenzia un deciso "rallentamento" delle iscrizioni, che sono risultate ancora in calo (-119 unità rispetto al 2012) come avevamo già riscontrato negli ultimi due anni, a fronte di un ulteriore incremento del numero delle cessazioni vere, cioè al netto di quelle effettuate d'ufficio, (+20 unità rispetto al 2012). Queste dinamiche confermano la situazione di incertezza e di difficoltà che negli ultimi anni ha condizionato pesantemente tutto il sistema delle imprese locali.

Anche le province limitrofe hanno registrato andamenti ana-

Provincia di Piacenza, dati di stock e di flusso del Registro Imprese, anni 2009/2013

	REGISTRATE	ATTIVE	ISCRIZIONI	CESSAZIONI
2009	31.768	28.819	1.935	2.181
2010	31.796	28.875	1.994	1.989
2011	31.778	28.903	1.821	1.853
2012	31.268	28.223	1.755	2.276
2013	30.758	27.666	1.636	2.133

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere-Stockview

Provincia di Piacenza: andamento demografico delle imprese nel periodo 2000/2013

	SALDO DI FINE ANNO (ISCRITTE-CESSATE)	STOCK DI IMPRESE A INIZIO D'ANNO	TASSO DI CRESCITA
2000	132	29.869	0,44%
2001	183	30.071	0,61%
2002	192	30.288	0,63%
2003	380	30.487	1,25%
2004	363	30.892	1,17%
2005	378	31.280	1,21%
2006	261 *	31.682	0,82%
2007	332 *	31.933	1,04%
2008	159 *	32.090	0,50%
2009	-133 *	31.995	-0,42%
2010	279 *	31.768	0,88%
2011	125 *	31.796	0,39%
2012	-221 *	31.778	-0,70%
2013	-360*	31.268	-1,15%

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Movimprese

* al netto delle cessazioni d'ufficio

Provincia di Piacenza: nati-mortalità delle imprese per forma giuridica, anno 2013

	IMPRESE REGISTRATE AL 31/12/2013	ISCRIZIONI	TOTALI	CESSAZIONI DI CUI CANCELLATE D'UFFICIO	TOTALE	SALDO ESCLUSE CESSATE D'UFFICIO	TASSO DI CRESCITA (%)
FORMA GIURIDICA:							
Società di Capitale	5.961	302	284	86	18	104	1,74
Società di Persone	6.081	159	234	0	-75	-75	-1,22
Imprese Individuali	17.865	1.089	1.584	51	-495	-444	-2,42
Altre Forme	851	86	31	0	55	55	6,90
TOTALE	30.758	1.636	2.133	137	-497	-360	-1,15

*al netto delle cancellate d'ufficio. Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Movimprese

Dinamica anagrafica, Piacenza e province di confronto, anno 2013

	IMPRESE REGISTRATE AL 31/12/2013	ISCRIZIONI	TOTALI	CESSAZIONI DI CUI CANCELLATE D'UFFICIO	TOTALE	SALDO ESCLUSE CESSATE D'UFFICIO	TASSO DI CRESCITA*
PROVINCE:							
Piacenza	30.758	1.636	2.133	137	-497	-360	-1,15
Parma	46.903	2.670	3.273	250	-603	-353	-0,74
Cremona	30.406	1.700	2.082	86	-382	-296	-0,96
Lodi	17.367	1.147	1.402	220	-255	-35	-0,20
Pavia	48.961	3.241	4.045	515	-804	-289	-0,58
EMILIA ROMAGNA	468.318	29.228	33.770	1.748	-4.542	-2.794	-0,59
ITALIA	6.061.960	384.483	414.970	43.168	-30.487	12.681	0,21

*al netto delle cancellazioni d'ufficio. Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview



grafici molto simili a quelli della nostra provincia, con tassi di crescita tutti negativi. Solo il dato complessivo italiano ha fatto segnare un piccolissimo tasso di crescita positivo (+0,21%). I dati relativi alla dinamica anagrafica delle imprese piacentine in relazione alla forma giuridica, evidenziano la diffusa tendenza negativa in atto, con la sola eccezione delle Società di capitale che confermano un processo già rilevato negli ultimi anni, ovvero un aumento della propria incidenza rispetto a quella di forme d'impresa meno "strutturate" (Ditte individuali e Società di persone). Le Società di capitale registrate sono risultate 5.961, con un tasso di crescita dell'1,74% nel corso dell'ultimo anno (302 iscrizioni -contro 198 cessazioni escluse quelle d'ufficio). Le Società di persone sono risultate in calo con un saldo negativo di -75 imprese, con un tasso di crescita negativo pari a -1,22%. Sono le Imprese individuali ad ac-

cusare la dinamica più negativa, poiché a fronte di 1.089 iscrizioni si sono registrate 1.584 cessazioni, delle quali 51 d'ufficio, con un saldo negativo di - 444 unità ed un tasso di crescita del -2,42%.

Confrontando le consistenze delle Imprese registrate al 31 Dicembre 2013 con la suddivisione per settore di attività economica, riscontriamo che a Piacenza, rispetto alla situazione dello scorso anno, il settore che ha accusato la più significativa riduzione di realtà imprenditoriali è quello dell'Agricoltura (-221 unità), seguito dal settore delle Costruzioni (-175) e dalle Attività manifatturiere (-84). Il numero delle imprese nel settore Agricoltura è in continuo calo e negli ultimi 5 anni risultano cessate oltre 750 realtà imprenditoriali ed il peso del settore all'interno del Registro delle Imprese è passato dal 20% del 2008 al 18% del 2013

Provincia di Piacenza: imprese registrate per settore di attività, anni 2012 e 2013

	IMPRESE REGistrate		VARIAZIONE	
	ANNO 2012	ANNO 2013	ASSOLUTA	PERCENTUALE
SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA:				
A Agricoltura, silvicoltura pesca	5.800	5.579	-221	-3,81
B Estrazione di minerali da cave e miniere	29	29	0	0,00
C Attività manifatturiere	3.117	3.033	-84	-2,69
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	36	48	12	33,33
E Fornitura di acqua; reti fognarie, rifiuti	55	58	3	5,45
F Costruzioni	5.428	5.253	-175	-3,22
G Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparaz.	6.953	6.908	-45	-0,65
H Trasporto e magazzinaggio	1.177	1.141	-36	-3,06
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	2.068	2.133	65	3,14
J Servizi di informazione e comunicazione	609	599	-10	-1,64
K Attività finanziarie e assicurative	557	570	13	2,33
L Attività immobiliari	1.248	1.279	31	2,48
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	843	848	5	0,59
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi vari	543	554	11	2,03
P Istruzione	111	116	5	4,50
Q Sanità e assistenza sociale	133	129	-4	-3,01
R Attività artistiche, sportive, di intratt. e divertim.	351	358	7	1,99
S Altre attività di servizi	1.262	1.241	-21	-1,66
X Imprese non classificate	948	882	-66	-6,96
TOTALE	31.268	30.758	-510	-1,63

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

Riepilogo persone* nel Registro Imprese: suddivisione maschi e femmine, Piacenza e territori di confronto, anni 2012 e 2013 e variazioni percentuali

PROVINCE:	2012			2013				VAR. % 2012/2013		
	FEMMINE	MASCHI	TOTALE	FEMMINE	MASCHI	TOTALE	% FEMMINE	FEMMINE	MASCHI	TOTALE
Piacenza	13.386	35.113	48.499	13.214	34.403	47.617	27,75	-1,28	-2,02	-1,82
Parma	20.730	59.048	79.778	20.587	57.887	78.474	26,23	-0,69	-1,97	-1,63
Cremona	13.061	36.843	49.904	12.995	36.149	49.144	26,44	-0,51	-1,88	-1,52
Lodi	7.154	21.312	28.466	7.043	20.843	27.886	25,26	-1,55	-2,20	-2,04
Pavia	20.191	54.226	74.417	19.945	52.885	72.830	27,39	-1,22	-2,47	-2,13
EMILIA ROMAGNA	214.901	579.627	794.528	213.351	569.115	782.466	27,27	-0,72	-1,81	-1,52
ITALIA	2.576.625	6.965.954	9.542.579	2.558.873	6.860.253	9.419.126	27,17	-0,69	-1,52	-1,29

*titolari, soci, amministratori, altre cariche

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview



I dati relativi ai "Titolari di carica" rivelano le principali caratteristiche dei soggetti che esercitano attività d'impresa. Per "Titolari di carica" intendiamo tutti coloro che, all'interno di una impresa, assumono un ruolo che può essere ricondotto a quello di titolare di ditta individuale, socio, amministratore o alla classe residuale delle altre cariche (amministratori, revisori...). Il numero complessivo delle persone presenti nel Registro Imprese di Piacenza alla fine del 2013 è risultato pari a 47.617, evidenziando una diminuzione (-1,82%) rispetto alla consistenza registrata lo scorso anno, a conferma di una tendenza già in atto da tempo. Anche nei territori di confronto si è riscontrata la stessa situazione negativa e per le province di Lodi e Pavia il calo complessivo dei soggetti titolari di carica è risultato superiore al 2%. Nell'analisi di genere si evidenziano riduzioni più consistenti a carico della componente maschile in tutti i territori che siamo soliti osservare, pur con variazioni di diversa entità.

Le donne titolari di carica nel Registro Imprese di Piacenza sono 13.214 e costituiscono una quota pari al 27,8% del totale. Lievemente inferiori a quella piacentina le percentuali rilevate nelle altre aree di confronto. Nella sola provincia di Lodi la quota risulta inferiore al 26%.

Per quanto attiene alla presenza femminile nella suddivisione per settore di attività economica, rileviamo che le donne sono più numerose dei maschi solo per il gruppo delle "Altre attività dei servizi", dove il 61,8% delle persone appartiene al genere femminile. Una presenza femminile prossima al 45% dei titolari di carica si registra anche nelle Attività dei servizi di al-

loggio e ristorazione e nell'Istruzione. In termini assoluti il settore che conta il numero più consistente di femmine al suo interno è quello del commercio, con 3.243 soggetti, seguito dall'agricoltura con 2.004.

Aumenta ancora l'incidenza dei titolari di carica stranieri rispetto al totale, passando dall'8,1% del 2012, ad una quota pari a 8,6% alla fine del 2013. Il nucleo delle persone straniere presenti nel Registro imprese è composto da 3.981 persone, delle quali 3.101 provengono da paesi extra-comunitari. Il settore che presenta la maggiore concentrazione di titolari stranieri è quello dell'edilizia con 1.653 soggetti pari al 41,5% del totale. Altri settori dove si concentrano "imprenditori" non italiani sono il Commercio con 743 soggetti, seguito dal comparto dei servizi di alloggio e ristorazione che annovera 370 persone. La componente femminile in questo nucleo, con 979 imprenditrici, è pari al 24,6% del totale, concentrata nei settori del Commercio e dei Servizi di alloggio e ristorazione. La banca dati del Registro delle Imprese consente di estrapolare i dati di consistenza e le dinamiche anagrafiche di tutte le imprese straniere, intendendo per "imprese straniere" quelle nelle quali la percentuale di partecipazione di soggetti nati in paesi diversi dall'Italia è superiore al 50%. Sulla base di questa classificazione per la provincia di Piacenza -al 31.12.2013- risultano presenti 3.011 imprese straniere, che costituiscono il 9,8% del totale delle imprese registrate. La quota di imprese straniere insediate a Piacenza è in linea con quelle rilevate a Parma e in Emilia Romagna.

E' nel settore delle Costruzioni che si concentra oltre la metà

Provincia di Piacenza: persone* suddivise per settori ed incidenza della componente femminile per settore, anno 2013

	FEMMINE	MASCHI	TOTALE	INCIDENZA% FEMM. SUL TOTALE
SETTORE DI ATTIVITA':				
A Agricoltura, silvicoltura pesca	2.004	5.281	7.285	27,5
B Estrazione di minerali da cave e miniere	14	48	62	22,6
C Attività manifatturiere	1.315	4.779	6.094	21,6
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore ecc.	14	87	101	13,9
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	41	114	155	26,5
F Costruzioni	730	6.347	7.077	10,3
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione aut...	3.243	7.011	10.254	31,6
H Trasporto e magazzinaggio	314	1.540	1.854	16,9
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	1.609	1.979	3.588	44,8
J Servizi di informazione e comunicazione	343	741	1.084	31,6
K Attività finanziarie e assicurative	211	590	801	26,3
L Attività immobiliari	748	1.605	2.353	31,8
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	376	1.103	1.479	25,4
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	363	569	932	38,9
P Istruzione	119	140	259	45,9
Q Sanità e assistenza sociale	151	249	400	37,8
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento, divert.	228	467	695	32,8
S Altre attività di servizi	996	615	1.611	61,8
X Imprese non classificate	395	1.138	1.533	25,8
TOTALE	13.214	34.403	47.617	27,8

* Titolari, soci, amministratori, altre cariche

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview



IMPRESE E PRODUZIONE

delle imprese straniere, con 1.510 realtà aziendali, seguito dal Commercio che conta 569 unità. Le dinamiche anagrafiche registrate nel corso del 2013 evidenziano -a livello locale- un saldo positivo per sole 17 unità, determinato da 322 iscrizioni (in calo rispetto alle 349 del 2012) a fronte di 305 cessazioni (in calo rispetto alle 337 del 2012).

Anche nelle altre aree di confronto si rilevano saldi positivi, benchè di modesta entità, che evidenziano anche per questa importante componente del sistema delle imprese un cambio di passo, ovvero un rallentamento, rispetto al passato. La provincia di Lodi registra ancora la concentrazione più elevata di imprese non italiane, con un'incidenza pari al

Provincia di Piacenza: consistenza e movimentazione anagrafica delle Imprese Straniere nel Registro Imprese, anno 2013

SETTORE DI ATTIVITA'	IMPRESE STRANIERE		DINAMICA ANNO 2013			% IMPRESE STRANIERE SUL TOTALE IMPRESE
	REGISTRATE	ATTIVE	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDO	
A Agricoltura, silvicoltura pesca	77	74	8	9	-1	1,4
C Attività manifatturiere	148	139	14	13	1	4,9
E Fornitura di acqua; reti fognarie, rifiuti	2	2	0	0	0	3,4
F Costruzioni	1.510	1.477	123	156	-33	28,7
G Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparaz.	569	544	39	63	-24	8,2
H Trasporto e magazzino	103	95	2	10	-8	9,0
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	200	189	21	23	-2	9,4
J Servizi di informazione e comunicazione	27	25	2	0	2	4,5
K Attività finanziarie e assicurative	18	18	4	0	4	3,2
L Attività immobiliari	21	20	1	0	1	1,6
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	26	26	5	3	2	3,1
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi vari	87	84	10	7	3	15,7
P Istruzione	6	6	0	0	0	5,2
Q Sanità e assistenza sociale	7	7	1	1	0	5,4
R Attività artistiche, sportive, di intratt. e divertim.	18	15	0	0	0	5,0
S Altre attività di servizi	86	85	13	11	2	6,9
X Imprese non classificate	106	0	79	9	70	11,1
TOTALE	3.011	2.806	322	305	17	9,8

Fonte: Infocamere

Provincia di Piacenza: imprenditori individuali per provenienza e settore di attività, 2013

SETTORE DI ATTIVITÀ:	PAESI COMUNITARI (UE28.)	PAESI EXTRA-COMUNITARI	ITALIA	TOTALE*
A Agricoltura, silvicoltura pesca	40	26	4.378	4.444
B Estrazione di minerali da cave e miniere	0	0	4	4
C Attività manifatturiere	21	84	1.085	1.190
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	0	0	10	10
E Fornitura di acqua; reti fognarie	1	0	17	18
F Costruzioni	244	1.156	2.248	3.648
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione autoveicoli	56	443	3.797	4.300
H Trasporto e magazzino	12	60	611	684
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	30	95	872	998
J Servizi di informazione e comunicazione	4	14	175	193
K Attività finanziarie e assicurative	5	13	421	439
L Attività immobiliari	1	3	143	147
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	6	11	280	297
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	8	61	207	276
P Istruzione	3	0	22	25
Q Sanità e assistenza sociale	2	2	10	14
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	2	5	72	79
S Altre attività di servizi	13	63	891	967
X Imprese non classificate	8	35	89	132
TOTALE	456	2.071	15.332	17.865

*Il totale include le unità non classificate Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

10,9% del totale, mentre a livello nazionale si rileva il valore più basso, che si attesta all'8,2%.

A Piacenza solo il 14% delle imprese straniere è costituito in forma societaria (215 società di capitali e 208 società di persone), mentre sono 2.527 le imprese straniere iscritte nella forma di impresa individuale.

Rispetto allo stock complessivo degli imprenditori individuali, pari a 17.865, le realtà imprenditoriali con titolare straniero costituiscono il 14,1%.

Lodi e Parma riscontrano una più alta concentrazione di imprenditori individuali di origine straniera, rispettivamente

pari a 16,3% e 15,2%. Se prendiamo in considerazione le aree di provenienza, possiamo riscontrare che fra gli imprenditori individuali stranieri che hanno insediato le loro imprese a Piacenza 456 provengono da Paesi comunitari e 2.071 sono invece di origine extra-comunitaria.

I più numerosi sono ancora i nati in Albania (418), cui fanno seguito quelli nati in Marocco (304) e i nati in Macedonia (271).

Le imprenditrici individuali straniere sono risultate 426 e le più numerose provengono dalla Cina con 60 unità, seguono le imprenditrici nate in Romania (43) e in Marocco (30).

Provincia di Piacenza: imprenditori individuali nel Registro imprese per provenienza, anni 2004/2013

	PAESI COMUNITARI	PAESI EXTRA-COMUNITARI	ITALIA	TOTALE*	% STRANIERI
2004	171	1.069	17.483	18.732	6,6
2005	182	1.314	17.350	18.854	7,9
2006	180	1.546	17.224	18.977	9,1
2007**	378	1.598	17.099	19.098	10,3
2008	393	1.732	16.864	18.995	11,2
2009	405	1.825	16.592	18.828	11,8
2010	439	1.944	16.528	18.917	12,6
2011	440	2.111	16.357	18.914	13,5
2012	454	2.078	15.820	18.358	13,8
2013	456	2.071	15.332	17.865	14,1

*Il totale include le unità non classificate

**Le variazioni nello stock degli imprenditori risentono dell'entrata nell'Unione Europea di Romania e Bulgaria (Gennaio 2007)

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

Incidenza percentuale di imprenditori individuali stranieri sul totale imprenditori individuali, Piacenza e confronti territoriali, serie storica 2009/2013

	2009	2010	2011	2012	2013
Piacenza	11,8	12,6	13,5	13,8	14,1
Parma	13,3	13,9	14,4	14,8	15,2
Cremona	12,9	13,1	13,6	14,2	14,5
Lodi	14,0	14,7	15,6	15,9	16,3
Pavia	10,0	10,7	11,6	12,2	12,6
Emilia Romagna	12,2	12,7	13,5	14,2	14,8
ITALIA	9,6	10,2	10,9	11,6	12,2

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

Imprenditoria femminile

Il numero complessivo di imprese femminili presenti nel Registro della Camera di commercio di Piacenza alla fine del 2013 è risultato di 6.888 unità, con una riduzione di 67 realtà imprenditoriali rispetto alla consistenza dello scorso anno, in termini percentuali pari al -1%. Anche nel 2012 si era già registrata una contrazione di questo nucleo di imprese e il numero di "imprese rosa" si era assottigliato di 73 unità. I settori dove si sono registrate le riduzioni più significative del numero di imprese femminili sono proprio quelli dove si concentra quasi la metà delle imprese gestite da donne, ovvero l'a-

gricoltura —che ha perso 74 unità— e il commercio, che ne ha perse 17. Le dinamiche anagrafiche evidenziano che nel corso dell'anno si sono registrate 460 iscrizioni a fronte di 557 cessazioni con un saldo negativo di 97 unità. Anche nelle altre aree di confronto gli andamenti anagrafici hanno evidenziato un trend molto simile a quello della nostra provincia ed anche i dati di consistenza complessivi sono risultati tutti in calo rispetto ai valori registrati nel 2012.

Dall'analisi dei dati in relazione alle Forme giuridiche si riscontra che la maggioranza delle imprese femminili è costi-



IMPRESE E PRODUZIONE

tuita come Ditta individuale (4.532 imprese corrispondenti al 65,8% del totale), seguono poi le Società di persone (con 1.328 unità pari al 19,3%) mentre le Società di capitale continuano a rappresentare una quota molto modesta, di molto inferiore a quella che si riscontra all'interno di tutto il Registro Imprese, dove raggiungono il 19,4%, mentre in questo sottoinsieme si fermano al 12,9%.

Le imprese "rosa" nella nostra provincia costituiscono una componente pari al 22,4% del totale delle registrate, mentre in alcuni Comuni del nostro territorio si riscontrano quote decisamente più consistenti: Ponte dell'Olio e Travo risultano avere l'incidenza maggiore, con percentuali rispettivamente del 28,1% e 27,5%, seguono poi Farini e Pianello con percentuali superiori al 27%. Si tratta di realtà locali nelle quali l'agricoltura è molto diffusa e proprio a questo settore fanno capo un numero rilevante di imprese a conduzione femminile. Nelle altre aree di confronto riscontriamo che l'ambito nazionale è quello dove si rileva la più alta concentrazione di "im-

prese femminili", con il 23,6%, mentre fra le province limitrofe è Pavia, con una quota pari al 22,9%, a registrare una presenza superiore a quella riscontrata a Piacenza. Lodi e Parma sono le province dove è minore l'incidenza di imprese femminili con quote rispettivamente del 20% e del 20,2%. E' il settore del commercio ad annoverare il numero più consistente di imprese femminili, ovvero 1.847, che corrispondono al 26,8% del totale. La stessa situazione si riscontra anche nelle altre realtà territoriali, con quote mai inferiori a 26%. Piacenza continua ad avere una rilevante quota di imprese femminili (pari al 19,8%) nel settore dell'agricoltura, evidenziando una concentrazione in questo settore molto superiore a quello che si riscontra nei territori di confronto. Cresce anche fra le 6.888 imprese femminili piacentine la presenza di imprese straniere. Sono infatti 557 le imprese non italiane, delle quali 167 fanno capo a imprenditrici nate nei Paesi comunitari e 390 a imprenditrici nate nei Paesi extra-comunitari.

Provincia di Piacenza: imprese femminili per sezioni di attività economica, anni 2012 e 2013

	2012	2013	VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE PERCENTUALE
SETTORE DI ATTIVITA':				
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.441	1.367	-74	-5,1
B Estrazione di minerali da cave e miniere	3	3	0	0,0
C Attività manifatturiere	459	454	-5	-1,1
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	5	8	3	60,0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	8	9	1	12,5
F Costruzioni	309	303	-6	-1,9
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. auto e moto	1.864	1.847	-17	-0,9
H Trasporto e magazzinaggio	107	110	3	2,8
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	729	751	22	3,0
J Servizi di informazione e comunicazione	177	172	-5	-2,8
K Attività finanziarie e assicurative	144	153	9	6,3
L Attivita' immobiliari	269	270	1	0,4
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	171	187	16	9,4
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	190	193	3	1,6
P Istruzione	36	38	2	5,6
Q Sanita' e assistenza sociale	43	39	-4	-9,3
R Attività artistiche, sportive e di intrattenimento	93	90	-3	-3,2
S Altre attività di servizi	722	722	0	0,0
X Imprese non classificate	185	172	-13	-7,0
TOTALE	6.955	6.888	-67	-1,0

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

Dinamica imprese femminili, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anni 2012 e 2013

	2012	2013	VARIAZIONE % 2012/2013	% IMPRESE FEMMINILI 2013
PROVINCE:				
Piacenza	6.955	6.888	-1,0	22,4
Parma	9.526	9.488	-0,4	20,2
Cremona	6.333	6.323	-0,2	20,8
Lodi	3.504	3.477	-0,8	20,0
Pavia	11.275	11.214	-0,5	22,9
EMILIA ROMAGNA	98.457	98.144	-0,3	21,0
ITALIA	1.434.743	1.429.897	-0,3	23,6

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere-Imprenditoria femminile

Imprese artigiane

Lo stock delle imprese artigiane registrate in provincia di Piacenza al 31.12.2013 è risultato pari a 8.744 unità, con una riduzione di 290 imprese rispetto alla consistenza registrata alla fine del 2012, quando già il dato risultava in calo di 251 unità. In termini percentuali la variazione negativa registrata in ambito locale è del -3,2%, ma questa tendenza negativa si rileva anche in tutte le altre aree di confronto, pur con variazioni di diversa entità. A Parma si evidenzia il dato più "pesante", percentualmente pari al -3,8%, seguito da quello di Cremona che ha accusato una riduzione del -3,3% rispetto allo scorso anno. Dalle dinamiche anagrafiche registrate nel corso del 2013, si rileva che a Piacenza le iscrizioni di imprese artigiane sono risultate 461, in calo rispetto allo scorso anno, quando erano state 513. Le cessazioni nell'anno appena concluso sono state 750,

mentre nel 2012 erano risultate 764. Il saldo anagrafico, negativo per 290 unità, determina un tasso di sviluppo del -3,2%. Lo stesso risultato -in termini di segno- si riscontra anche in tutti i territori di confronto. A Parma si registra la dinamica più negativa, con un tasso di crescita pari a -3,8%. Nella provincia di Piacenza è ancora il settore delle Costruzioni ad accusare la più consistente perdita di unità, infatti a fronte di 248 iscrizioni si sono registrate 378 cessazioni, con un saldo di -130 unità. Negativo l'andamento anche per le Attività manifatturiere, che hanno chiuso con un saldo di -71 e per il settore dei Trasporti che ha perso 20 unità. Le imprese artigiane attive della provincia di Piacenza sono 8.703 e la loro incidenza sul totale delle imprese attive (27.666) è risultata pari al 31,5%. Questa percentuale è inferiore a tutte quelle riscontrate nelle altre aree

Imprese artigiane registrate, Piacenza e territori di confronto, Serie storica 2009/2013

PROVINCE:	IMPRESE ARTIGIANE REGISTRATE					VARIAZIONE % 20012/2013
	2009	2010	2011	2012	2013	
Piacenza	9.341	9.285	9.285	9.034	8.744	-3,2
Parma	14.941	14.588	14.456	14.147	13.604	-3,8
Cremona	10.252	10.210	10.058	9.759	9.438	-3,3
Lodi	6.348	6.309	6.203	5.961	5.786	-2,9
Pavia	15.906	15.800	15.755	15.528	15.084	-2,9
EMILIA-ROMAGNA	144.816	143.285	142.731	140.305	137.108	-2,3
ITALIA	1.478.224	1.470.942	1.461.183	1.438.601	1.407.768	-2,1

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. Piacenza su dati Infocamere Stockview

Dinamica anagrafica delle Imprese Artigiane, provincia di Piacenza e territori di confronto, anno 2013

PROVINCE:	IMPRESE REGISTRATE AL 31/12/2013	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	TASSO DI NATALITÀ	TASSO DI MORTALITÀ	TASSO DI SVILUPPO*
Piacenza	8.744	461	750	5,1	8,3	-3,2
Parma	13.604	704	1.243	5,0	8,8	-3,8
Cremona	9.438	540	858	5,5	8,8	-3,3
Lodi	5.786	347	521	5,8	8,7	-2,9
Pavia	15.084	989	1.411	6,4	9,1	-2,7
EMILIA ROMAGNA	137.108	9.722	12.673	6,9	9,0	-2,1
ITALIA	1.407.768	92.853	120.746	6,5	8,4	-1,9

*Al netto delle cessazioni d'ufficio Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

Incidenza percentuale delle imprese artigiane attive sul totale delle imprese attive, provincia di Piacenza e territori di confronto, anno 2013

PROVINCE:	TOTALE IMPRESE ATTIVE	IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE	INCIDENZA % IMPRESE ARTIGIANE SUL TOTALE
Piacenza	27.666	8.703	31,5
Parma	42.163	13.578	32,2
Cremona	27.450	9.421	34,3
Lodi	15.376	5.744	37,4
Pavia	43.889	15.038	34,3
EMILIA-ROMAGNA	418.386	136.674	32,7
ITALIA	5.186.124	1.396.051	26,9

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview



IMPRESE E PRODUZIONE

di confronto, con la sola eccezione del dato nazionale - pari al 26,9%. La provincia di Lodi registra la più consistente quota di artigiani, pari al 37,4%, seguita da Cremona e Pavia, entrambe con una quota pari al 34,3%. E' sempre nel settore delle costruzioni che si concentra -a Piacenza- il maggior numero di imprese artigiane, sono infatti 3.998 le realtà che operano in questo ambito, ovvero il 45,7% del totale degli artigiani. Seguono poi per rilevanza numerica le attività del gruppo manifatturiero con 1.743 imprese, che corrispondono ad una quota pari al 19,9% del totale. Osservando i dati relativi alla suddivisione per forma giuridica, si conferma che le imprese individuali costitui-

scono sempre il nucleo più consistente con 6.793 unità, pari al 77,7% del totale, seguite dalle società di persone con 1.590 imprese, che corrispondono ad una quota del 18,2%. Entrambi questi aggregati risultano in calo rispetto alle consistenze registrate nel 2011. E' risultato in crescita lo stock di imprese artigiane aventi la forma giuridica di Società di capitale, risultate pari a 341, che però sono ancora numericamente poco rilevanti rispetto al totale.

Sono 11.265 le persone titolari di carica registrate nell'Albo Imprese Artigiane e all'interno di questo stock 2.146 sono femmine e 9.119 maschi.

Distribuzione percentuale per settore di attività delle imprese artigiane registrate, provincia di Piacenza e territori di confronto, anno 2013

	PIACENZA	PARMA	CREMONA	LODI	PAVIA	EMILIA ROMAGNA	ITALIA
SETTORE DI ATTIVITA':							
A Agricoltura, silvicoltura pesca	1,34	1,30	1,14	0,90	0,76	0,82	0,72
B Estrazione di minerali da cave e miniere	0,09	0,10	0,02	0,00	0,05	0,04	0,06
C Attività manifatturiere	19,93	24,79	23,53	18,67	21,32	22,39	23,54
D Fornitura di energia elettr., gas, vapore e aria condiz.	0,01	0,00	0,00	0,00	0,00	0,01	0,01
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	0,21	0,15	0,10	0,12	0,15	0,16	0,17
F Costruzioni	45,72	42,55	43,65	48,24	46,82	41,78	39,24
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz.auto	5,34	4,47	4,62	4,61	4,59	4,69	6,20
H Trasporto e magazzinaggio	8,34	5,65	5,93	6,48	5,87	8,60	6,79
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	2,36	2,43	2,55	2,18	2,41	3,48	3,53
J Servizi di informazione e comunicazione	0,50	1,40	0,32	0,33	0,50	1,05	0,83
K attività finanziarie ed assicurative	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,01
L Attività immobiliari	0,03	0,01	0,01	0,10	0,01	0,01	0,02
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	1,32	1,98	1,68	1,23	1,30	1,90	1,76
N Noleggio, ag. di viaggio, servizi alle imprese	2,18	3,27	2,75	4,44	3,44	3,10	3,21
P Istruzione	0,18	0,26	0,19	0,09	0,05	0,13	0,16
Q Sanità e assistenza sociale	0,02	0,12	0,02	0,03	0,01	0,10	0,06
R Attività artistiche, sportive, di intratt. e divertimento	0,33	0,53	0,52	0,29	0,38	0,55	0,43
S Altre attività di servizi	11,96	10,96	12,95	12,25	12,32	11,07	13,16
n.c. Imprese non classificate	0,13	0,01	0,00	0,03	0,01	0,10	0,11

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

Imprese artigiane registrate per forma giuridica, provincia di Piacenza e territori di confronto, anno 2013

	SOCIETA' DI CAPITALE	SOCIETA' DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	ALTRE FORME	TOTALE
PROVINCE:					
Piacenza	341	1.590	6.793	20	8.744
Parma	712	2.571	10.285	36	13.604
Cremona	347	1971	7.106	14	9.438
Lodi	209	977	4.593	7	5.786
Pavia	497	2.157	12.417	13	15.084
EMILIA-ROMAGNA	7.072	27.323	102.228	485	137.108
ITALIA	62.809	245.912	1.094.421	4.626	1.407.768

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

Imprese cooperative

Lo stock delle imprese cooperative registrate a Piacenza al 31 dicembre 2013 è risultato pari a 565, invariato rispetto alla consistenza rilevata l'anno precedente.

Nelle province con le quali siamo soliti confrontarci si riscontrano andamenti differenziati, infatti solo in provincia di Lodi e nell'ambito nazionale si sono verificate riduzioni di consistenza, mentre a Parma, Cremona e Pavia le cooperative sono in aumento rispetto al dato dell'anno precedente. Delle 565 cooperative piacentine presenti nel Registro delle

Imprese, solo 310 risultano attive, con un'incidenza pari al 54,9% sul totale delle registrate.

Si contano poi 46 cooperative inattive, altre 33 sono interessate da procedure concorsuali e 176 sono in scioglimento/liquidazione.

Le cooperative piacentine che risultano attive si concentrano soprattutto nei settori del "Trasporto e Magazzinaggio" (50 imprese attive), del "Noleggio e servizi alle imprese" (40) e delle Costruzioni con 35 realtà imprenditoriali.

Cooperative Attive e Registrate, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2013

PROVINCE:	COOPERATIVE ATTIVE	COOPERATIVE REGISTRATE	INCIDENZA % ATTIVE SU REGISTRATE
Piacenza	310	565	54,9
Parma	576	864	66,7
Cremona	318	507	62,7
Lodi	220	415	53,0
Pavia	451	716	63,0
EMILIA ROMAGNA	5.161	7.753	66,6
ITALIA	76.774	146.414	52,4

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

Consistenza Cooperative Registrate, provincia di Piacenza e confronti territoriali, serie storica 2010/2013

PROVINCE:	IMPRESE COOPERATIVE REGISTRATE				VARIAZIONI 2012/2013
	2010	2011	2012	2013	
Piacenza	587	557	565	565	0,0
Parma	812	801	838	864	3,1
Cremona	497	497	493	507	2,8
Lodi	470	489	419	415	-1,0
Pavia	715	670	692	716	3,5
EMILIA ROMAGNA	7.651	7.501	7.660	7.753	1,2
ITALIA	153.373	149.283	148.180	146.414	-1,2

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Dinamica anagrafica delle Imprese Cooperative, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2013

PROVINCE:	REGISTRATE	ATTIVE	ISCRIZIONI	CESSAZIONI TOTALI	DI CUI: CESSAZIONI D'UFFICIO
Piacenza	565	310	20	19	0
Parma	864	576	51	31	0
Cremona	507	318	35	21	0
Lodi	415	220	23	26	6
Pavia	716	451	53	30	1
EMILIA ROMAGNA	7.753	5.160	403	324	23
ITALIA	146.405	76.770	7.783	9.602	4.684

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View



Provincia di Piacenza: Cooperative Registrate per sezione di attività economica e status, anno 2013

SETTORE DI ATTIVITA':	ATTIVE	INATTIVE	PROCEDURE CONCURSUALI	SCIoglimento O LIQUIDAZIONE	TOTALE COOPERATIVE
A Agricoltura, silvicoltura pesca	31	1	1	11	44
C Attività manifatturiere	28	2	5	9	44
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	0	0	0	1	1
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	3	0	0	0	3
F Costruzioni	35	1	4	26	66
G Commercio ingrosso e al dettaglio; riparaz. Auto	16	1	5	8	30
H Trasporto e magazzinaggio	50	1	5	16	72
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	9	1	0	6	16
J Servizi di informazione e comunicazione	12	1	1	1	15
K Attività finanziarie e assicurative	2	0	0	0	2
L Attivita' immobiliari	5	1	0	1	7
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	16	1	2	9	28
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	40	0	4	13	57
P Istruzione	11	1	1	3	16
Q Sanita' e assistenza sociale	27	1	2	1	31
R Attività artistiche, sportive, di intratt.e divertimento	17	4	3	59	83
S Altre attività di servizi	8	0	0	1	9
X Imprese non classificate	0	31	0	10	41
TOTALE	310	46	33	176	565

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Osservatorio del commercio

Alla fine del 2013 i dati dell'Osservatorio sul Commercio di Infocamere evidenziano un piccolo ridimensionamento del numero degli esercizi commerciali in sede fissa nella nostra provincia. La rete degli esercizi commerciali piacentini infatti risulta costituita da 5.006 negozi, con una riduzione di 20 unità rispetto alla consistenza del 2012, percentualmente pari al -

0,4%. Il dato non inverte la tendenza negativa già in atto nel 2012, quando il calo era risultato del -2,8%. Modeste riduzioni della rete distributiva in sede fissa si riscontrano anche nelle altre aree di confronto e solo la provincia di Parma risulta in controtendenza con un aumento di 30 unità. La suddivisione degli esercizi commerciali in base alla forma giuridica dell'im-

Provincia di Piacenza: consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa per settori merceologici, anni 2012 e 2013

	SETTORI MERCEOLOGICI				TOTALE
	ALIM. E NON ALIM.	ALIMENTARE	NON ALIMENTARE	NON RILEVABILE	
Esercizi Anno 2012	474	642	2.697	1.213	5.026
Esercizi Anno 2013	480	646	2.649	1.231	5.006
Struttura % 2012	9,43	12,77	53,66	24,13	100,00
Struttura % 2013	9,59	12,90	52,92	24,59	100,00
Variazione % 2012/2013	1,3	0,6	-1,8	1,5	-0,4

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Trade View

Consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anni 2012 e 2013

PROVINCE:	N° ESERCIZI		VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE % 2012/2013
	2012	2013		
Piacenza	5.026	5.006	-20	-0,4
Parma	7.513	7.543	30	0,4
Cremona	4.909	4.900	-9	-0,2
Lodi	2.613	2.607	-6	-0,2
Pavia	7.745	7.714	-31	-0,4
EMILIA ROMAGNA	72.577	72.866	289	0,4
ITALIA	1.010.510	1.010.459	-51	-0,0

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Trade View

presa, evidenzia ancora una netta prevalenza delle imprese individuali che costituiscono il 52,9% del totale, seguite dalle società di persone (26,4%) e dalle società di capitale (19,2%). A Parma la percentuale delle imprese commerciali costituite in forma di società di capitale è del 23,7% e la quota delle imprese individuali è pari al 49,3%, la più bassa fra le aree di confronto.

Le attività commerciali svolte al di fuori dei negozi, ovvero ambulanti ed altre forme di commercio non in sede fissa, secon-

do i dati dell'Osservatorio risultano sostanzialmente invariate rispetto allo scorso anno, con modeste riduzioni del numero degli ambulanti e lievi incrementi delle altre attività. In provincia di Piacenza le imprese che svolgono il commercio in forma ambulante sono risultate 697, a fronte delle 708 del 2012. Aumentano di 11 unità le altre attività commerciali non in sede fissa, che includono il commercio per corrispondenza, via Internet, a domicilio e tramite distributori automatici, che sono risultate pari a 129, mentre nel 2012 erano 118.

Composizione percentuale degli esercizi in sede fissa per forma giuridica, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2013

	IMPRESE INDIVIDUALI	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	ALTRE FORME	TOTALE
PROVINCE:					
Piacenza	52,9	19,2	26,4	1,5	100,0
Parma	49,3	23,7	25,7	1,3	100,0
Cremona	49,3	19,9	29,3	1,4	100,0
Lodi	50,3	21,2	27,5	1,0	100,0
Pavia	55,6	20,8	22,7	0,8	100,0
EMILIA ROMAGNA	49,3	20,4	28,6	1,6	100,0
ITALIA	56,1	20,6	22,2	1,2	100,0

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Trade View

Esercizi commerciali non in sede fissa per tipologia commerciale, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2013

	COMMERCIO AMBULANTE	COMMERCIO AL DETTAGLIO AL DI FUORI DI NEGOZI, BANCHI E MERCATI	TOTALE
PROVINCE:			
Piacenza	697	129	826
Parma	693	204	897
Cremona	794	147	941
Lodi	413	119	532
Pavia	1.153	245	1.398
EMILIA ROMAGNA	9.805	2.213	12.018
ITALIA	183.986	36.741	220.727

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Trade View

Esercizi commerciali ambulanti per specializzazione merceologica, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2013

	NON SPECIFICATO		ABBIGLIAMENTO		CALZATURE		MOBILI E ARTICOLI DI USO DOMESTICO	TOTALE
	ALIMENTARE	TESSUTI E CALZATURE	ABBIGLIAMENTO E TESSUTI	E PELLETERIE	ALTRI ARTICOLI			
PROVINCE:	VALORI ASSOLUTI							
Piacenza	37	131	77	222	19	193	18	697
Parma	45	147	110	186	17	169	19	693
Cremona	30	204	111	268	31	130	20	794
Lodi	54	118	38	120	8	64	11	413
Pavia	59	277	122	369	55	223	48	1.153
EMILIA ROMAGNA	443	1.817	1.316	3.415	391	2.120	303	9.805
ITALIA	13.980	37.087	21.175	49.632	5.822	51.310	4.980	183.986

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Trade View



Osservatorio sulla congiuntura

L'indagine congiunturale realizzata da Unioncamere su un campione di imprese del settore industria ed artigianato, mettendo a confronto le tendenze rilevate nell'ultimo trimestre 2012 e nell'ultimo trimestre 2013, ha evidenziato un ulteriore significativo peggioramento dei più importanti indicatori che vengono presi in esame. Produzione, Fatturato e Ordinativi totali riscontrano variazioni di segno negativo sia per i settori dell'Industria in senso stretto che per l'Artigianato e le dinamiche della provincia di Piacenza sono ancora più "pesanti" di quelli relativi all'ambito regionale. Si distinguono dagli altri tutti i dati relativi alle Esportazioni e agli Ordinativi esteri per una ritrovata dinamica positiva, che interessa sia la realtà di Piacenza che quella della Regione. Il settore dell'Artigianato riscontra variazioni positive molto consistenti che fanno intravedere una tendenza più positiva dei mercati esteri rispetto a quello interno.

nato e le dinamiche della provincia di Piacenza sono ancora più "pesanti" di quelli relativi all'ambito regionale. Si distinguono dagli altri tutti i dati relativi alle Esportazioni e agli Ordinativi esteri per una ritrovata dinamica positiva, che interessa sia la realtà di Piacenza che quella della Regione. Il settore dell'Artigianato riscontra variazioni positive molto consistenti che fanno intravedere una tendenza più positiva dei mercati esteri rispetto a quello interno.

Provincia di Piacenza e regione Emilia Romagna: evoluzione del settore manifatturiero artigianale e industriale, variazioni 4° trimestre 2012 e 4° trimestre 2013, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

	INDUSTRIA				ARTIGIANATO			
	PIACENZA 2012	PIACENZA 2013	EMILIA ROMAGNA 2012	EMILIA ROMAGNA 2013	PIACENZA 2012	PIACENZA 2013	EMILIA ROMAGNA 2012	EMILIA ROMAGNA 2013
Produzione	-3,8	-5,4	-5,5	-1,5	-1,9	-5,7	-9,3	-4,8
Fatturato	-2,1	-4,1	-5,6	-1,8	-2,1	-4,4	-9,2	-4,4
Ordinativi totali	-5,0	-5,9	-6,2	-1,6	-2,7	-7,8	-9,9	-5,2
Ordinativi esteri	-0,9	3,7	0,9	4,6	0,9	12,1	0,0	8,4
Esportazioni	-1,0	3,8	0,7	3,9	0,2	9,9	1,2	6,0

Fonte: indagine congiunturale Unioncamere per l'Emilia Romagna

Agricoltura piacentina

PRODUZIONE LORDA VENDIBILE (PLV) AGRICOLA DI PIACENZA NEL 2013

L'agricoltura piacentina chiude in pesante flessione il 2013, con una PLV stimata poco oltre 389 milioni di euro, in diminuzione del 9.4% nei confronti all'annata precedente. E' un risultato principalmente influenzato dal cattivo andamento congiunto di produzione e prezzi dell'intero settore vegetale, che da solo totalizza una perdita del 18.3% in valore, solo parzialmente compensato da un andamento positivo dei prezzi del comparto zootecnico.

Il bilancio negativo in termini di valori produttivi è parzialmente riconducibile all'anomalo andamento meteorologico dell'annata che ha creato problemi di semina ed emergenza nel periodo vernino primaverile che ha costretto a modifiche anche degli investimenti colturali.

Se si analizza il contributo dei diversi comparti e si considera la redditività delle singole produzioni, il quadro presenta poche note positive, con perdite anche rilevanti in molte produzioni del settore vegetale.

I cereali hanno registrato, in termini di valore produttivo, una diminuzione complessiva del 45.0%, distribuita su tutte le coltivazioni, che al cattivo andamento dei prezzi hanno accoppiato una riduzione delle superfici coltivate.

Anche il bilancio del comparto patate e ortaggi si è chiuso negativamente, anche se la flessione si è limitata al 7.5% complessivo. Rispetto al 2012, il miglior prezzo medio del pomodoro non è bastato a compensare la diminuzione della produzione dovuta ad una riduzione degli investimenti con-

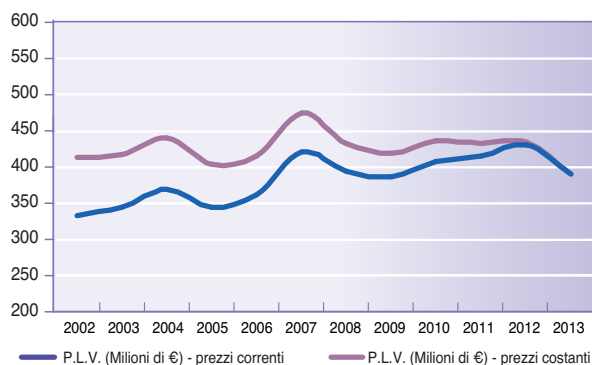
giunta ad una flessione anche della resa, che peraltro nel 2012 era stata ottima. Da sottolineare la performance della cipolla che, pur in presenza di una diminuzione delle superfici dopo un 2012 disastroso, ha beneficiato di una ripresa dei prezzi che complessivamente ha prodotto un aumento del valore del 16.0%

In peggioramento il bilancio annuale delle piante industriali, derivante da una diminuzione degli investimenti e da una riduzione contestuale delle rese unitarie e dei prezzi.

Complessivamente le colture erbacee subiscono una flessione del 26.4% rispetto al 2012.

Negativa anche la frutta, che chiude con una flessione del

Andamento della PLV di Piacenza a prezzi correnti e a prezzi costanti (M€)



Provincia di Piacenza: produzioni lorde vendibili provinciali anno 2013. Valori a prezzi correnti. Dati provvisori

PRODUZIONE VEGETALI E ZOOTECNICHE	QUANTITÀ VENDIBILI (X 100 T)		PREZZO 2013 (EURO 100/KG.)	P.L.V. MILIONI DI EURO		PIACENZA/EMILIA ROMAGNA	
	PIACENZA	EMILIA ROMAGNA		PIACENZA	EMILIA ROMAGNA	QUANTITÀ VENDIBILI (X 100 T)	P.L.V. (MEURO)
Cereali	2.057	22.358		46,3	500,8	9,2%	9,2%
Frumento tenero	1.064	9.141	21,5	22,9	196,5	11,6%	11,6%
Frumento duro	84	1.714	26,5	2,2	45,4	4,9%	4,9%
Orzo	137	999	20,0	2,7	20,0	13,7%	13,7%
Risone	0	388	42,5	0,0	16,5	0,0%	0,0%
Granoturco	763	8.030	18,0	13,7	144,5	9,5%	9,5%
Sorgo	9	2.087	17,8	0,2	37,1	0,4%	0,4%
Altri cereali e paglia				4,5	40,7		11,1%
Patate e ortaggi	5.353	19.368		69,1	409,7	27,6%	16,9%
Patate	9	1.867	27,0	0,2	50,4	0,5%	0,5%
Fagioli freschi	94	361	34,7	3,3	12,5	26,0%	26,0%
Piselli freschi	23	199	27,5	0,6	5,5	11,4%	11,4%
Pomodoro da industria	5.013	13.902	8,3	41,6	115,4	36,1%	36,1%
Aglione	22	63	160,0	3,4	10,1	34,2%	34,2%
Cipolla	137	1.045	26,0	3,5	27,2	13,1%	13,1%
Melone	13	367	37,0	0,5	13,6	3,6%	3,6%
Cocomero	20	549	18,0	0,4	9,9	3,7%	3,7%
Asparago	1	39	160,0	0,1	6,2	1,6%	1,6%
Fragole	0	71	170,0	0,0	12,1	0,0%	0,0%
Zucche e zucchine	22	342	32,0	0,7	11,0	6,3%	6,3%
Lattuga	0	512	40,5	0,0	20,8	0,0%	0,0%
Finocchio	0	49	42,5	0,0	2,1	0,0%	0,0%
Altri ortaggi				14,7	113,0		13,0%
Piante industriali	365	11.769		2,8	84,9	3,1%	3,3%
Barbabietola da zucchero	337	11.060	4,9	1,6	54,2	3,0%	3,0%
Soia	22	619	42,0	0,9	26,0	3,5%	3,5%
Girasole	7	91	28,0	0,2	2,5	7,6%	7,6%
Altre industriali				0,1	2,1		3,5%
Leguminose da granella				0,0	1,6		0,0%
Colture sementiere				5,0	118,7		4,2%
Colture floricole				1,1	16,8		6,6%
Foraggi (in fieno)	237	2.793	15,5	3,7	43,3	8,5%	8,5%
TOTALE P.L.V. COLTIVAZIONI ERBACEE				128,0	1.175,7		10,9%
Arboree	40	12.707		4,3	657,8	0,3%	0,7%
Mele	9	1.623	40,0	0,3	64,9	0,5%	0,5%
Pere	15	5.168	56,0	0,9	289,4	0,3%	0,3%
Pesche	5	1.497	37,0	0,2	55,4	0,3%	0,3%
Nettarine	0	2.148	35,0	0,0	75,2	0,0%	0,0%
Albicocche	2	481	60,0	0,1	28,9	0,4%	0,4%
Ciliegie	8	117	265,0	2,1	31,1	6,9%	6,9%
Susine	1	785	50,0	0,1	39,2	0,2%	0,2%
Actinidia	0	727	58,0	0,0	42,2	0,0%	0,0%
Loto o kaki	0	161	50,0	0,0	8,0	0,0%	0,0%
Altre arboree				0,6	23,5		2,5%
Prodotti trasformati				53,7	424,5		12,6%
Vino (.000/hl) (1)	370	6.717	144,9	53,6	388,9	5,5%	13,8%
Altri				0,1	35,6		0,2%
TOT. P.L.V. PRODUZIONI ARBOREE				58,0	1.082,2		5,4%
TOT. P.L.V. PRODUZIONI VEGETALI				185,9	2.258,0		8,2%
Allevamenti				203,2	2.095,5		9,7%
Carni bovine (1) (peso vivo)	197	870	242,7	47,9	177,9	22,7%	26,9%
Carni suine (peso vivo)	255	2.309	150,4	38,4	347,2	11,0%	11,0%
Pollame-conigli (peso vivo) (1)	51	2.630	128,1	6,6	331,9	1,9%	2,0%
Ovicapri (1) (peso vivo)	2	26	295,0	0,5	5,3	6,7%	9,7%
Latte vaccino (1)	2.691	18.994	40,5	109,0	944,9	14,2%	11,5%
Uova (mln. Pezzi; € x mille pezzi)	3	1.841	142,5	0,4	262,3	0,1%	0,1%
Altre produzioni zootecniche				0,5	25,9		2,0%
TOTALE P.L.V. PRODUZIONI ZOOTECNICHE				203,2	2.095,5		9,7%
TOTALE P.L.V.				389,1	4.353,4		8,9%

(1) prezzo riferito a Piacenza

Fonte: ISTAT, Regione Emilia-Romagna, Provincia di Piacenza - Servizio Agricoltura



IMPRESE E PRODUZIONE

valore della produzione del 26.4% dopo la piccola ripresa dell'anno precedente (+7.9% di valore prodotto).

A Piacenza, i dati relativi alla vendemmia 2013 indicano una leggera ripresa della produzione di vino nei confronti dell'anno precedente: dai 356.000 ettolitri del 2012 ai 370.000 del 2013.

Il settore allevamenti conclude positivamente anche il 2013, dopo la buona performance dell'anno precedente, anche se il miglioramento è complessivamente limitato allo 0.7%.

Solo i valori della produzione di carni bovine e di uova presentano un saldo negativo (-6.9% e -19.3% rispettivamente) mentre il resto del comparto compensa fino a un saldo positivo l'intero settore delle produzioni zootecniche.

In particolare per quanto riguarda il latte, il leggero aumento delle quantità prodotte e del prezzo ha portato ad un aumento di valore del 4.0%

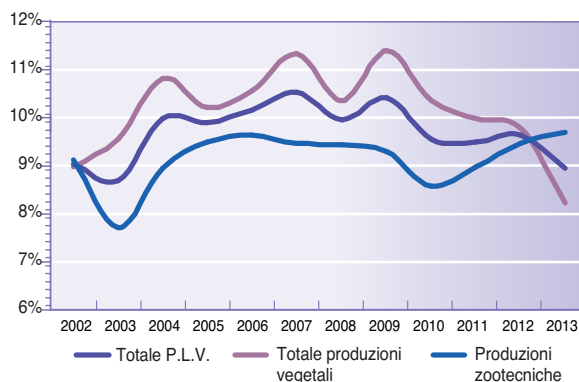
A Piacenza, i dati relativi alla vendemmia 2012 indicano una consistente diminuzione della produzione di vino nei confronti dell'anno precedente: dai 409.000 di ettolitri del 2011 ai 356.000 del 2012.

Il settore allevamenti conclude positivamente l'annata con un aumento dei ricavi superiore al 6%.

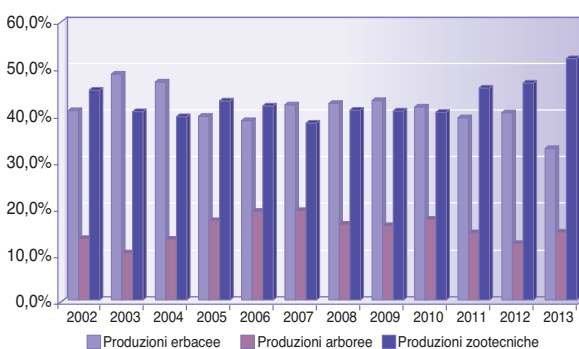
Il valore delle produzioni bovine è cresciuto di oltre il 18%, e quello delle produzioni suine quasi del 15%.

Per quanto riguarda il latte, il leggero aumento delle quantità prodotte non è stato sostenuto dai prezzi, con una lievissima perdita di valore prodotto (-1.1%).

Andamento della PLV di Piacenza rispetto alla PLV regionale



Composizione percentuale della PLV a Piacenza



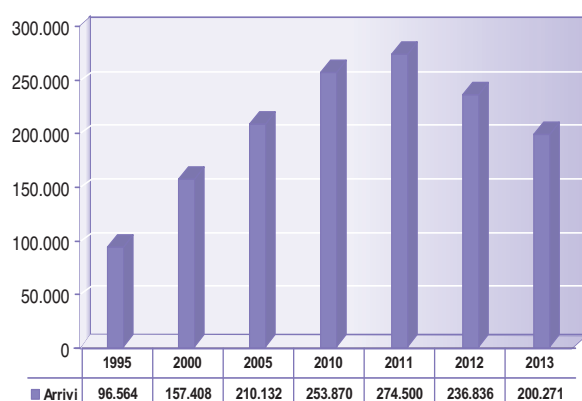
Turismo

LA DOMANDA: ANALISI DEL TURISTA

Nel 2013 sono stati registrati presso le strutture ricettive della nostra provincia **200.271 arrivi** per un totale di **451.185 presenze**, ed una **permanenza media di circa 2 giorni** (precisamente 2,32 per i turisti italiani e 2,16 per gli stranieri; era 1,97 complessivamente nel 2012).

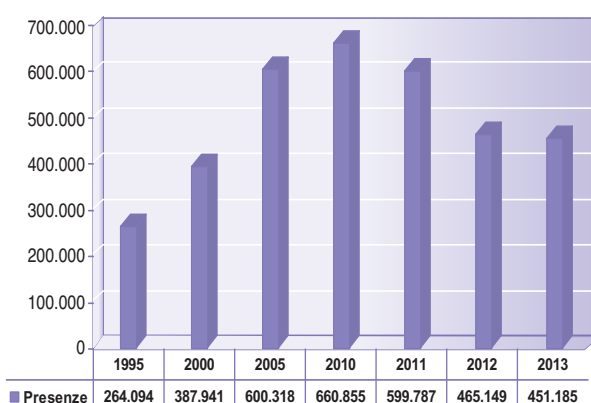
Il calo dei flussi turistici locali (- 15% degli arrivi e -3% delle presenze rispetto al 2012) è da attribuire alla persistente congiuntura economica negativa i cui effetti pesano anche nel comparto turistico. Va aggiunto il fatto, di non secondaria importanza, che il nostro sistema turistico ancora

Le caratteristiche e l'evoluzione del movimento turistico: gli arrivi. Anni 1995/2013



Fonte: Provincia di Piacenza - Servizio Marketing, Turismo, Sport e Cultura

Le caratteristiche e l'evoluzione del movimento turistico: le presenze. Anni 1995/2013



Fonte: Provincia di Piacenza - Servizio Marketing, Turismo, Sport e Cultura

fatica ad adeguarsi alla necessità di fornire i dati delle presenze nelle strutture ricettive.

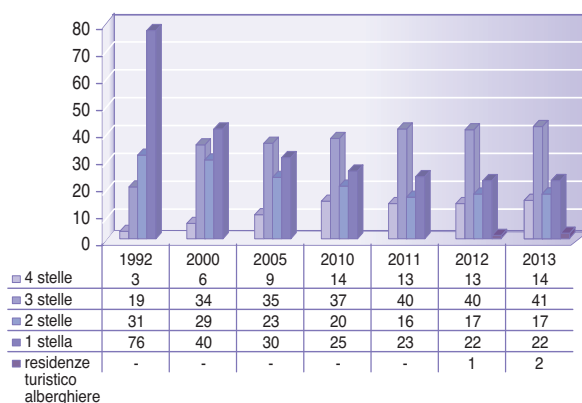
Nel rapporto tra il numero di turisti italiani e stranieri si registra un positivo aumento della domanda turistica del territorio piacentino da parte degli stranieri (36% di stranieri nel 2013 contro il 32% registrato nell'anno precedente).

L'OFFERTA: ANALISI DELLA REALTÀ TURISTICA A PIACENZA E PROVINCIA

Dall'analisi effettuata sui dati raccolti dall'osservatorio statistico provinciale nel 2013 sono risultate funzionanti **345 strutture turistico-ricettive** (di cui 8 campeggi) con una capacità ricettiva di **8.786 posti letto**.

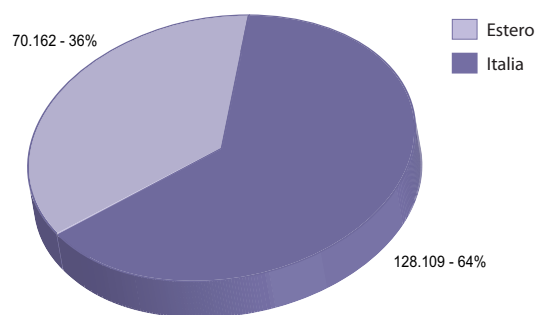
L'offerta piacentina vede nel 2013 gli esercizi alberghieri coprire il 27,8% del totale delle strutture, arrivando a disporre del 43,73% della capacità recettiva totale della provincia. Va stabilizzandosi il processo di riqualificazione alberghiera che negli ultimi 20 anni ha visto ridurre del 70% gli alberghi a 1 stella, del 45% quelli a 2 stelle ed aumentare rispettivamente del 110% e del 300% quelli a 3 e 4 stelle.

Le strutture alberghiere. Anni 1992/2013



Fonte: Provincia di Piacenza - Servizio Marketing, Turismo, Sport e Cultura

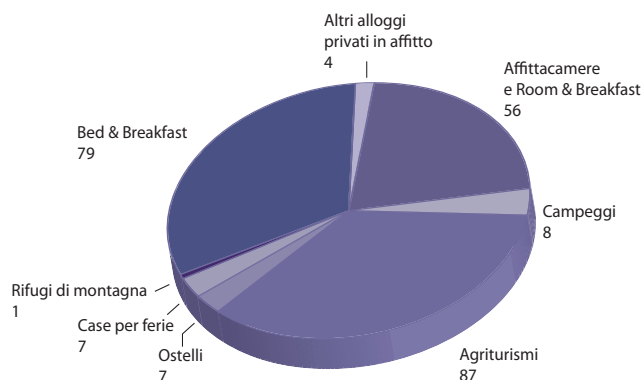
La nazionalità del turista. Anno 2013



Fonte: Provincia di Piacenza - Servizio Marketing, Turismo, Sport e Cultura

In apparente controtendenza rispetto ai flussi turistici registrati, il numero delle strutture ricettive ha registrato un aumento rispetto al 2012 di circa il 9%, corrispondente ad un incremento dei posti letto pari al 3,2%. Tale fenomeno è da ascrivere in via principale alle strutture extra-alberghiere (in particolare agriturismi e Bed & Breakfast), che evidenziano anche quest'anno un incremento pari all' 8,50%.

Le strutture ricettive extra-alberghiere. Anno 2013



Fonte: Provincia di Piacenza - Servizio Marketing, Turismo, Sport e Cultura



Note metodologiche

MOVIMENTO IMPRESE

I dati relativi al movimento delle imprese sono desunti dalla pubblicazione Movimprese, realizzata dal 1982 da Infocamere (società consortile di Informatica delle Camere di Commercio italiane, per azioni) e dal sistema statistico periodico StockView. In Movimprese vengono presentate le consistenze delle imprese registrate nella Banca dati del Registro delle Imprese: vengono conteggiate oltre alle attive, le ditte inattive, sospese, in liquidazione e in fallimento. Vengono inoltre contate a fianco delle pratiche di iscrizione e cessazione anche quelle relative alle variazioni (cambi di forma giuridica e/o attività economica). Infine i dati vengono rappresentati per quattro tipologie di forma giuridica: società di capitale, società di persone, ditte individuali ed altre forme. Vengono prese in considerazione anche le unità locali non cessate, distribuite per stato di attività della sede (attiva, inattiva, in liquidazione e in fallimento), a livello di ambiti territoriali ed attività economica. Per quanto riguarda la consistenza delle variabili di flusso (iscrizioni e cessazioni), si considerano tutte le operazioni di iscrizione e le operazioni di cessazione registrate negli archivi camerali nel periodo di riferimento, indipendentemente dalle date dichiarate nella pratica e/o dalla data di presentazione della stessa. Si tiene conto di tutte le possibili variazioni che alterano la consistenza delle imprese registrate tra un periodo e l'altro, ovvero si considerano i seguenti casi:

- ✓ imprese erroneamente cessate che tornano ad essere attive;
- ✓ imprese plurilocalizzate che trasferiscono la propria sede da una provincia ad un'altra;
- ✓ imprese cancellate fisicamente dal Registro Imprese in quanto erroneamente iscritte.

Infine si tiene conto anche delle variazioni di forma giuridica e/o attività economica che non alterano il valore globale delle imprese registrate nel periodo ma alterano le statistiche delle distribuzioni in dettaglio per sezioni e divisioni di attività economica e tipologia giuridica. Per quanto riguarda le aziende plurilocalizzate, cioè presenti in più province, le unità locali sono conteggiate una sola volta e sono attribuite alla provincia nella quale sono fisicamente ubicate.

Classificazione Ateco 2002

E' la versione nazionale della classificazione (Nace Rev. 1.1) delle attività economiche definita in ambito europeo e approvata con regolamento della Commissione n. 29/2002, pubblicato su Official Journal del 10/01/2002. E' stata sviluppata dall'Istat, con la collaborazione di esperti delle pubbliche amministrazioni coinvolte nella attività di classificazione delle unità produttive, di esperti dei principali settori economici e di rappresentanti di numerose associazioni di produttori. E' stata creata, principalmente, per fini statistici e con essa si intende soddisfare l'esigenza di una comune nomenclatura per la classificazione delle unità di produzione di beni e servizi.

TRADE VIEW - OSSERVATORIO DEL COMMERCIO

Le consistenze degli esercizi commerciali derivano dall'archivio REA (repertorio economico amministrativo).

Vengono prese in considerazione tutte le imprese non cessate né con procedu-

re concorsuali aperte e, di esse, tutte le localizzazioni attive, siano esse sedi legali o semplici unità locali che abbiano almeno uno dei seguenti requisiti:

- ✓ codice Ateco02 dell'attività prevalente svolta presso la localizzazione compresa tra quelli che qualificano il dettaglio in sede fissa;
- ✓ presenza del settore merceologico e/o della superficie di vendita (recuperati dal SIREDI o caricati a partire dai modelli REA e dagli allegati COM).

Le consistenze rappresentano una "fotografia" dell'archivio ad una certa data.

OSSERVATORIO SULLA CONGIUNTURA

Dal primo trimestre 2003, Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con le Camere di Commercio della regione e con Unioncamere italiana, realizza un'indagine congiunturale sui principali settori di attività economica, intervistando con tecnica CATI (intervista telefonica con uso del computer) le imprese regionali, appartenenti ad un campione statisticamente significativo di oltre 1.300 unità, con un numero di dipendenti compreso tra 1 e 500.

L'indagine trimestrale si configura come un osservatorio economico territoriale, con l'obiettivo di integrare le informazioni provenienti dalle indagini congiunturali già esistenti e di colmare il vuoto informativo per i settori non ancora coperti da rilevazioni periodiche.

L'indagine permette di disporre di preziose informazioni sulla situazione economica sia regionale che provinciale, riportando l'andamento di importanti variabili - fatturato, esportazioni, produzione, grado di utilizzo degli impianti, ordinativi ed altre - oltre alle previsioni sull'andamento di queste variabili per i settori presi in esame - industria, artigianato, commercio e servizi. Attualmente l'indagine regionale consente di studiare più nel dettaglio alcuni sottosettori; si sta verificando se è possibile estendere il campionamento in modo da consentire un maggiore livello di dettaglio anche nelle singole province. Andamento tendenziale: si intende la variazione registrata nel periodo di riferimento rispetto allo stesso periodo dell'anno prima (es. secondo trimestre 2003 rispetto al secondo trimestre 2002). Andamento congiunturale: si intende la variazione registrata nel periodo di riferimento rispetto allo stesso periodo immediatamente precedente (es. secondo trimestre 2003 rispetto a primo trimestre 2003).

TURISMO

Il Programma Statistico Nazionale attribuisce all'Amministrazione Provinciale la competenza della rilevazione degli arrivi e delle presenze turistiche presso gli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri della provincia, rilevazione che è condotta sulla base dei modelli indicati dall'ISTAT. La stessa Amministrazione è tenuta alla trasmissione dei dati all'ISTAT, che provvede alla validazione dei medesimi. Le strutture alberghiere sono classificate in base al numero di stelle, mentre quelle extra-alberghiere si distinguono in: - case, camere, appartamenti R.E.C. (registro degli esercenti il commercio) - campeggi - agriturismo - bed and breakfast - residenze turistico alberghiere - rifugi alpini - altre strutture. Le presenze riferiscono il numero di giorni in cui i turisti restano presso le strutture oggetto della rilevazione. La permanenza media è calcolata dividendo le giornate di presenza per il numero di arrivi registrati.

Dati ISTAT sulla forza lavoro

Nella media del 2013 l'occupazione in **Italia** ha registrato una variazione tendenziale negativa del 2,1% su base annua (-478.000 unità). Come già rilevato in passato, tale andamento è il risultato di una differente dinamica della componente italiana e di quella straniera: tra il 2012 e il 2013 l'occupazione italiana è diminuita di mezzo milione di unità (-2,4%), mentre l'occupazione straniera è aumentata di 22.000 unità (+0,9%).

Diminuisce soprattutto l'occupazione maschile (-2,6%, pari a -350 mila unità) e torna a ridursi quella femminile (-1,4%, pari a -128 mila). La discesa del numero degli occupati riguarda in particolare 15-34enni e i 35-49enni (rispettivamente -482.000 unità e -235.000 unità), cui si contrappone la crescita degli occupati con almeno 50 anni (+239.000 unità), per effetto dell'inasprimento dei requisiti anagrafici e contributivi per l'accesso alla pensione.

Il tasso di occupazione complessivo si attesta al 55,6%, in calo di 1,2 punti rispetto al 2012. La riduzione dell'indicatore riguarda tutte le ripartizioni territoriali, ed interessa in modo più intenso le regioni meridionali (-4,6%, pari a -282.000 unità).

Il calo dell'occupazione interessa tutti i segmenti del mercato del lavoro: i dipendenti a tempo indeterminato (-190.000 unità, pari a -1,3%), i dipendenti a termine (-146.000, pari a -6,1%) e gli indipendenti (-143.000 unità, pari a -2,5%).

Nell'industria in senso stretto prosegue la contrazione dell'occupazione, con un calo di 89.000 unità (-1,9%), e si accentua la flessione nelle costruzioni (-163.000 mila unità, pari a -9,3%). Nella media del 2013 l'occupazione si riduce anche nel terziario, con un calo di 191.000 unità (pari a -1,2%). A fronte

della sostenuta riduzione degli occupati nei servizi generali dell'amministrazione pubblica e nel commercio, i servizi alle imprese e alle famiglie manifestano un incremento di occupazione.

Alla nuova discesa dell'occupazione a tempo pieno (-586.000 unità, pari a -3,1%), si associa un nuovo incremento di quella a tempo parziale (108.000 unità, pari a +2,8%). L'incidenza di quanti svolgono part time involontario sale dal 57,4% del 2012 al 61,6% del 2013.

Nella media del 2013 prosegue la crescita della disoccupazione, con un aumento di 369.000 unità (+13,4%), che interessa entrambe le componenti di genere e tutte le ripartizioni territoriali. L'incremento coinvolge in sei casi su dieci individui con almeno 35 anni ed è dovuto in più di sette casi su dieci a quanti hanno perso la precedente occupazione. L'incidenza della disoccupazione di lunga durata (dodici mesi o più) sale dal 52,5% del 2012 al 56,4% del 2013. Nella media del 2013, il tasso di disoccupazione raggiunge il 12,2% in confronto al 10,7% di un anno prima. L'incremento interessa entrambe le componenti di genere e tutto il territorio, in particolare il Mezzogiorno dove arriva al 19,7%. Il tasso di disoccupazione aumenta anche per la componente straniera, passando dal 14,1% del 2012 al 17,3% del 2013. Il tasso di disoccupazione giovanile 15-24 anni cresce di 4,7 punti percentuali, arrivando al 40,0%, con un picco del 53,7% per le giovani donne del Mezzogiorno.

Dopo il forte calo del 2012, la popolazione inattiva tra 15 e 64 anni torna a crescere, con un incremento di 49.000 unità (pari a +0,3%) che interessa gli uomini sia italiani sia stranieri ed

Popolazione di 15 anni e oltre per genere e condizione; tassi di attività, occupazione e disoccupazione per genere, regione Emilia-Romagna. Anni 2011/2013. Dati in migliaia e in percentuale *

	2011	2012	2013
OCCUPATI	1.975	1.969	1.938
maschi	1.098	1.086	1.075
femmine	876	883	863
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE	110	150	179
maschi	52	74	86
femmine	58	76	93
TOTALE FORZE DI LAVORO	2.085	2.119	2.117
maschi	1.150	1.160	1.161
femmine	935	959	955
TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 anni	67,9	67,6	66,3
maschi	75,0	73,9	73,0
femmine	60,8	61,3	59,6
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	5,3	7,1	8,5
maschi	4,5	6,4	7,4
femmine	6,3	7,9	9,7
TASSO DI ATTIVITA' 15-64 anni	71,8	72,8	72,6
maschi	78,6	79,1	79,0
femmine	64,9	66,6	66,1

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro. Le somme possono non coincidere con i totali a causa degli arrotondamenti. * Le somme possono non coincidere con i totali a causa degli arrotondamenti.



esclusivamente le donne straniere (41.000 unità). L'incremento degli inattivi riguarda soltanto coloro che, pur disponibili a lavorare, non hanno svolto ricerca attiva di lavoro nelle quattro settimane precedenti l'intervista (+159.000 unità, il 10,1% in più). Tra i motivi della mancata ricerca del lavoro crescono in misura sostenuta lo scoraggiamento e i motivi di studio (rispettivamente 187.000 e 100.000 persone in più). Il tasso di inattività nella media del 2013 sale al 36,5%, con un incremento di 0,2 punti percentuali che interessa esclusivamente gli uomini (+0,5 punti).

In **Emilia-Romagna** nel 2013 si è assistito ad un calo significativo dei livelli occupazionali: gli occupati sono infatti passati da 1.969.000 del 2012 a 1.938.000 (-31.000 unità) nell'anno successivo. L'andamento risulta particolarmente negativo per la componente femminile, che vede diminuire di 20mila unità i livelli occupazionali, a fronte di una riduzione di 11mila unità nella componente maschile. Il tasso di occupazione della popolazione di età 15-64 anni si attesta al 66,3%, -1,3 punti rispetto al 2012, con i maschi al 73,0%, in calo di 0,9 punti percentuali, e le femmine al 59,6%, 1,7 punti in meno rispetto all'anno precedente.

Le persone in cerca di impiego sono risultate in media d'anno pari a 179.000 unità, in forte crescita rispetto al 2012: +29.000 unità (+19% in termini tendenziali). La crescita del numero di persone in cerca di lavoro interessa prevalentemente la componente femminile: le donne disoccupate aumentano rispetto all'anno precedente di 17.000 unità, a fronte di un incremento della componente maschile di 12.000 unità. Il tasso di disoccupazione medio regionale si attesta all'8,5%, +1,4 punti rispetto al 2012; il tasso della componente maschile è pari al 7,4%, +1,0 punti percentuali rispetto all'anno precedente,

mentre quello femminile si attesta al 9,7% (+1,8 punti percentuali).

In **provincia di Piacenza** in base ai risultati della rilevazione sulle forze di lavoro sono 123.000 gli occupati nella media del 2013, in lieve calo rispetto ai livelli registrati l'anno precedente.

La diminuzione osservata è da attribuire alla componente femminile, i cui livelli occupazionali scendono da 52.000 a 51.000. Il numero di uomini occupati, invece, si mantiene stabile rispetto all'anno precedente a quota 72mila unità. Alla contrazione dei livelli occupazionali corrisponde un decremento del tasso di occupazione che si attesta, per la popolazione dai 15 ai 64 anni, al 65,1%, sette decimi di punto al di sotto di quello rilevato nel 2012. L'indicatore scende soprattutto per le donne: dal 56,2% del 2012 al 54,9% del 2013 (-1,3 punti), mentre per gli uomini si passa dal 75,1% al 74,9%, in calo di 2 decimi di punto rispetto all'anno precedente.

Nel 2013 la contrazione dei livelli occupazionali si accompagna ad un incremento della disoccupazione: le persone in cerca di lavoro sono passate da 10.000 del 2012 a 13.000 dell'anno successivo. La crescita delle persone in cerca di occupazione interessa solo la componente maschile, passata da 4mila a 6mila unità, mentre quella femminile resta stabile a quota 5mila unità. La dinamica positiva delle persone in cerca di lavoro fa aumentare il tasso di disoccupazione provinciale, salito dal 7,4% del 2012 all'8,1% del 2013. Mentre il tasso di disoccupazione femminile resta praticamente stabile, è quello maschile a registrare un significativo incremento, passando dal 5,8% del 2012 al 7,1% dell'anno successivo (+1,3 punti).

Popolazione di 15 anni e oltre per genere e condizione; tassi di attività, occupazione e disoccupazione per genere, provincia di Piacenza. Anni 2011/2013. Dati in migliaia e in percentuale *

	2011	2012	2013
OCCUPATI	123	124	123
maschi	72	72	72
femmine	50	52	51
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE	6	10	11
maschi	3	4	6
femmine	3	5	5
TOTALE FORZE DI LAVORO	129	134	134
maschi	75	77	78
femmine	54	57	56
TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 anni	65,4	65,8	65,1
maschi	75,7	75,1	74,9
femmine	54,8	56,2	54,9
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	4,9	7,4	8,1
maschi	4,0	5,8	7,1
femmine	6,2	9,4	9,5
TASSO DI ATTIVITA' 15-64 anni	68,9	71,1	70,9
maschi	79,0	79,9	80,8
femmine	58,5	62,1	60,7

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro. Le somme possono non coincidere con i totali a causa degli arrotondamenti. * Le somme possono non coincidere con i totali a causa degli arrotondamenti.

Tasso di disoccupazione in provincia di Piacenza per genere e fasce di età. Anni 2011/2013

	2011	2012	2013
FASCE DI ETÀ			
15-24 ANNI			
Maschi	19,6	20,7	21,4
Femmine	32,5	42,9	42,6
TOTALE	23,8	29,0	30,4
25-34 ANNI			
Maschi	3,4	4,9	7,0
Femmine	8,8	12,4	12,0
TOTALE	5,7	8,1	8,8
35 E OLTRE			
Maschi	2,7	4,6	6,2
Femmine	3,9	6,1	6,7
TOTALE	3,2	5,3	6,4

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro.

Nel 2013 le persone attive sul mercato del lavoro, misurate dall'aggregato "forze di lavoro", si sono mantenute stabili rispetto all'anno precedente. L'andamento risulta differente in base al genere: cresce la partecipazione al mercato del lavoro della componente maschile, mentre si riduce per quella femminile. La partecipazione al mercato del lavoro, misurata dal tasso di attività, è risultata pari al 70,9%, 2 decimi di punto percentuale in meno rispetto al 2012. Per effetto della differente dinamica di genere si osserva una crescita nella partecipazione maschile (dal 79,9% del 2012 all'80,8% del 2013) e il calo significativo di quella femminile (-1,4 punti percentuali).

La crescita del tasso di attività maschile (+0,9 punti) si spiega, accanto alla tenuta dei livelli occupazionali, con l'incremento dei livelli di disoccupazione. Il tasso di attività femminile è diminuito rispetto al valore rilevato nel 2012, ma si mantiene comunque al di sopra dei valori osservati negli anni precedenti, dimostrando come sia aumentata da parte delle donne prima escluse dal mercato del lavoro, la volontà di entrarvi anche per sostenere il bisogno di reddito delle famiglie. Poiché numerosi componenti delle medesime si sono ritrovati con il reddito diminuito (a causa della perdita del lavoro o della diminuzione delle ore lavorate per effetto della cassa integrazione), si è generata una maggior propensione di nuovi segmenti dell'offerta a cercare lavoro e quindi a spingere i tassi di partecipazione oltre la soglia del 70%, storicamente mai superata.

Prosegue l'incremento del tasso di disoccupazione per i giovani di età compresa fra i 15 e i 24 anni, che raggiunge nel 2013 il 30,4% (+1,4 punti rispetto al 2012), a conferma delle forti difficoltà di inserimento occupazionale dei più giovani nell'attuale periodo di crisi. Spicca il dato particolarmente alto delle ragazze, il cui tasso di disoccupazione si attesta al 42,6%.

Difficoltà di inserimento occupazionale si rilevano anche in corrispondenza della fascia successiva, quella compresa tra i 25 e i 34 anni: qui il tasso di occupazione risulta pari all'8,8%, e risulta particolarmente elevato per la componente femminile (12,0%).

Anche la disoccupazione della componente più adulta della forza lavoro dimostra una dinamica crescente nel corso dell'ultimo

triennio, e tocca il 6,4% nell'ultimo anno, dimostrando come la crisi abbia investito anche questa parte di popolazione.

Per completare l'analisi del mercato del lavoro provinciale può risultare interessante riportare i dati relativi all'andamento del tasso di occupazione per fasce di età e genere dei lavoratori.

Si evidenziano per le fasce giovanili livelli di occupazione piuttosto contenuti (19,4%), soprattutto per quella compresa tra i 15 e i 24 anni, per effetto prevalentemente dell'alta partecipazione all'istruzione scolastica ed universitaria da parte dei giovani residenti nella nostra provincia, che ne ritarda l'ingresso nel mondo del lavoro.

Nella fascia di età successiva, 25-34 anni, i tassi di occupazione salgono al 73,8%, mentre è nella fasce centrali che la partecipazione al mercato del lavoro è massima: il tasso di occupazione della popolazione di età 35-44 anni è del 79,3%, e in quella successiva sale all'81,0%.

Particolarmente basso risulta il tasso di occupazione delle ragazze di età 15-24 anni, a motivo della maggiore propensione a investire in istruzione rispetto ai coetanei maschi. Nella classe 25-34 anni, tuttavia, quando gli impegni di studio dovrebbero essere terminati, l'accesso al lavoro sembra essere difficoltoso per le giovani donne: solo il 60,0% delle ragazze risultano occupate, contro l'84,2% dei maschi. Marginale risulta anche la presenza nel mercato del lavoro delle donne di età superiore ai 55 anni: solo il 37,8%.

In termini tendenziali si osserva un andamento del tasso di occupazione differente in base alle fasce di età. Dal grafico risulta molto evidente la crescita dei livelli occupazionali delle persone appartenenti alla fascia di età 55-64 anni (+7,3 punti), la tenuta della fascia di età 45-54 anni (+0,4 punti), a fronte della caduta degli occupati delle fasce sotto i 45 anni. Particolarmente colpite dalla contrazione occupazionale risultano gli under 25 anni e la classe 35-44 anni, che tra il 2012 e il 2013 subiscono una flessione di 5 punti percentuali nel tasso di occupazione. Nella fascia 25-34 anni il livello occupazionale diminuisce invece di 4 punti.

Il calo delle opportunità di impiego per i giovani e la maggiore permanenza al lavoro delle persone in età matura hanno



Tasso di occupazione anni in provincia di Piacenza per genere e fasce di età. Anni 2011/2013

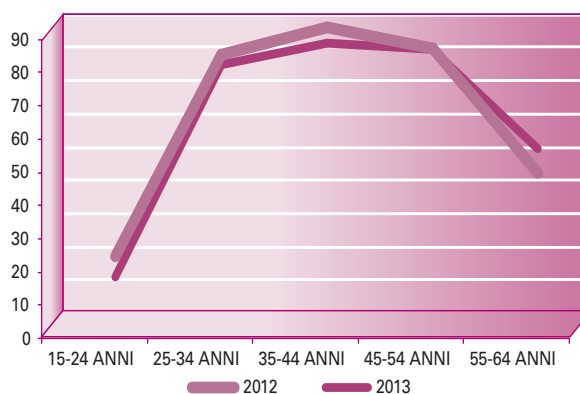
	2011	2012	2013
FASCE DI ETÀ'			
15-24 ANNI			
Maschi	30,9	32,9	24,4
Femmine	13,9	15,2	13,4
TOTALE	22,8	24,4	19,4
25-34 ANNI			
Maschi	91,0	88,2	84,2
Femmine	63,1	65,5	60,0
TOTALE	77,1	77,3	73,8
35-44 ANNI			
Maschi	94,0	92,3	88,5
Femmine	76,9	76,0	70,2
TOTALE	85,0	84,5	79,3
45-54 ANNI			
Maschi	94,3	89,9	89,3
Femmine	68,3	71,6	72,7
TOTALE	82,5	80,6	81,0
55-64 ANNI			
Maschi	48,9	52,6	62,5
Femmine	31,7	33,0	37,8
TOTALE	40,1	42,5	49,8

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro.

determinato una redistribuzione della forza lavoro occupata a favore di quelle più anziane. L'incremento di occupati nelle classi di età più adulte può essere ricondotta, infatti, ai requisiti sempre più stringenti per accedere alla pensione, che spostano in avanti il momento di uscita dal mercato del lavoro. La crescita dei livelli occupazionali delle persone over 55 anni si rileva in particolare con riferimento componente maschile: per gli uomini appartenenti a questa classe di età il tasso di occupazione passa dal 52,6% del 2012 al 62,5% del 2013. Risulta interessante osservare come la situazione occupazionale provinciale si collochi all'interno del mercato del lavoro regionale e, più in generale, nel quadro nazionale e comunitario.

Gli indicatori provinciali si confermano migliori rispetto ai valori medi italiani: il tasso di occupazione supera quello medio nazionale di 9,5 punti percentuali, e il tasso di attività di 7,4 punti. Nei confronti del contesto regionale, invece, la provincia di Piacenza si colloca in una situazione di svantaggio, sia nel tasso di occupazione (1,2 punti percentuali in meno) che in quello di attività, indicatore del livello di partecipazione al mercato del lavoro (-1,7 punti). Ampio risulta, in particolare, il divario occupazionale per la componente femminile: i tassi di attività e di occupazione provinciali risultano inferiori a quelli regionali rispettivamente di 5,4 e 4,7 punti percentuali. Per la componente maschile, invece, la situazione occupazionale provinciale si rivela migliore rispetto a quella regionale: il tasso di attività è pari all'80,8% a livello provinciale, +1,8 punti rispetto al dato medio regionale, mentre il tasso di occupazione si attesta al 74,9% a livello provinciale, 1,9 punti in più rispetto alla media regionale. Il tasso di disoccupazione pro-

Tasso di occupazione per fasce di età, 2012 e 2013



vinciale, infine, si attesta su valori inferiori rispetto a quello medio nazionale, e in linea con i valori osservati in ambito regionale.

Il confronto con le province limitrofe evidenzia situazioni piuttosto differenziate. Nel tasso di occupazione veniamo superati solo dalle province di Parma (+3,7 punti) e Milano (+1,4 punti). L'analisi dei tassi di occupazione in base al genere, tuttavia, evidenzia una situazione molto squilibrata: la provincia di Piacenza, infatti, si colloca al primo posto nel confronto con i territori limitrofi per tasso di occupazione maschile, mentre per la componente si attesta tra le province a minor tasso di occupazione, insieme alle province di Lodi e Cremona. Nei livelli occupazionali femminili, in particolare, il divario tra le province prese in esame risulta molto marcato: si va dal 63,3% di Parma al 53,1% di Cremona.



Nel tasso di attività la provincia di Piacenza presenta valori in linea con quanto già sottolineato con riferimento al tasso di occupazione: la nostra provincia si mantiene al di sotto delle province di Parma e Milano, che presentano livelli di partecipazione al mercato del lavoro della popolazione in età lavorativa superiori al 72%.

La componente maschile della forza lavoro provinciale presenta il tasso di attività superiore nel confronto con le provin-

ce limitrofe, mentre quella femminile si attesta sui livelli più bassi insieme a Lodi e Cremona. Nel tasso di disoccupazione, infine, la provincia di Piacenza si colloca in una posizione intermedia, superato solo dalle province di Lodi e Cremona. Il tasso di disoccupazione maschile risulta tra i più bassi nel confronto con le province limitrofe, insieme a Pavia, mentre per la componente femminile il tasso di disoccupazione si colloca sui livelli più elevati, superato solo da Lodi.

Indici del mercato del lavoro, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2013

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	TASSO DI ATTIVITA' 15-64 ANNI	TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI	TASSO DI DISOCCUPAZIONE
PROVINCE:		TOTALE	
Piacenza	70,9	65,1	8,1
Parma	74,5	68,8	7,5
Cremona	69,0	62,8	8,8
Lodi	68,8	62,5	9,0
Pavia	68,7	63,3	7,7
Milano	72,2	66,5	7,7
EMILIA-ROMAGNA	72,6	66,3	8,5
ITALIA	63,5	55,6	12,2
		MASCHI	
Piacenza	80,8	74,9	7,1
Parma	80,6	74,3	7,6
Cremona	79,1	72,0	8,7
Lodi	77,3	71,3	7,5
Pavia	73,9	68,9	6,6
Milano	77,9	72,1	7,3
EMILIA-ROMAGNA	79,0	73,0	7,4
ITALIA	73,4	64,8	11,5
		FEMMINE	
Piacenza	60,7	54,9	9,5
Parma	68,4	63,3	7,4
Cremona	58,5	53,1	9,1
Lodi	59,9	53,3	11,1
Pavia	63,3	57,6	8,9
Milano	66,5	61,0	8,2
EMILIA-ROMAGNA	66,1	59,6	9,7
ITALIA	53,6	46,5	13,1

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro

Iscritti ai centri per l'impiego

Appare di grande interesse, ai fini dell'analisi congiunturale del mercato del lavoro, concentrare l'attenzione sulle persone entrate nello status di disoccupazione nel corso degli ultimi mesi, ovvero su quanti in tempi recenti si sono presentati ai Centri per l'impiego provinciali, hanno rilasciato la dichiarazione di disponibilità al lavoro, e sono stati inseriti nell'elenco degli iscritti.

L'analisi, pertanto, si concentra non più sullo stock, ma sul flusso di persone entrate nello stato di disoccupazione nel corso dell'anno: in questo modo è possibile evidenziare le caratteristiche dei nuovi disoccupati ed individuare i gruppi di lavoratori più colpiti dalla crisi.

Nel corso del 2013 i nuovi iscritti ai Centri per l'Impiego sono stati 8.296, in aumento rispetto al valore osservato l'anno precedente (+327 unità, +4,1%). Si tratta del valore di massimo afflusso di utenti disoccupati nei Centri per l'Impiego registrato dall'inizio della crisi. In termini di genere prevale la componen-

te femminile, che pesa per il 52,0% sul totale. Un aspetto che è importante sottolineare è il forte incremento osservato nel corso del 2013 nel numero di disoccupati di genere femminile, cresciuti rispetto all'anno precedente di 272 unità (+6,7%). Questo andamento si può spiegare sia con la diffusione della crisi dal manifatturiero al terziario, tradizionalmente ad alta intensità di manodopera femminile, sia con la crescita della propensione a cercare un'occupazione da parte della componente femminile della forza lavoro, per sostenere il reddito familiare fortemente eroso dalla crisi in atto. Gli uomini, invece, risultano in crescita di sole 55 unità (+1,4%). I cambiamenti descritti fanno sì che la componente femminile accresca il suo peso sul totale dei disoccupati nuovi iscritti dal 50,7% del 2012 al 52,0% del 2013.

L'età media dei nuovi iscritti ai Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza nel corso del 2013 è pari a 35,6 anni, con

LAVORO

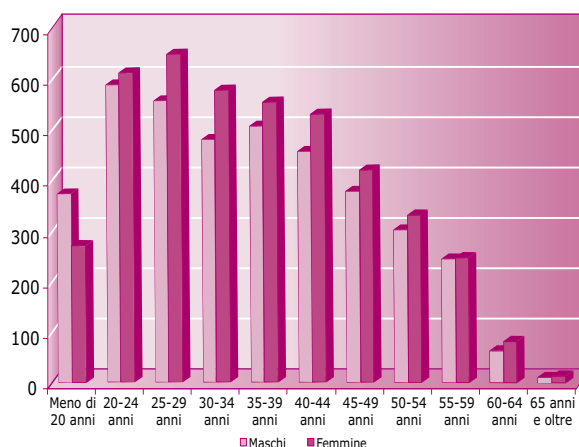
qualche differenza in base al genere dei lavoratori: 35,3 anni tra maschi e 35,9 per le femmine. I giovani iscritti di età inferiore ai 30 anni ammontano a 3.067 unità e pesano sul totale per il 37%, mentre i disoccupati appartenenti alle fasce di età centrali (30-49 anni), 3.928 nel complesso, rappresentano quasi la metà degli iscritti (47%). Piuttosto marginale risulta invece l'incidenza sul totale delle persone di età più avanzata: gli overcinquantenni entrati nello stato di disoccupazione nel 2013, infatti, sono 1.301 e pesano solo per il 16%.

La distribuzione degli iscritti per classi quinquennali di età evidenzia come le fasce cui è associato il numero maggiore di iscritti sono quelle comprese tra i 20 e i 44 anni. La componente femminile risulta maggioritaria in quasi tutte le età, in particolare nelle fasce comprese tra i 25 e i 44 anni, mentre quella maschile è più numerosa tra gli under 20.

I dati relativi alla nazionalità dei lavoratori entrati nello stato di disoccupazione mostrano una prevalenza della componente italiana, che pesa per il 65,5% sul totale. Rispetto all'anno precedente le nuove iscrizioni di lavoratori di nazionalità italiana sono cresciute di 377 unità (+7,5%), mentre gli stranieri si sono incrementati di sole 50 unità (+1,7%).

Per effetto di queste dinamiche il peso della componente italiana è cresciuto dal 63,5% al 65,5%, mentre quello della com-

Provincia di Piacenza: distribuzione dei nuovi iscritti ai Centri per l'Impiego per genere e fasce di età. Anno 2013



ponente straniera si è ridotto passando dal 36,5% al 34,5%. E' possibile osservare le nazionalità più numerose tra i nuovi iscritti: romena, albanese, marocchina, ucraina ed ecuadoriana. Insieme queste cinque nazionalità rappresentano il 57% dei nuovi iscritti di provenienza non italiana.

Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro rilasciate presso i Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza per genere dei lavoratori. Anni 2009/2013

	2009	2010	2011	2012	2013
MASCHI	3.983	3.355	3.498	3.929	3.984
FEMMINE	3.789	3.531	3.907	4.040	4.312
TOTALE	7.772	6.886	7.405	7.969	8.296

Fonte: Provincia di Piacenza - Elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER

Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro rilasciate nel corso del 2013 per genere e cittadinanza

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	%
CITTADINANZA				
Italiana	2.514	2.920	5.434	65,5%
Romena	204	301	505	6,1%
Albanese	211	155	366	4,4%
Marocchina	221	141	362	4,4%
Ucraina	16	192	208	2,5%
Ecuadoriana	74	126	200	2,4%
Macedone	105	53	158	1,9%
Bosniaca	77	33	110	1,3%
Indiana	74	21	95	1,1%
Moldova	27	62	89	1,1%
Nigeriana	47	28	75	0,9%
Tunisina	47	26	73	0,9%
Senegalese	51	11	62	0,7%
Bulgara	39	21	60	0,7%
Egiziana	44	9	53	0,6%
Burkina Faso	35	13	48	0,6%
Ivoriana	28	8	36	0,4%
Serba	11	18	29	0,3%
Polacca	5	20	25	0,3%
Altre	154	154	308	3,7%
TOTALE COMPLESSIVO	3.984	4.312	8.296	100%

Fonte: Provincia di Piacenza - Elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER

Avviamenti al lavoro

L'impatto della congiuntura economica negativa si riflette, oltre che sui livelli di disoccupazione e sull'utilizzo degli ammortizzatori sociali, anche sui flussi di assunzione al lavoro, che risultano molto sensibili alle dinamiche congiunturali in atto. Per questo motivo lo studio dell'evoluzione della domanda di lavoro e degli esiti della congiuntura prosegue considerando i flussi occupazionali in ingresso nel mercato del lavoro provinciale, desumibili dalle comunicazioni obbligatorie dei datori di lavoro. Viene osservato in particolare l'andamento dei movimenti occupazionali nelle imprese localizzate in provincia di Piacenza per settori economici e per tipologia contrattuale, e si quantificano i saldi occupazionali, dati dalla differenza tra il numero di assunzioni e di cessazioni avvenute nel periodo considerato. Il monitoraggio dei saldi consente di conoscere la variazione delle posizioni lavorative in essere intervenuta nel periodo osservato all'interno dei singoli settori di attività.

Nel corso del 2013 le unità locali operanti in provincia di Piacenza hanno realizzato 45.446 assunzioni. Il terziario con 33.569 movimenti copre il 73,9% degli avviamenti complessivi; seguono l'industria (5.995 avviamenti, il 13,2% del totale) e l'agricoltura (5.922 avviamenti, il 13,0%).

Il settore a cui è associato il numero maggiore di avviamenti è quello dei servizi di supporto alle imprese, nei quali rientrano gli avviamenti realizzati dalle agenzie di lavoro somministrato: 7.490. Seguono i settori dell'istruzione (6.506), i trasporti e magazzinaggio (5.237) e i pubblici esercizi (3.519). Altri settori che nel terziario si caratterizzano per presentare un numero significativo di avviamenti sono il commercio e riparazioni (2.653 avviamenti), il settore domestico (2.173) e le attività sportive, artistiche e di intrattenimento (1.932). Nel secondario è l'industria metalmeccanica a movimentare più manodopera (2.107 avviamenti), seguita da quella alimentare (1.737) e dall'edilizia (1.390).

Ai fini dell'analisi del mercato del lavoro in chiave congiunturale risulta di particolare interesse osservare l'andamento degli avviamenti al lavoro nei differenti settori economici, in particolare rispetto all'anno precedente. Complessivamente nel 2013 gli avviamenti sono diminuiti di 745 unità (-2%). Sotto il profilo settoriale la riduzione della domanda di lavoro risulta particolarmente forte nel manifatturiero (-679 avviamenti, -13%). Più contenuta risulta la variazione negli altri due settori: in leggera crescita sono gli avviamenti nel terziario (+96 movimenti,

Avviamenti al lavoro realizzati in provincia di Piacenza per settore. Anni 2012/2013, variazione assoluta e %

	2012	2013	VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE %
TIPO DI CONTRATTO:				
A AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	5.996	5.922	- 74	-1%
C INDUSTRIA METALMECCANICA	2.464	2.107	- 357	-14%
INDUSTRIA ALIMENTARE	2.058	1.737	- 321	-16%
INDUSTRIA CARTA, GRAFICA, STAMPA	92	98	6	7%
INDUSTRIA CEMENTO	60	68	8	13%
INDUSTRIA CHIMICA E FARMACEUTICA	85	70	- 15	-18%
INDUSTRIA GOMMA E PLASTICA	151	178	27	18%
INDUSTRIA LEGNO	71	73	2	3%
INDUSTRIA TESSILE	112	82	- 30	-27%
INDUSTRIA VETRO	27	29	2	7%
ALTRE INDUSTRIEMANIFATTURIERE	11	10	- 1	-9%
C TOTALE ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	5.131	4.452	- 679	-13%
D FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, ...	35	36	1	3%
E FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, GEST. RIFIUTI	69	77	8	12%
F COSTRUZIONI	1.487	1.390	- 97	-7%
G COMMERCIO	2.869	2.653	- 216	-8%
H TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO	4.030	5.237	1.207	30%
I PUBBLICI ESERCIZI	4.468	3.519	- 949	-21%
J SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	471	442	- 29	-6%
K BANCHE E ASSICURAZIONI	80	77	- 3	-4%
L ATTIVITÀ IMMOBILIARI	61	74	13	21%
M ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	599	561	- 38	-6%
N NOLEGGIO, AG. VIAGGIO, SERV. SUPPORTO ALLE IMPR.	7.024	7.490	466	7%
O AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	702	801	99	14%
P ISTRUZIONE	6.642	6.506	- 136	-2%
Q SANITÀ ED ASSISTENZA SOCIALE	1.386	1.311	- 75	-5%
R ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTEN.	2.134	1.932	- 202	-9%
S ALTRI SERVIZI PER LA PERSONA	991	793	- 198	-20%
T LAVORO DOMESTICO	2.016	2.173	157	8%
TOTALE COMPLESSIVO	46.191	46.446	- 745	-2%

Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER



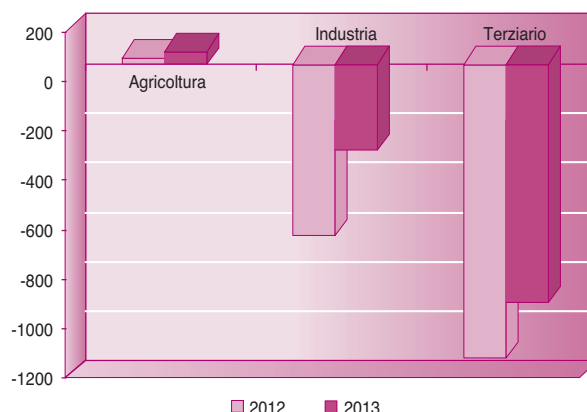
+0,3%), e in calo nel settore agricolo (-74 unità, -1,2%).

Analizzando l'andamento nei singoli settori si osservano crescite significative rispetto al 2012 nelle aziende dei trasporti e magazzinaggio (+1.207 avviamenti), nei servizi di supporto alle imprese (+466 movimenti), nel lavoro domestico (+157 movimenti) e nella pubblica amministrazione (+99 avviamenti).

Altri settori, invece, hanno evidenziato un calo nel numero di avviamenti rispetto all'anno precedente, in particolare nel secondario si registrano contrazioni rilevanti nell'industria metalmeccanica (-357 avviamenti), nell'alimentare (-321 avviamenti) e in misura inferiore nelle costruzioni (-97 movimenti). Nel terziario il calo maggiore si osserva nei pubblici esercizi (-949 unità), seguito dal commercio (-216 avviamenti), dalla attività artistiche, sportive e di intrattenimento (-202 movimenti), dagli altri servizi per la persona (-198 avviamenti) e dall'istruzione (-136).

Il confronto tra il numero di avviamenti e cessazioni avvenuti nel corso dall'anno consente di costruire il saldo occupazionale all'interno dei differenti settori economici. Il 2013 si è chiuso con un bilancio occupazionale ancora negativo: il numero di cessazioni ha superato gli avviamenti, e ne è derivata una contrazione di 872 posizioni di lavoro. L'andamento dei saldi risulta diversificato in base al settore di attività: positivo per l'agricol-

Saldo avviamenti-cessazioni per settore. Anni 2012 e 2013.



tura (+54), negativo per l'industria (-332 posizioni) e ancora di più per il terziario (-594).

Pur essendo negativo, il saldo è migliorato rispetto al 2012, quando era risultato pari a -1.849 unità. Il miglioramento ha riguardato sia il settore secondario (passato da un saldo negativo di -692 a -332) che il terziario (da -1.186 a -594).

Sotto il profilo settoriale la variazione è pesantemente negati-

Avviamenti, cessazioni e saldo per settore (Ateco). Anno 2013

	AVVIAMENTI	CESSAZIONI	SALDO
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	5.922	5.868	54
IND METALMECCANICA	2.107	1.986	121
IND ALIMENTARE	1.737	1.759	-22
IND CARTA, GRAFICA, STAMPA	98	84	14
IND CEMENTO	68	133	-65
IND CHIMICA E FARMACEUTICA	70	94	-24
IND GOMMA E PLASTICA	178	151	27
IND LEGNO	73	130	-57
IND TESSILE	82	154	-72
IND VETRO	29	36	-7
ALTRE IND MANIFATTURIERE	10	12	-2
TOTALE INDUSTRIA MANIFATTURIERA	4.452	4.539	-87
FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, ...	36	63	-27
FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, GEST. RIFIUTI	77	80	-3
COSTRUZIONI	1.390	1.605	-215
COMMERCIO	2.653	3.106	-453
TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO	5.237	4.523	714
PUBBLICI ESERCIZI	3.519	3.919	-400
SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	442	541	-99
BANCHE E ASSICURAZIONI	77	130	-53
ATTIVITA' IMMOBILIARI	74	80	-6
ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	561	616	-55
NOLEGGIO, AG. VIAGGIO, SERV. SUPPORTO ALLE IMPR.	7.490	7.795	-305
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	801	854	-53
ISTRUZIONE	6.506	6.364	142
SANITA' ED ASSISTENZA SOCIALE	1.311	1.347	-36
ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO	1.932	1.900	32
ALTRI SERVIZI PER LA PERSONA	793	1.057	-264
LAVORO DOMESTICO	2.173	1.931	242
TOTALE	45.446	46.318	-872

va in due settori assai rilevanti dal punto di vista occupazionale del terziario: commercio (-455) e pubblici esercizi (-400), che già avevano registrato un saldo negativo nel 2012 (rispettivamente di -199 e -344). E' probabile che l'impovertimento delle famiglie e il continuo peggioramento delle condizioni del mercato del lavoro, stiano portando ad una riduzione dei consumi e ad una crisi generalizzata dell'occupazione nei servizi.

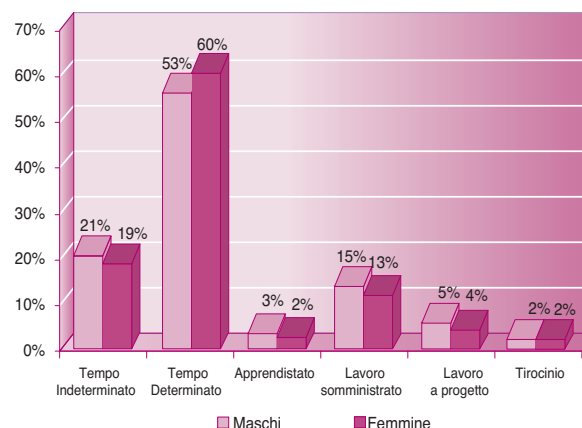
Negativo risulta il saldo fra avviamenti e cessazioni anche nei servizi di supporto alle imprese (-305), nei servizi alle persone (-264), nelle costruzioni (-215), nell'industria tessile-abbigliamento (-72), in quella del legno (-57) e in quella del cemento (-65). In controtendenza, come già osservato nel 2012, sono risultati i saldi dei trasporti- magazzinaggio (+714) e del lavoro domestico (+242). Il primo rappresenta un comparto di particolare interesse per la sua reattività ai trend congiunturali ed i nessi con la produzione manifatturiera. Il lavoro domestico, in virtù della particolarità del datore di lavoro e dei bisogni che esso tende a soddisfare – in larga parte incompressibili – ha risentito meno degli effetti della crisi, ha continuato la fase di espansione, garantendo un saldo avviamenti-cessazioni positivo.

Con riferimento alle tipologie di contratto i dati evidenziano un significativo ricorso al lavoro temporaneo: i contratti a tempo determinato rappresentano il 56,5% degli avviamenti realizzati dalle imprese piacentine nel 2013, mentre il lavoro in somministrazione pesa per il 13,8%. L'incertezza del quadro economico spinge le aziende ad adottare strategie di reclutamento del personale piuttosto prudenti e con un orizzonte di breve periodo. Solo il 19,8% degli avviamenti è a tempo indeterminato. I contratti di lavoro a tempo determinato, la tipologia più diffusa, interessano il 60% delle lavoratrici avviate contro il 53% degli uomini.

Maggiore risulta la quota di avviati a tempo indeterminato tra gli uomini (21%, contro 19% delle donne). Il peso dei contratti di lavoro somministrato è superiore anche tra i lavoratori di genere maschile (15% tra gli uomini e 13% tra le donne); lo stesso vale per i contratti di apprendistato (3% tra gli uomini e 2% tra le donne) e nelle collaborazioni a progetto e occasionale (5% contro 4%). La stessa quota di lavoratori maschi e femmine, infine, risulta avviata in esperienze di tirocinio (2%).

Nel 2013, come già evidenziato, le imprese e le istituzioni pre-

Avviamenti al lavoro per tipologia contrattuale e genere. Valori percentuali anno 2013



senti sul territorio provinciale hanno effettuato 745 avviamenti in meno rispetto all'anno precedente (-2%). Osservando le tipologie contrattuali, i dati evidenziano per i rapporti tendenzialmente a lungo termine (contratto a tempo indeterminato ed apprendistato) una netta flessione della domanda di lavoro (-7% per i primi e -18% per i secondi).

In calo sono risultate anche le assunzioni delle collaborazioni a progetto ed occasionale (-7% per entrambi). Più contenuta è stata la diminuzione delle attivazioni di contratti di lavoro a tempo determinato (-4%).

In forte crescita sono risultati i tirocini (+60%), che nell'anno precedente si erano fortemente ridotti per effetto dell'entrata in vigore del D.L.138/2011 che aveva introdotto regole più severe per l'attivazione di nuovi tirocini.

Anche i contratti di somministrazione mostrano segnali di ripresa, con una variazione positiva delle assunzioni (+27%). Il dinamismo mostrato da questa tipologia contrattuale, più che far trasparire segnali di una ripresa imminente, può essere collegato alle accresciute difficoltà ad attivare normali contratti a termine per effetto dell'entrata in vigore della riforma Fornero (L.92/2012).

Per quanto riguarda le collaborazioni, occorre evidenziare come la disciplina che regola l'utilizzo di queste tipologie contrattuali è stata sottoposta negli ultimi anni ad importanti pro-

Flusso di avviamenti al lavoro per tipologia contrattuale, anni 2012/2013. Valori assoluti e variazioni assolute e %

TIPO DI CONTRATTO:	2012	2013	VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE %
Tempo Indeterminato	9.700	8.996	- 704	-7%
Tempo Determinato	26.890	25.698	- 1.192	-4%
Apprendistato	1.502	1.239	- 263	-18%
CFL/Inserimento	72	0	- 72	-100%
Lavoro somministrato	4.956	6.280	1.324	27%
Lavoro a progetto e occasionale	2.318	2.146	-172	-7%
Tirocinio	537	857	320	60%
Lavoro Autonomo	216	230	14	6%
TOTALE	46.191	45.446	- 745	-2%

Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER



LAVORO

cessi di revisione, per cui è opportuno che le dinamiche osservate siano interpretate alla luce delle innovazioni normative, oltre che in funzione dell'evoluzione congiunturale. I dati rilevati hanno mostrato un arresto del ricorso a questo contratto a partire dalla seconda metà del 2012, in corrispondenza dell'entrata in vigore della nuova disciplina sul lavoro a progetto (Legge

92/2012), con la conseguente ridefinizione dei rapporti di lavoro in essere sulla base delle nuove norme. Gli effetti della nuova normativa si sono estesi anche ai mesi successivi, con andamenti negativi che hanno caratterizzato l'intero 2013, che si è contraddistinto per un rilevante calo delle nuove attivazioni contrattuali.

Cassa integrazione, la mobilità

Le ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate dall'Inps costituiscono un indicatore molto importante per comprendere lo stato di salute del sistema imprenditoriale locale, che consente di evidenziare quali settori hanno mostrato i maggiori segnali di difficoltà congiunturale. Si tratta di uno strumento importante, che consente di mitigare l'impatto delle fasi cicliche negative sul mercato del lavoro, contenendo la riduzione dei livelli occupazionali.

Nel 2013 il ricorso allo strumento della cassa integrazione si è mantenuto elevato: rispetto al 2012 si è registrata solo una lieve diminuzione delle ore approvate, sia a livello nazionale (-1,4%) che regionale (-1,2%). A livello provinciale la situazione risulta abbastanza differenziata: in alcune realtà, infatti, i livelli di ore autorizzate risultano in forte calo (Ferrara -44%, Reggio-Emilia e Modena -11%), mentre in altre le ore seguono un andamento ancora crescente (Parma +30%, Forlì-Cesena (+29%), Ravenna (+15%) e Bologna (+11%).

Nel 2013 le ore di cassa integrazione autorizzate in ambito provinciale hanno superato i 6 milioni. La ripartizione in base alla tipologia mostra come 1.787.677 sono le ore concesse per interventi ordinari, 2.450.724 quelle approvate per interventi straordinari, mentre le ore autorizzate per la cassa integrazione in deroga sono risultate 1.982.709.

Rispetto al 2012 il ricorso a questo strumento si è accresciuto di circa 270.000 ore (+4,5%), e l'andamento varia in base alla tipologia di intervento. Al calo della cassa ordinaria (-13%) fa riscontro la forte crescita delle ore autorizzate per la cassa straordinaria (+29%). La cassa in deroga, invece, resta sostanzialmente invariata rispetto all'anno precedente (-1%).

A partire dal 2013, pertanto, si è verificata una nuova accelerazione del ricorso allo strumento della cassa integrazione. Preoccupa, in particolare, l'incremento delle ore autorizzate per la cassa integrazione straordinaria, uno strumento che generalmente le imprese utilizzano dopo aver esaurito quella ordinaria, e che spesso rappresenta l'anticamera dei licenziamenti.

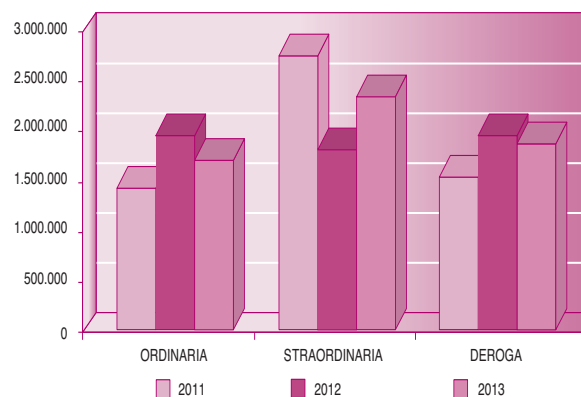
Il settore più colpito si conferma l'industria metalmeccanica che con quasi 2,4 milioni di ore autorizzate, pesa per il 38% sul totale delle ore autorizzate. Altri comparti che hanno risentito degli effetti negativi della congiuntura sono l'edilizia (circa un milione e 100mila ore, il 17%), il commercio (un mi-

lione di ore, il 16%) e l'industria della lavorazione dei minerali non metalliferi (700mila ore, l'11%). La concentrazione settoriale è fortissima: l'82% delle ore di cassa autorizzate complessivamente in provincia di Piacenza fa riferimento a questi 4 settori.

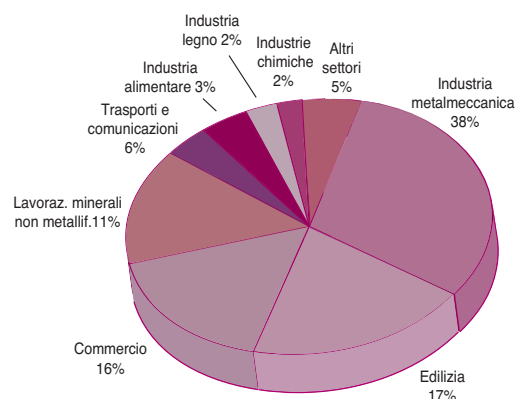
Altri comparti che presentano un numero significativo di ore di cassa autorizzate sono i trasporti e comunicazioni (340mila ore), l'industria alimentare (157mila ore) e quella del legno (141mila ore).

L'intensità con cui i settori sono coinvolti nella cassa integrazione cambia da un anno all'altro. L'industria meccanica, in particolare, vede accrescere il peso delle ore autorizzate:

Ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate in provincia di Piacenza per tipologia, anni 2011/2013



Ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate in provincia di Piacenza per settore, anno 2013





nel 2012 questo settore pesava per il 32% sulle ore complessive, nel 2013 si è attestato al 38%. Cresce anche il peso del settore dei trasporti e comunicazioni (dal 4% al 6%), mentre si riduce nell'industria dei minerali non metalliferi (dal 14% all'11%), nell'edilizia (dal 18% all'17%), nelle industrie alimentari (dal 4% al 3%) e del legno (dal 3% al 2%).

La dinamica delle ore autorizzate cambia nei singoli comparti. Nel manifatturiero il settore meccanico, che da sempre presenta il numero maggiore di ore autorizzate, ha mostrato nel 2013 una ripresa del ricorso a questo strumento (+425mila ore, +23%), dopo la forte contrazione rilevata nel 2012 rispetto al 2011. La situazione congiunturale risulta in peggioramento anche nell'industria della carta-stampa-editoria, le cui ore sono cresciute di questi 30mila unità (+43%). Altri settori del manifatturiero evidenziano una riduzione delle ore autorizzate: l'industria dei minerali non metalliferi riduce il numero di ore di -108mila unità (-13%), così come l'industria dell'abbigliamento (-73mila ore, -66%) e quella alimentare (-68mila, -30%). In calo risultano le ore autorizzate anche nelle industrie delle pelli-cuoio-calzature (-38mila ore), in quelle chimiche (-35mila ore) e nel settore dell'installazione di impianti per l'edilizia (-31mila ore).

Il settore delle costruzioni ricorre ancora in misura sostenuta allo strumento della cassa integrazione, mantenendosi su livelli sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente, a quota 1.080.000 ore. Il settore del commercio accresce in modo significativo il ricorso alla cassa integrazione, superando nel 2013 il milione di ore autorizzate. Il numero elevato di ore approvate nell'edilizia e nel commercio, in particolare, testimoniano le difficoltà attraversate da questi due

settori. Si segnala, infine, la significativa crescita di ore approvate nel settore dei trasporti, salite di oltre 100mila unità (+50%).

Con riferimento ai singoli interventi, i principali settori che nel 2013 hanno richiesto la cassa integrazione ordinaria sono l'industria meccanica (786mila ore, il 44% delle ore concesse nella gestione ordinaria), l'edilizia (oltre 486mila ore, il 27%) e l'industria della trasformazione di minerali non metalliferi (157mila ore, il 9%). Anche nella cassa integrazione straordinaria il settore che ha fatto maggior ricorso a questo strumento è l'industria meccanica, che con oltre 1,1 milione di ore assorbe il 48% delle ore complessivamente autorizzate, seguita dall'industria della lavorazione dei minerali non metalliferi, che con quasi mezzo milione di ore approvate pesa sul totale per il 20%. Altri comparti penalizzati sono stati l'edilizia (273mila ore), i trasporti (177mila ore) e il commercio (quasi 162mila ore). Significativo è stato nel 2013 il ricorso da parte delle aziende piacentine alla cassa integrazione in deroga come strumento per affrontare la crisi. I settori che hanno fatto maggiore ricorso a questo strumento sono il commercio (844mila ore) e dell'edilizia (321mila). Nel manifatturiero, infine, si registrano 378mila ore nell'industria meccanica e quasi 95mila in quella alimentare.

Per completare il quadro conoscitivo relativo alla cassa integrazione è possibile analizzare i dati di fonte Centro per l'Impiego relativi ai lavoratori coinvolti in accordi di **CIG in deroga** e che hanno svolto percorsi concordati con i Centri per l'Impiego provinciali. Tali servizi consistono nell'accesso ai servizi, nell'erogazione di informazioni e nei colloqui di orientamento. Dal momento dell'introduzione della cassa integrazione in deroga, ossia dal mese di novembre 2009, al

Ore di Cassa Integrazione autorizzate in provincia di Piacenza per settore di attività e tipo di intervento, anno 2013

	ORDINARIA	STRAORDINARIA	IN DEROGA	TOTALE
SETTORI DI ATTIVITÀ:				
Industrie estrattive	4.000	0	4.176	8.176
Industria del legno	78.502	31.200	31.294	140.996
Industrie alimentari	0	61.788	94.960	156.748
Industrie metallurgiche	0	38.064	0	38.064
Industrie meccaniche	786.381	1.172.731	378.408	2.337.520
Industrie tessili	11.444	0	33.771	45.215
Industrie abbigliamento	9.447	0	29.050	38.497
Industrie chimiche	90.354	0	8.946	99.300
Pelli, cuoio, calzature	4.320	4.116	2.688	11.124
Lavoraz. minerali non metalliferi	157.090	485.627	60.310	703.027
Carta, stampa, editoria	54.182	11.232	33.537	98.951
Installaz. impianti per l'edilizia	21.254	7.514	20.201	48.969
Energia elettrica, gas e acqua	0	24.960	0	24.960
Trasporti e comunicazioni	84.362	177.663	81.395	343.420
Servizi e varie	0	0	17.546	17.546
Commercio	0	162.637	844.472	1.007.109
Edilizia	486.341	273.192	321.000	1.080.533
Altro	0	0	20.955	20.955
TOTALE	1.787.677	2.450.724	1.982.709	6.221.110



31 dicembre 2013 i lavoratori interessati dalla CIG in deroga e che hanno svolto percorsi concordati con i Centri per l'Impiego provinciali risultano complessivamente 4.175.

Particolarmente numerosi sono stati i lavoratori sospesi nel corso degli ultimi due anni: nel 2012 sono infatti state coinvolte 1.019 persone, nel 2013 ben 1.454, con un incremento di 435 unità (+43%).

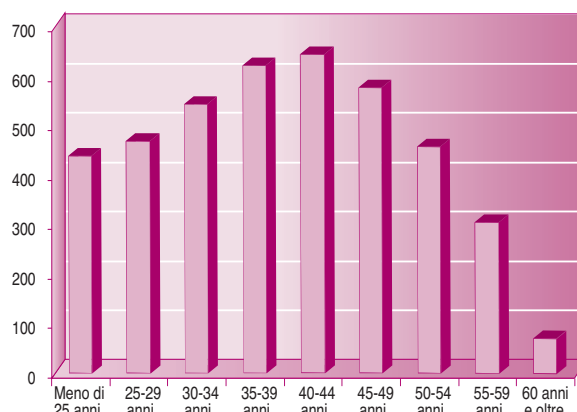
Tra i lavoratori coinvolti in interventi di cassa integrazione in deroga si osserva una netta prevalenza della componente maschile: il dato risente della tipologia strettamente manifatturiera delle imprese coinvolte. Tra gli oltre 4mila lavoratori coinvolti dall'introduzione di questo strumento, gli uomini sospesi dal lavoro sono stati 2.820, il 68% del totale.

La presenza di giovani messi in cassa integrazione in deroga risulta significativa: i lavoratori di età inferiore ai 30 anni sono infatti 918, il 22% del totale. Le fasce 30-39 anni e 40-49 anni incidono rispettivamente per il 29% e il 30%, mentre i lavoratori di età compresa tra i 50 e i 59 anni rappresentano il 18% del totale. Marginale risulta la presenza di lavoratori sospesi di età superiore ai 59 anni: solo 73 unità, il 2% del totale.

La componente maschile risulta prevalente in tutte le fasce di età, mentre quella femminile è concentrata nelle fasce centrali: il 61% di esse, infatti, appartiene alla fascia 30-49 anni. La distribuzione della componente maschile invece risulta più omogenea nelle varie fasce di età.

I lavoratori italiani risultano prevalenti: essi ammontano a circa tremila unità, il 72% del totale. Altre nazionalità presenti in misura significativa sono l'albanese (202 lavoratori

Lavoratori interessati dalla cassa integrazione in deroga per fasce di età, anno 2013



coinvolti), la romena (156), la marocchina (150), la macedone (127) e l'ecuadoregna (80).

L'andamento delle procedure di crisi che le aziende attivano per fronteggiare sia la cessazione dell'attività di impresa, sia le riorganizzazioni o ristrutturazioni che comportino ridimensionamenti di manodopera aziendale mostrano ancora per il 2013 livelli significativi.

Le procedure di crisi aziendale prevedono due esiti possibili: il collocamento dei lavoratori in Cassa integrazione guadagni straordinaria, quando si prevede che la fase di ristrutturazione possa concludersi con un riassorbimento almeno parziale della manodopera, oppure le procedure di licenzia-

Lavoratori in CIG in deroga che hanno svolto percorsi concordati con il Centro per l'Impiego per genere e fasce di età. Valori assoluti e %. Anno 2013

FASCE DI ETÀ:	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	%
Meno di 25 anni	351	94	445	11%
25-29 anni	321	152	473	11%
30-39 anni	760	417	1.177	28%
40-49 anni	827	408	1.235	29%
50-59 anni	502	270	772	18%
60 anni e oltre	59	14	73	2%
TOTALE	2.820	1.355	4.175	100%

Fonte: elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro - Provincia di Piacenza su dati SILER

Provincia di Piacenza: procedure di mobilità o di ammissione al trattamento di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria, anni 2009/2013

	PROCEDURE DI MOBILITÀ	PROCEDURE DI CIGS	TOTALE PROCEDURE
2009	37	26	63
2010	25	37	62
2011	42	17	59
2012	33	29	62
2013	45	30	75

Fonte: Provincia di Piacenza.

*Possono accedere alla CIGS e ai licenziamenti collettivi ex L.223/91 per crisi aziendali le imprese con più di 15 addetti (o 50 in caso di aziende commerciali).

mento collettivo. Normalmente le due soluzioni non sono in alternativa ma in sequenza.

Osservando la tipologia si rileva come le procedure di mobilità sono state nel corso dell'ultimo anno 45, mentre quelle per l'ammissione alla cassa integrazione straordinaria sono state 30. Rispetto all'anno precedente sono aumentate le aperture di nuove procedure di mobilità (passate da 33 a 45), mentre sono rimaste sostanzialmente stabili quelle per l'ammissione alla cassa integrazione straordinaria (da 29 a 30). Tra le procedure di cassa integrazione straordinaria, 17 sono concesse per crisi aziendale, 5 per cessazione dell'attività, 3 per concordato preventivo, 3 per deroga e una rispettivamente per amministrazione straordinaria e per riorganizzazione aziendale. Tra le imprese ammesse al trattamento di cassa integrazione straordinaria il settore maggiormente coinvolto è l'industria metalmeccanica, con 8 procedure attivate e 200 lavoratori sospesi. Altri comparti interessati pesantemente da questi interventi sono stati l'edilizia, che ha avuto autorizzate 7 procedure, per un totale di 227 dipendenti coinvolti, e gli autotrasporti, con 3 procedure avviate e 87 lavoratori sospesi.

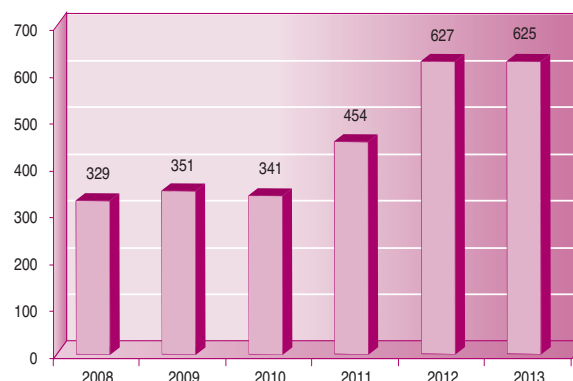
Nelle procedure di mobilità attivate il comparto più colpito, anche in questo caso, è risultato il metalmeccanico, che da solo ha attivato 15 procedure e ha avuto esuberi per circa 200 dipendenti. Altri settori che hanno avuto un numero significativo di procedure sono il commercio di materiali edili (3 procedure e 36 lavoratori in esubero), l'edilizia (3 procedure e 41 lavoratori licenziati) e l'alimentare (4 procedure e 29 lavoratori).

Accanto alle procedure attivate, è possibile proseguire lo studio congiunturale sul mercato del lavoro analizzando i dati relativi ai lavoratori licenziati ed iscritti nelle liste di mobilità in seguito a situazioni di crisi e ristrutturazioni aziendali. Nel 2013 sono state introdotte importanti novità relativamente allo strumento della mobilità. Non sono infatti state prorogate le norme (art. 4 comma 1 della L.236/93) che prevedono la possibilità di iscrivere nelle liste di mobilità i lavoratori licenziati per giustificato motivo oggettivo connesso alla riduzione del personale da imprese che a vario titolo non rientrano nell'applicazione della L.223/91 (soprattutto per limiti numerici). E' invece rimasta in vigore l'iscrizione nelle liste di mobilità dei lavoratori oggetto di licenziamento collettivo e gli incentivi previsti per la loro assunzione.

A fronte dell'interruzione della norma sopra richiamata, pertanto, a partire dal 1° gennaio del 2013 i lavoratori licenziati per giustificato motivo oggettivo da aziende fino a 15 dipendenti non si possono più iscrivere nelle liste di mobilità. Per questo lo studio dei dati relativi all'inserimento nelle liste di mobilità si concentra unicamente sui licenziamenti collettivi in base alle Legge 223/91.

Nel corso del 2013 si sono registrate 625 nuove iscrizioni nelle liste di mobilità in seguito a questo intervento, in linea con quanto rilevato l'anno precedente, quando si erano regi-

Flusso di iscrizioni nelle liste di mobilità in seguito a licenziamenti collettivi. Anni 2008/2013



strati 627 inserimenti. Negli ultimi due anni i licenziamenti ad opera delle imprese di medie e grandi dimensioni hanno raggiunto livelli significativi, confermando la situazione di difficoltà congiunturale attraversata dal sistema produttivo provinciale. Il principale motivo è da ricercarsi nell'esaurirsi della cassa integrazione straordinaria.

Prevale nettamente, tra i lavoratori espulsi, la componente maschile (63%), mentre con riferimento alle fasce di età sono più numerosi i lavoratori appartenenti alle classi più avanzate: nel complesso il 68% dei lavoratori iscritti nelle liste di mobilità in seguito a licenziamenti collettivi ha 40 anni o più. I giovani con meno di 30 anni costituiscono una minoranza (solo l'8% del totale), mentre quelli di età compresa tra i 30 e i 39 anni pesano per il 24%.

Rispetto al 2012 si rileva tra i nuovi iscritti nelle liste di mobilità una riduzione della componente maschile, passata da 433 a 394 unità, mentre la componente femminile registra un incremento (da 194 a 231 unità).

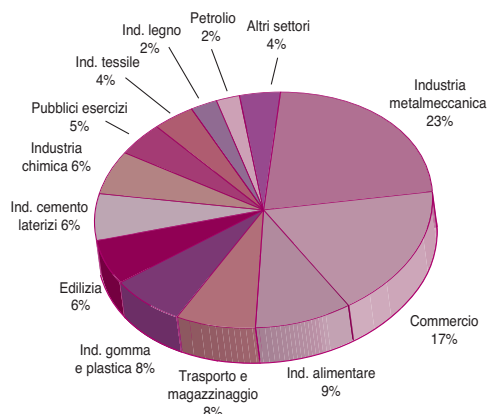
La distribuzione dei lavoratori licenziati nel 2012 per esubero di personale ed iscritti nelle liste di mobilità per settore di provenienza evidenzia come 59% dei lavoratori proviene dall'industria manifatturiera, in particolare dalle industrie metalmeccaniche (24%), alimentari (9%), della gomma-plastica (7%), del cemento/laterizi e chimiche (6% per entrambe). Nel terziario, che incide complessivamente per il 31% sul totale dei lavoratori inseriti nelle liste di mobilità nel 2013, il comparto che dimostra di attraversare un periodo di grande difficoltà congiunturale è il commercio, in cui opera il 17% dei lavoratori espulsi ed iscritti nelle liste di mobilità nel corso dell'anno, seguito dai trasporti-magazzinaggio (8%) e dai pubblici esercizi (4%).

Rispetto al 2012 tra i lavoratori licenziati è diminuito il peso del manifatturiero (sceso dal 65% al 58%). Si osserva in particolare la forte contrazione di lavoratori provenienti dal metalmeccanico, mentre si sono incrementati i lavoratori licenziati dalle industrie alimentari, del cemento e tessili, dall'edilizia e dal settore del petrolio.

Risultano in leggera crescita i lavoratori espulsi dal terziario,



Flusso di iscritti nelle liste di mobilità per settore di avviamento. Anno 2013



passati dal 29% al 31%: sono cresciuti molto i lavoratori licenziati da imprese del commercio, mentre si sono ridotti quelli provenienti da aziende dei trasporti e magazzino. L'analisi sui lavoratori licenziati ed inseriti nelle liste di mobilità provinciali può essere effettuata anche con riferimento alla qualifica professionale.

Significativa è la presenza di lavoratori che svolgevano professioni operaie (46%), soprattutto specializzate (19%) e semi-qualificate (19%), ma anche professioni tecniche ed impiegatizie (rispettivamente il 17% e il 21%) e figure qualificate nel commercio e nei servizi (13%). Meno numerosi risultano gli altri gruppi professionali.

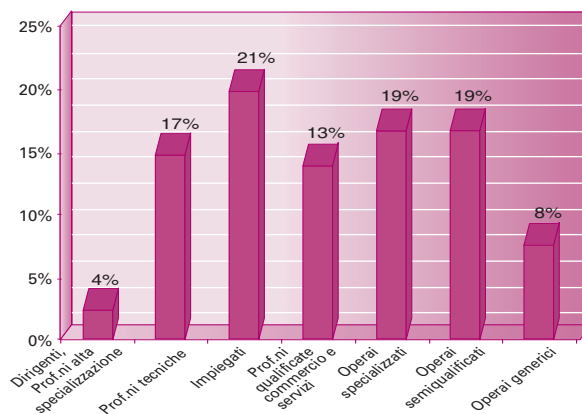
Le liste provinciali di mobilità subiscono continui cambiamenti, per effetto delle nuove iscrizioni o delle cancellazioni determinate dal termine del periodo di mobilità o dall'avviamento al lavoro da parte di lavoratori inseriti nelle liste. Oltre al dato di flusso, particolarmente interessante nell'analisi del mercato del lavoro in chiave congiunturale, può essere utile considerare lo **stock** degli iscritti nelle liste provinciali di mobilità.

Nel corso degli anni le iscrizioni nelle liste di mobilità hanno raggiunto livelli estremamente elevati, ed hanno toccato il massimo nel 2012, quando si sono rilevati 3.181 lavoratori iscritti. Al termine del 2013 le iscrizioni risultano fortemente ridimensionate: al 31 dicembre erano presenti nelle liste 2.203 lavoratori.

Si tratta, evidentemente, dell'effetto della soppressione della lista ex art. 236/93 che consentiva, per le imprese che non rientrano nell'ambito di applicazione della L.223/91, di uti-

LAVORO

Ingressi nelle liste di mobilità per gruppo professionale. Anno 2013, valori in percentuale



Stock di iscritti nelle liste provinciali di mobilità per tipo di intervento. Anni 2009/2013



lizzare lo strumento della mobilità per i propri lavoratori licenziati per giustificato motivo oggettivo da aziende fino a 15 dipendenti. Come osservabile dal grafico, infatti, nel 2013 si è notevolmente ridimensionato il numero di iscritti nelle liste di mobilità in base alla Legge 236/93, mentre gli iscritti in base alla Legge 223/91 hanno accresciuto la loro numerosità e hanno raggiunto il loro massimo livello. Per effetto dei cambiamenti normativi introdotti nell'ultimo anno i dati relativi al tipo di mobilità mostrano nel 2013 una leggera prevalenza di lavoratori espulsi in seguito a licenziamenti collettivi (Legge 223/91): essi sono 1.121, il 51% del totale.

Rispetto allo stock del 2012 si osserva nell'ultimo anno una

Stock di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità per tipo di intervento al 31 dicembre di ogni anno. Anni 2009/2013

	2009	2010	2011	2012	2013
TIPO DI INTERVENTO:					
Legge 223/91	649	715	827	983	1.121
Legge 236/93	1.605	1.874	1.984	2.198	1.082
TOTALE	2.254	2.589	2.811	3.181	2.203



crescita significativa degli iscritti nelle liste di mobilità in base alla Legge 223/91 (+14%), a fronte del dimezzamento degli iscritti a seguito di licenziamenti individuali (-51%). In termini di genere risulta prevalente la componente maschile, che conta su 1.312 iscritti, il 60% del totale. I lavoratori di genere maschile presentano un'incidenza maggiore tra i licenziati in base alla Legge 223/91, dove rappresentano il 66% del totale. Tra gli iscritti in base ai licenziamenti individuali, invece, risulta meno marcato lo sbilanciamento a favore della componente maschile, che pesa per il 53%.

Le fasce di età prevalenti sono quelle dei quarantenni (785 lavoratori) e dei cinquantenni (848), che insieme ricomprendono il 74% dei lavoratori presenti nelle liste di mobilità il 31 dicembre del 2013. Meno numerosi risultano gli iscritti appartenenti alla fascia 30-39 anni (286), così come marginali risultano quelli con meno di 30 anni (99 unità) e gli over 60 anni (185).

Gli iscritti di nazionalità italiana sono 1.862 e pesano sul totale per l'85%; tra quelli di provenienza non italiana si contano 91 albanesi, 38 marocchini, 36 rumeni e 35 macedoni.

Stock di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità al 31 dicembre 2013 per genere e tipo di intervento

TIPO DI INTERVENTO:	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Legge 223/91	735	386	1.121
Legge 236/93	577	505	1.082
TOTALE	1.312	891	2.203

Fonte: Provincia di Piacenza - elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER

Note metodologiche

FORZE DI LAVORO

I dati inerenti la forza lavoro sono rilevati dall'ISTAT con indagini campionarie. Dall'indagine sulle forze di lavoro derivano le stime ufficiali degli occupati e delle persone in cerca di lavoro, nonché informazioni sui principali aggregati dell'offerta di lavoro (professione, ramo di attività economica, ore lavorate, tipologia e durata dei contratti, formazione). L'indagine svolge un ruolo di primo piano nella documentazione statistica e nell'analisi della situazione occupazionale in Italia e si rivela uno strumento conoscitivo indispensabile per decisori pubblici, media, cittadini.

Negli anni l'indagine è stata più volte rinnovata per tenere conto, da un lato, delle continue trasformazioni del mercato del lavoro, dall'altro, delle crescenti esigenze conoscitive degli utenti sulla realtà sociale ed economica del nostro paese. L'ultima modifica è stata avviata all'inizio del 2004 in linea con le disposizioni dell'Unione Europea.

La nuova rilevazione campionaria è denominata continua in quanto le informazioni sono raccolte in tutte le settimane dell'anno e non più in una singola settimana per trimestre. I risultati continuano comunque a essere diffusi con cadenza trimestrale, fatta eccezione per il dettaglio provinciale che ha cadenza annuale.

La rilevazione si caratterizza per la definizione di nuovi criteri di individuazione degli occupati e delle persone in cerca di lavoro (disoccupati), nonché per la profonda riorganizzazione del processo di produzione dei dati: realizzazione di una rete di rilevazione controllata direttamente dall'Istat, utilizzo delle tecniche assistite da computer per la rilevazione dei dati in grado di ridurre l'onere a carico dell'intervistato, adozione di nuovi strumenti per la gestione dell'indagine e il monitoraggio della qualità del lavoro sul campo. Per accrescere il patrimonio informativo, il questionario è stato articolato in modo da cogliere nuovi e importanti aspetti dell'attività lavorativa, della disoccupazione, dell'istruzione e formazione e delle relazioni familiari degli intervistati. Per rendere confrontabili le nuove stime rispetto ai dati riferiti agli anni passati l'Istat ha provveduto a ricostruire le serie storiche a partire dal quarto trimestre del 1992.

Nella condizione di occupato si classificano le persone (con almeno 15 anni) che, nella settimana precedente l'intervista, hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuito in una qualsiasi attività. Nel caso l'attività sia svolta nella ditta di un familiare nella quale si collabora abitualmente, il lavoro può anche non essere retribuito.

L'individuazione delle persone in cerca di occupazione (di età compresa tra 15 e 74 anni) si fonda invece sui seguenti requisiti:

- risultare non occupato;
- essere disponibile a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive il momento dell'intervista;
- avere fatto almeno un'azione di ricerca di lavoro (tra quelle previste nel questionario) nelle quattro settimane precedenti l'intervista.

La rilevazione continua rispetto alla precedente indagine prevede l'introduzione del limite di età superiore a cui riferire la stima delle persone in cerca di occupazione. La nuova indagine, inoltre, colmando un vuoto della precedente, raccoglie informazioni sulle tipologie di lavoro "non standard" (collaborazioni coordinate e continuative e prestazioni d'opera occasionali), che vengono classificate in modo distinto sia dal lavoro dipendente che da quello autonomo.

Le **forze lavoro** sono costituite da persone di età superiore a 15 anni occupate o in cerca di occupazione.

Le **non forze di lavoro** sono invece costituite da persone che in sede di indagine hanno dichiarato di essere in condizione non professionale e di non aver svolto alcuna attività lavorativa, né di aver cercato lavoro nel periodo di riferimento, o di averlo cercato ma con modalità diverse da quelle specificate per le persone in cerca di occupazione.

Gli indicatori relativi al mercato del lavoro sono così ottenuti: il **tasso di occupazione** è dato dal rapporto percentuale tra le persone occupate e la popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni; il **tasso di attività** è ottenuto rapportando la forza lavoro (occupati più in cerca di occupazione) alla popolazione di età superiore a 15 anni e inferiore a 65 anni; il **tasso di disoccupazione** è dato dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e la forza lavoro.

ISCRITTI AI CENTRI PER L'IMPIEGO

Con l'entrata in vigore del **D.Lgs.297/2002**, che ha modificato e completato il **D.Lgs.181/2000**, si sono introdotte alcune significative novità: la soppressione delle liste di collocamento, ad eccezione di quelle di mobilità, del collocamento obbligatorio e di alcune altre categorie; la sostituzione delle liste con un elenco anagrafico, nel quale sono registrati tutti i lavoratori domiciliati nei comuni serviti dai Centri.



Di tutti gli iscritti nell'elenco anagrafico lo stato di disoccupazione è riconosciuto esclusivamente a chi si presenta al Centro per l'Impiego competente e dichiara l'immediata disponibilità allo svolgimento e alla ricerca di un'attività lavorativa, secondo le modalità definite con i servizi competenti.

Per tutti questi motivi si è abbandonato l'abituale sistema di rilevazione degli iscritti ai Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza, basato sull'elenco anagrafico delle persone che si presentavano presso i Centri e oggi non più rappresentativo delle persone effettivamente alla ricerca di un'occupazione. Estrapolando dagli archivi amministrativi dei Centri per l'Impiego (SILER) esclusivamente le informazioni relative all'applicazione del D.Lgs.297/2002 è invece possibile evidenziare in modo preciso quante sono le persone effettivamente disoccupate e in cerca di occupazione e che utilizzano attivamente i servizi offerti dai Centri.

AVVIAMENTI E CESSAZIONI

Il dato relativo agli avviati è fornito dai Centri per l'Impiego e indica il flusso delle assunzioni effettuate dalle aziende locali nel periodo di riferimento. Presso i Centri sono registrate le assunzioni che riguardano dipendenti presso aziende private e, a partire dal 1° gennaio del 2007, anche quelle realizzate presso pubbliche amministrazioni. Non sono registrati gli avviamenti di attività autonome, mentre a partire dal 2007 è stato introdotto l'obbligo di comunicazione dei contratti di lavoro cd. parasubordinati.

La rilevazione delle cessazioni avviene presso i Centri per l'Impiego, grazie alle comunicazioni trasmesse dalle aziende locali in occasione della cessazione del rapporto di lavoro; sono suddivise per settori di attività economica.

E' opportuno precisare che, dato il tipo di rapporto di carattere non ispettivo che intercorre tra i datori di lavoro e i Centri per l'impiego, è ipotizzabile prevedere una quota di evasione sia nel numero di assunzioni che dei licenziamenti. Inoltre non tutti gli avviamenti registrati corrispondono a nuove persone occupate: una stessa persona in un anno può essere assunta più volte; inoltre tra gli avviamenti rientrano anche i passaggi diretti tra azienda e azienda, che non costituiscono assunzioni di persone non occupate, ma solo cambiamenti di posto di lavoro per chi già lo possiede. Tali considerazioni valgono anche per le cessazioni, il cui numero, quindi, non coincide con un uguale incremento di disoccupati.

Nonostante i limiti riportati tali dati offrono, nella comparazione di una serie storica, un segnale di tendenza.

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

I dati sono forniti dall'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale – Sede nazionale. Essi si riferiscono alle ore autorizzate contabilmente alle imprese nel periodo di riferimento (e non, quindi, alle ore effettivamente utilizzate dalle aziende). Gli interventi di CIG sono ripartiti in:

- **Gestione ordinaria**
 - Interventi ordinari, per operai, impiegati e quadri delle imprese industriali e delle cooperative di produzione e lavoro, in caso di contrazione o sospensione temporanea dell'attività produttiva; l'autorizzazione non può superare i tre mesi continuativi e i 12 mesi in un biennio;
 - Interventi straordinari, per operai e impiegati delle imprese industriali e delle imprese commerciali e artigianali (in particolari condizioni); l'intervento ha durata di 6 mesi (rinnovabili fino ad un massimo di 24), ed è previsto in caso di: crisi economiche settoriali e locali; ristrutturazione, riorganizzazione o riconversione aziendale, crisi aziendale di particolare rilevanza sociale in rapporto alla situazione occupazionale locale ed alla situazione produttiva del settore, crisi occupazionale in determinate aree territoriali.
- **Gestione speciale per l'edilizia**

Viene autorizzata a favore di operai sospesi o ad orario ridotto di aziende industriali e artigiane operanti nel settore dell'edilizia e affini, o esercenti l'escavazione e la lavorazione dei materiali lapidei, nei casi in cui la riduzione dell'attività sia dovuta ad inclemenze stagionali o comunque a fattori non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori.

Il numero di ore autorizzate può essere assunto come indice delle difficoltà attraversate dal sistema delle imprese in una determinata area. Tuttavia, il monte ore autorizzate non dà informazioni sul numero di aziende e lavoratori interessati, né sugli esiti finali delle crisi aziendali. Non è netta, peraltro, la distinzione fra interventi ordinari e straordinari; sussistendo, infine, una sfasatura temporale fra ore richieste e autorizzate, non è possibile determinare con certezza il periodo in cui si verificano le situazioni di crisi aziendale.

Commercio estero

Il valore complessivo delle esportazioni piacentine nel 2013 è risultato pari a 3.492 milioni di Euro, con un aumento del 10,5% rispetto al dato del 2012. Anche le importazioni sono risultate superiori al valore registrato lo scorso anno, attestandosi a quota 2.865 milioni di Euro, con una variazione del +6,5%. L'interscambio commerciale con l'estero realizzato dalle imprese piacentine nel 2013 è risultato pari a 6.357 milioni di euro, con un aumento del 8,7% rispetto al valore rilevato nel 2012. Il trend positivo dell'export piacentino, che avevamo già riscontrato anche lo scorso anno con una variazione del +18%, conferma l'apprezzamento da parte dei mercati esteri per le produzioni locali, che riescono ancora ad affermarsi e ad essere competitive anche in

questo contesto di crisi perdurante che coinvolge tutte le economie. La stessa dinamica positiva delle esportazioni si è verificata anche per la provincia di Pavia che ha evidenziato una crescita del 11,4%, mentre sono risultati meno rilevanti gli aumenti nelle altre aree di confronto. Le importazioni di merci dall'estero hanno accusato una significativa riduzione in alcune delle realtà osservate, a Lodi sono risultate in calo del -14,6% e a Cremona del -8,1%. Osservando la composizione delle esportazioni piacentine per macrosettore di attività economica, riscontriamo che il comparto della Meccanica-Elettronica rappresenta una quota pari al 62,3% del totale dell'Export, seguito dal Sistema Moda con una quota pari al 19%. Il comparto Alimentare, leg-

Valore delle importazioni e delle esportazioni, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anni 2012/2013. Valori in Euro

PROVINCE:	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	2012	2013	VARIAZIONE %	2012	2013	VARIAZIONE %
Piacenza	2.690.497.253	2.865.049.129	6,5	3.159.391.714	3.491.620.644	10,5
Parma	4.337.475.901	4.314.032.385	-0,5	5.525.074.865	5.670.687.931	2,6
Cremona	2.896.474.312	2.660.631.058	-8,1	3.341.108.120	3.467.617.318	3,8
Lodi	4.784.103.983	4.085.835.699	-14,6	2.429.925.737	2.276.550.471	-6,3
Pavia	9.962.277.332	10.811.749.430	8,5	3.967.503.260	4.418.609.657	11,4
EMILIA ROMAGNA	28.379.849.450	28.638.623.516	0,9	49.479.547.781	50.787.678.132	2,6
ITALIA	380.292.480.869	359.454.457.724	-5,5	390.182.091.869	389.854.168.017	-0,1

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat

Valore delle esportazioni per macrosettore, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2013. Valori in migliaia di euro

PROVINCE:	AGRICOLTURA E PESCA	ALIMENTARE	SISTEMA MODA	LEGNO CARTA	CHIMICA GOMMA PLASTICA	METALMECCANICA ED ELETTRONICA	ALTRO INDUSTRIA	TOTALE
Piacenza	5.707	167.284	662.228	30.185	167.419	2.176.842	281.955	3.491.621
Parma	68.026	1.320.548	245.883	38.355	1.110.438	2.473.306	414.133	5.670.688
Cremona	11.009	461.788	135.054	112.858	505.098	2.105.339	136.471	3.467.617
Lodi	3.649	125.880	35.163	8.244	645.504	1.413.587	44.525	2.276.550
Pavia	13.122	488.150	212.107	33.199	1.976.066	1.543.850	152.115	4.418.610
EMILIA ROMAGNA	860.598	4.578.862	5.727.520	528.937	5.043.697	28.494.469	5.553.594	50.787.678
ITALIA	5.973.231	27.467.738	44.971.228	7.763.116	75.391.452	186.743.193	41.544.211	389.854.168

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat

Valore delle importazioni per macrosettore, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2013. Valori in migliaia di euro

PROVINCE:	AGRICOLTURA E PESCA	ALIMENTARE	SISTEMA MODA	LEGNO CARTA	CHIMICA GOMMA PLASTICA	METALMECCANICA ED ELETTRONICA	ALTRO INDUSTRIA	TOTALE
Piacenza	43.016	334.965	384.128	106.040	223.774	1.251.922	521.203	2.865.049
Parma	167.059	661.659	121.272	140.579	522.580	2.585.795	115.088	4.314.032
Cremona	146.650	333.042	61.525	87.390	689.006	981.507	361.511	2.660.631
Lodi	34.124	829.923	59.292	57.403	1.076.900	1.951.271	76.922	4.085.836
Pavia	60.433	351.759	105.649	48.548	3.938.565	1.903.586	4.403.209	10.811.749
EMILIA ROMAGNA	1.573.164	4.963.915	2.739.790	982.765	4.492.260	12.078.470	1.808.259	28.638.624
ITALIA	12.652.292	28.036.915	26.534.019	9.212.328	75.984.944	121.892.185	85.141.775	359.454.458

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat



germente ridimensionato rispetto allo scorso anno, costituisce comunque il 4,8% sul totale.

Il gruppo di prodotti più venduti sono risultate le Macchine e apparecchiature, che hanno totalizzato un valore pari a 1.165 milioni di Euro, con un aumento del 12,7% rispetto allo scorso anno.

L'export piacentino è da sempre caratterizzato da una significativa diversificazione delle aree di destinazione delle merci e tutti i continenti sono destinatari delle produzioni locali.

I flussi più consistenti sono diretti ai Paesi Europei, con una quota del 61,7%, ma sono rilevanti le percentuali di export che da Piacenza sono indirizzate verso i Paesi dell'Asia (24,3%), dell'America (7,7%) e dell'Africa (5,1%). La Germania si conferma il primo Paese per valore delle nostre esportazioni, con un aumento del 11%, seguita da Francia, Regno Unito e Arabia Saudita. La Germania nel 2013 è risultata anche il nostro più importante "fornitore" di merci, con un aumento del 16%, seguita dalla Cina e dalla Francia.

Esportazioni per area di destinazione delle merci, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2013, valori in migliaia di Euro

	PIACENZA	PARMA	CREMONA	LODI	PAVIA	EMILIA ROMAGNA	ITALIA
MONDO	3.491.621	5.670.688	3.467.617	2.276.550	4.418.610	50.787.678	389.854.168
EUROPA	2.154.427	3.704.476	2.872.994	1.990.176	3.409.154	32.415.456	259.948.828
UE (28 Paesi)	1.788.498	3.156.326	2.542.971	1.904.247	3.000.868	27.092.466	209.287.377
UEM (17)	1.315.767	2.384.375	1.858.189	1.620.866	2.285.703	19.505.853	154.644.598
ASIA	846.890	821.389	269.459	176.290	525.447	8.105.828	57.364.181
Medio Oriente	532.093	266.213	89.160	47.038	220.710	2.745.235	20.029.442
Asia Orientale	259.747	492.384	153.575	113.957	233.776	4.619.836	32.415.592
AMERICA	267.469	713.397	222.340	78.568	302.773	7.242.242	44.659.440
America del Nord	159.395	439.869	127.164	51.241	189.350	5.038.166	30.053.068
America Centro Sud	108.074	273.529	95.176	27.327	113.423	2.204.076	14.606.373
AFRICA	179.681	335.682	79.209	29.046	154.980	2.320.671	20.434.819
OCEANIA	43.099	94.756	23.355	2.416	25.796	685.475	4.354.114

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat Coeweb

Note metodologiche

La Banca ISTAT sulle statistiche del commercio con l'estero consente la consultazione di informazioni dettagliate sull'interscambio commerciale dell'Italia con gli altri Paesi. Tali informazioni derivano dalle rilevazioni mensili condotte dall'ISTAT con la collaborazione dell'agenzia delle Dogane e da elaborazioni realizzate dall'ISTAT su tali dati.

Le rilevazioni sull'interscambio commerciale con l'estero hanno per oggetto il valore e la quantità delle merci scambiate dall'Italia con gli altri paesi e sono effettuate, per quanto attiene all'interscambio con i paesi non appartenenti all'Unione Europea, secondo i criteri stabiliti dai Regolamenti (CEE) 1736/75 del Consiglio e successive modificazioni e, per quanto riguarda l'interscambio con i paesi dell'Unione Europea, dai Regolamenti (CEE) 3330/91 del Consiglio e 2256/92, 3046/92 e 1901/00 della Commissione.

Le modalità di rilevazione dei dati sono diverse a seconda che i soggetti che forniscono le informazioni siano operatori economici che effettuano transazioni commerciali con i paesi extra-UE o con i paesi UE. Nel caso di transazioni con i paesi extra-UE, la base informativa è costituita dal Documento Amministrativo Unico (D.A.U) che viene compilato dall'operatore in riferimento ad ogni singola transazione commerciale. Per gli scambi con i paesi UE, invece, al fine di semplificare gli adempimenti richiesti per la libera circolazione delle merci nel mercato interno, dal 1 gennaio 1993 il sistema di rilevazione doganale è stato sostituito dal sistema Intrastat in base al quale le informazioni sono desunte dalle segnalazioni riepilogative dei movimenti effettuati dagli operatori economici agli uffici doganali territorialmente competenti. In particolare, gli operatori che effettuano (o prevedono di effettuare) nell'anno di osservazione scambi con l'estero per un totale superiore alle soglie fissate dal decreto protocollo n. 8703 del Ministero delle Finanze del 27/10/00 - e che rappresentano circa il 27% del totale degli operatori ma che coprono il 98% circa degli scambi - sono tenuti alla compilazione mensile del modello Intrastat mentre i rimanenti operatori possono fornire le informazioni con periodicità trimestrale o annuale. Sia il D.A.U. sia il modello Intrastat hanno valenza statistico-fiscale.

Le informazioni del commercio con l'estero fanno riferimento al cosiddetto sistema di commercio speciale che comprende:

- a) all'esportazione, le merci nazionali o immesse in libera pratica che sono:
 - (1) esportate con destinazione definitiva;
 - (2) imbarcate come provviste di bordo di navi o aerei esteri;
 - (3) esportate temporaneamente per la fabbricazione di prodotti da reimportare o per subire un complemento di manodopera o una riparazione. Esse includono inoltre le riesportazioni di merci estere già importate in via temporanea.
- b) all'importazione: (a) le merci di provenienza estera o estratte dai depositi doganali che sono introdotte nel territorio doganale per consumo;
- (b) le merci estere importate in via temporanea per la fabbricazione di prodotti da riesportare o per subire un complemento di manodopera o una riparazione. Sono incluse anche le reimportazioni di merci nazionali già temporaneamente esportate. Sono escluse, invece, le merci imbarcate come provviste di bordo su navi o aerei italiani.

Il sistema del commercio speciale esclude le merci estere introdotte nei depositi doganali e non estratte per consumo o per temporanea importazione, le merci rispediti all'estero e quelle in transito sul territorio nazionale.

Il valore statistico della merce è definito, in conformità agli accordi internazionali, come valore CIF (comprendente cioè le spese di trasporto e assicurazione fino alla frontiera nazionale) per le importazioni e come valore FOB (franco frontiera nazionale) per le esportazioni.

Il paese di importazione è: a) il paese di origine per le merci provenienti dai paesi extra UE e non messe in libera pratica in uno degli altri paesi dell'Unione Europea; b) il paese di provenienza, per le merci originarie dei paesi extra UE e messe in libera pratica in uno dei paesi dell'Unione europea e per quelle originarie dei paesi dell'Unione europea.

Il paese all'esportazione è quello verso il quale le merci sono destinate per essere immesse al consumo o, se esso non è conosciuto dall'esportatore, il paese che costituisce l'ultima destinazione nota all'esportatore stesso.



Prezzi prodotti agricoli

I prezzi medi registrati alla fine del 2013 nel comparto cerealicolo hanno evidenziato un ridimensionamento per tutte le varietà di grano tenero. Il Buono mercantile ha registrato il calo più rilevante, con una riduzione del 5,8% rispetto al dato medio del 2012, mentre per le Varietà speciali di forza il calo è stato del 5%. Anche il granoturco ha subito una contrazione di prezzo, chiudendo l'anno con un valore medio pari a 20,82 Euro al quintale, inferiore del 5,8% al valore registrato lo scorso anno. Le quotazioni dell'orzo sono risultate condizionate dalle caratteristiche e dai valori di peso specifico del nuovo raccolto. La soia ha fatto segnare un aumento di prezzo, attestandosi su un valore medio pari a 45,89 Euro al quintale, corrispondente ad un incremento del + 4,7%.

Il settore caseario ha registrato una riduzione delle quotazioni di tutte le voci del Grana Padano, che ha spuntato quotazioni medie pari a 8,19 Euro/Kg per il prodotto con 12-15 mesi di stagionatura (-2,7% rispetto allo scorso anno) e per il prodotto con 9 mesi di stagionatura il valore è sceso a 7 Euro/kg, con una riduzione di prezzo pari al 7,3%. Le quotazioni del burro invece sono risultate in costante crescita nel corso del

2013, con un lieve calo solo nell'ultimo trimestre. Le quotazioni medie hanno evidenziato una crescita del 28,5% per il burro di affioramento e del 28,6% per il burro zangolato.

Nel comparto zootecnico, come sempre, si sono verificati andamenti piuttosto differenziati, con riduzioni di prezzo anche piuttosto consistenti per alcune voci del bestiame da allevamento (vitelli incroci -16,7% e vitelli nostrani -24,1%). Per il bestiame da macello sono risultate in calo le quotazioni di Manzarde e Vacche con variazioni negative piuttosto rilevanti. Positivo l'andamento delle quotazioni rilevate nel mercato dei foraggi, dove si è verificato un generalizzato incremento dei prezzi sia per il fieno di erba medica che per il fieno di prato stabile. Di segno opposto invece la dinamica del prezzo della paglia pressata in rotoballe, che ha subito una contrazione del 20,8% rispetto al valore dello scorso anno. Il comparto ortofrutticolo ha registrato un calo per il prezzo dell'aglio piacentino (-18,2%) mentre le cipolle hanno registrato aumenti del 56,3% per la varietà Borretana e del 21,9% per le Bianche. Buono l'andamento del mercato dei vini, con incrementi particolarmente rilevanti per i vini venduti in cisterna.

Provincia di Piacenza: media annuale e variazione percentuale dei prezzi di alcuni prodotti agricoli, anni 2012 e 2013. Valori in Euro

		MEDIA ANNUA		VARIAZIONE % 2012/2013
		2012	2013	
CEREALI				
- Grano tenero				
varietà speciali di forza	q.le	25,32	24,05	-5,0
superfino	q.le	24,02	22,98	-4,3
fino	q.le	23,29	22,27	-4,4
buono mercantile	q.le	22,93	21,61	-5,8
- Grano duro nazionale	q.le	27,11	27,44	1,2
- Granoturco	q.le	22,11	20,82	-5,8
- Orzo				
leggero	q.le	21,33	19,78	-7,3
pesante	q.le	22,45	24,21	7,8
- Soia in granella	q.le	43,85	45,89	4,7
LATTICINI				
- Grana Padano				
stagionato 20 mesi (riserva)	Kg.	8,79	8,65	-1,6
stagionato 12-15 mesi	Kg.	8,42	8,19	-2,7
stagionato 9 mesi	Kg.	5,31	5,32	0,2
- Burro				
di affioramento	Kg.	2,28	2,93	28,5
zangolato	Kg.	2,87	2,24	-22,0
BOVINI DA ALLEVAMENTO				
- Vitelli incroci con razze da carne	Kg.	2,15	1,79	-16,7
- Vitelli nostrani, M e F da 45 a 55 kg	Kg.	1,33	1,01	-24,1
- Vitelloni da ingrasso 6-12 mesi	Kg.	1,25	1,32	5,6
- Vitelloni da ingrasso 12-18 mesi	Kg.	1,18	1,30	10,2
- Manzette fino a 12 mesi	capo	387,92	370,00	-4,6
- Manze gravide oltre 6 mesi 1^ scelta	capo	988,43	990,00	0,2
- Vacche da latte 1^ scelta	capo	786,47	790,00	0,4
Isritto al Libro Genealogico Ordinario:				
- Manzette fino a 12 mesi	capo	552,43	545,00	-1,3
- Manze gravide oltre i 6 mesi	capo	1.249,06	1.225,00	-1,9
- Vacche da latte	capo	811,56	815,00	0,4
Isritto al Libro Genealogico Avanzato:				
- Manzette fino a 12 mesi	capo	734,93	725,00	-1,4

(segue a pagina 49)



		MEDIA ANNUALE		VARIAZIONE % 2012/2013
		2012	2013	
- Manzette oltre 12 mesi	capo	818,68	810,00	-1,1
- Manze gravide oltre 6 mesi	capo	1.349,47	1.325,00	-1,8
BOVINI DA MACELLO				
- Vitelli comuni nostrani	Kg.	2,39	2,62	9,6
Vitelloni inferiori a 24 mesi:				
- Vitelloni extra incroci con razze da carne	Kg.	1,89	1,90	0,5
- Vitelloni nostrani 1^ qualità	Kg.	1,48	1,52	2,7
- Scottone nostrane 1^ qualità	Kg.	1,37	1,39	1,5
- Manzarde	Kg.	1,24	1,09	-12,1
- Vacche: - 1^ qualità	Kg.	1,20	1,07	-10,8
- 2^ qualità	Kg.	1,03	0,89	-13,6
- 3^ qualità	Kg.	0,75	0,62	-17,3
Vitelli e scottone extra di razze da carne:				
- Limousine, medie M e F	Kg.	2,43	2,45	0,8
- Charollaise, medie M e F	Kg.	2,36	2,36	0,0
Altre razze importate	Kg.	2,15	2,15	0,0
FORAGGI				
Fieno di prato stabile				
- 1^ sfalcio	q.le	9,63	10,61	10,2
- 2^ sfalcio	q.le	9,76	13,06	33,8
- 3^ sfalcio	q.le	10,06	13,60	35,2
Fieno di erba medica				
- 1^ sfalcio	q.le	9,32	10,77	15,6
- 2^ sfalcio	q.le	9,53	13,51	41,8
- 3^ sfalcio	q.le	9,93	13,89	39,9
Paglia di frumento pressata in rotoballe	q.le	6,79	5,38	-20,8
ORTOFRUTTICOLI				
Aglio piacentino :				
- Secco	q.le	165,00	135,00	-18,2
Cipolle di produzione locale :				
- Borretane	q.le	23,00	35,94	56,3
- Bianche	q.le	16,00	19,50	21,9
Pomodoro da tavola :				
- lungo	q.le	40,50	n.q.	-
VINI				
Vino D.O.C. "Colli Piacentini" - cisterna				
- Barbera	euro/l	0,55	0,68	23,6
- Bonarda	euro/l	0,70	0,78	11,4
- Malvasia Secco	euro/l	0,82	1,00	22,0
- Malvasia Dolce	euro/l	0,82	1,00	22,0
- Monterosso Val D'Arda	euro/l	0,80	0,90	12,5
- Trebbianino Val Trebbia	euro/l	0,83	0,90	8,4
Vino D.O.C. - damigiana				
- Gutturnio	euro/l	1,92	2,05	6,8
- Ortrugo	euro/l	2,10	2,10	0,0
Vino D.O.C. "Colli Piacentini" - damigiana				
- Barbera	euro/l	1,60	1,70	6,2
- Bonarda	euro/l	1,70	1,85	8,8
- Malvasia Secco	euro/l	1,90	2,00	5,3
- Malvasia Dolce	euro/l	1,90	2,00	5,3
- Monterosso Val D'Arda	euro/l	1,90	2,00	5,3
- Trebbianino Val Trebbia	euro/l	1,90	2,00	5,3
- Val Nure	euro/l	1,90	2,00	5,3
- Pinot Nero e Grigio	euro/l	2,00	2,00	0,0
- Sauvignon	euro/l	2,00	2,00	0,0
Vino D.O.C. "Colli Piacentini" - bottiglia				
- Gutturnio Superiore	euro/cad	3,75	3,70	-1,3
- Gutturnio Riserva	euro/cad	5,05	5,05	0,0
- Barbera	euro/cad	2,67	2,90	8,6
- Bonarda	euro/cad	2,96	3,25	9,8
- Cabernet Sauvignon	euro/cad	4,30	4,30	0,0
- Malvasia Secco	euro/cad	2,65	3,15	18,9
- Malvasia Dolce	euro/cad	2,80	3,15	12,5
- Monterosso Val D'Arda	euro/cad	3,00	3,15	5,0
- Trebbianino Val Trebbia	euro/cad	3,00	3,15	5,0
- Val Nure	euro/cad	2,80	3,15	12,5
- Pinot grigio	euro/cad	3,85	3,85	0,0
- Pinot nero	euro/cad	4,85	4,85	0,0
- Sauvignon	euro/cad	3,70	3,70	0,0
- Chardonnay	euro/cad	3,70	3,70	0,0

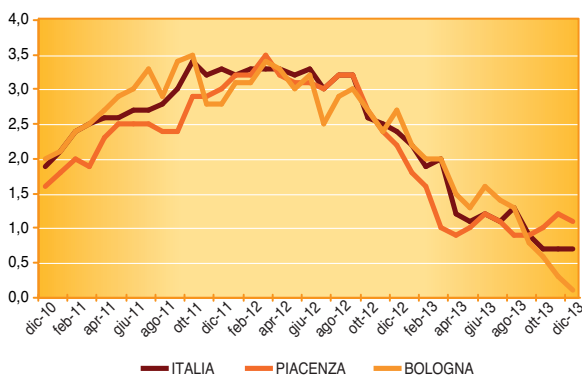


Prezzi al consumo

A Piacenza l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (con tabacchi) nel mese di Dicembre 2013 ha fatto registrare una variazione congiunturale (rispetto, cioè, al mese precedente) di +0,2%, ed una variazione tendenziale (rispetto, cioè, allo stesso mese dell'anno precedente) di +1,1%.

Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, gli aumenti più elevati si sono verificati nei capitoli: "Servizi ricettivi e di Ristorazione" (+2,9%); "Generi alimentari e bevande analcoliche" (+2,8%); "Istruzione" (+1,9%); "Abbigliamento e calzature" (+1,8%). I capitoli in diminuzione sono risultati essere quello delle "Comunicazioni" (-10,2%) e quello "Altri beni e servizi" (-0,1%).

Variazioni annuali dell'indice dei prezzi al consumo, dicembre 2010/dicembre 2013



Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nella città di Piacenza. Variazioni per capitoli di spesa. Dicembre 2013

	VARIAZIONE % TENDENZIALE ANNUA	VARIAZIONE % CONGIUNTURALE MENSILE
CAPITOLI DI SPESA:		
Generi alimentari, bevande analcoliche	2.8	0.6
Bevande alcoliche e tabacchi	1.2	0.1
Abbigliamento e calzature	1.8	0.1
Abitazione, acqua, energia e combustibili	0.8	-0.1
Mobili, articoli e servizi per la casa	0.8	-0.3
Servizi sanitari e spese per la salute	0.9	-0.1
Trasporti	1.5	1.0
Comunicazioni	-10.2	-0.1
Ricreazione, spettacoli e cultura	0.8	0.6
Istruzione	1.9	0.0
Servizi ricettivi e di Ristorazione	2.9	0.2
Altri beni e servizi	-0.1	0.0
INDICE GENERALE	1.1	0.2

Fonte: Comune di Piacenza – Ufficio Statistica e Censimenti

Note metodologiche

PREZZI AGRICOLI

Le medie annuali dei prezzi indicati in tabella sono desunte dai listini settimanali dei prezzi all'ingrosso rilevati presso la sala di contrattazione operante, tramite le specifiche Commissioni, presso la Camera di Commercio di Piacenza.

PROTESTI E FALLIMENTI

Protesti e fallimenti

Nel corso dell'anno 2013 in provincia di Piacenza sono stati dichiarati 50 fallimenti, 48 dei quali riferiti a società e 2 ad imprese individuali. Il numero dei dissesti riferiti ad imprese piacentine è risultato inferiore al dato del 2012 per 7 unità, ma costituisce comunque un segnale inquietante della difficoltà in cui si trova il sistema economico piacentino, ancora fortemente condizionato dalla crisi e dalla stretta creditizia in atto. L'analisi dei dati per settore di attività economica evidenzia che il comparto dove si è registrato il maggior numero di fallimenti è stato il Commercio, con 13 dissesti aziendali, seguito dalle Costruzioni e dalle Attività Manifatturiere con 10 fallimenti e dal Trasporto e magazzinaggio con 7.

Per quanto riguarda l'andamento dei protesti levati in provincia di Piacenza, in continuità con quanto abbiamo osservato negli ultimi anni, rileviamo un ulteriore e significativo ridimensionamento sia del numero degli effetti che dell'ammontare complessivo dei titoli non andati a buon fine. Il valore complessivo degli effetti protestati nel corso del 2013 è risultato pari a 8.230.000 Euro ed ha registrato una diminuzione rispetto all'importo del 2012 pari al -14,5%. Gli effetti protestati sono stati 3.703, ovvero 309 in meno rispetto allo scorso anno, con una variazione percentuale pari a -7,7%.

Osservando più nel dettaglio le consistenze per tipo di effetto, possiamo rilevare andamenti molto simili sia per gli assegni che per le cambiali. Gli assegni non pagati nel 2013 sono stati 637, con un calo del 7,8% rispetto ai 691 dello scorso anno, mentre l'importo complessivo è risultato inferiore del 12,7%, attestandosi sul valore di Euro 2.966.611. Il numero delle cambiali protestate (2.970) è risultato in calo del 5,4%, mentre il loro valore complessivo, pari a 5.133.607, è risultato in calo dell'11%. Le tratte risultano sempre meno diffuse e ormai irrilevanti, sia per numero che per importo.

Fallimenti dichiarati in provincia di Piacenza per tipologia del soggetto, serie storica 2001/2013

	INDIVIDUI	SOCIETÀ	TOTALE SOGGETTI
2001	0	37	37
2002	4	28	32
2003	5	36	41
2004	11	26	37
2005	6	43	49
2006	2	33	35
2007	2	23	25
2008	3	31	34
2009	3	34	37
2010	2	52	54
2011	9	43	52
2012	9	48	57
2013	2	48	50

Fonte: C.C.I.A.A. di Piacenza - Ufficio Protesti

Fallimenti dichiarati in provincia di Piacenza per settore di attività economica, anno 2013

	FALLIMENTI
SEZIONI DI ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO2007)	
A Agricoltura, silvicoltura pesca	1
C Attività manifatturiere	10
E Fornitura di acqua; reti fognarie, rifiuti	1
F Costruzioni	10
G Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparaz.	13
H Trasporto e magazzinaggio	7
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	1
J Servizi di informazione e comunicazione	1
K Attività finanziarie e assicurative	1
L Attività immobiliari	2
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	2
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1
TOTALE	50

Fonte: C.C.I.A.A. di Piacenza - Ufficio Protesti

Protesti per titolo protestato, provincia di Piacenza, serie storica 2000-2013

	ASSEGNI		VAGLIA PAGERÒ CAMBIALI E TRATTE ACCETTATE		TRATTE NON ACCETTATE		TOTALE	
	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO
2000	865	2.646.904	2.759	3.981.197	663	917.028	4.287	7.545.129
2001	827	3.890.884	3.140	7.201.166	552	994.817	4.519	12.086.867
2002	714	5.809.044	3.170	5.131.521	487	1.389.318	4.371	12.329.883
2003	685	4.169.863	2.855	5.376.303	436	930.065	3.976	10.476.231
2004	631	3.330.899	2.583	4.613.734	356	1.053.144	3.570	8.997.777
2005	583	2.384.239	2.897	4.723.702	179	321.301	3.659	7.429.242
2006	780	3.714.808	2.908	4.227.112	204	397.987	3.892	8.339.907
2007	966	8.472.060	2.778	6.974.685	153	297.079	3.897	15.743.824
2008	1.045	8.145.312	2.658	5.671.995	65	143.107	3.768	13.960.414
2009	983	5.709.560	3.178	7.147.895	180	900.237	4.341	13.757.692
2010	711	4.475.489	3.309	6.671.637	132	279.461	4.152	11.426.587
2011	645	5.187.605	3.202	5.109.279	91	187.776	3.938	10.484.661
2012	691	3.398.282	3.171	5.813.471	152	413.537	4.014	9.625.290
2013	637	2.966.611	2.970	5.141.356	80	122.344	3.703	8.230.311

Fonte: C.C.I.A.A. di Piacenza - Ufficio Protesti

Osservando i dati delle aree con le quali siamo soliti confrontarci si rileva per la provincia di Parma un significativo ridimensionamento degli effetti protestati, dopo l'enorme crescita registrata lo scorso anno.

Nella stessa direzione anche tutte le altre realtà limitrofe,

pur con diversa intensità. Solo la provincia di Pavia ha registrato un aumento del valore complessivo degli effetti non andati a buon fine (+15,5%), pur a fronte di una riduzione del numero degli effetti protestati (-5,8%) nel corso del 2013.

Protesti per titolo protestato, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anni 2012/2013

PROVINCE:	ANNO 2012		ANNO 2013		VARIAZIONE % 2012/2013	
	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO
Piacenza	4.014	9.625.290	3.703	8.230.311	-7,7	-14,5
Parma	8.493	32.495.888	6.529	17.121.204	-23,1	-47,3
Cremona	5.529	15.394.652	4.773	13.236.860	-13,7	-14,0
Pavia	9.690	14.310.354	9.125	16.532.019	-5,8	15,5
EMILIA						
ROMAGNA	62.240	171.866.225	58.023	136.310.308	-6,8	-20,7
ITALIA	1.408.071	3.396.175.976	1.234.670	2.794.453.870	-12,3	-17,7

Fonte: C.C.I.A.A. di Piacenza - Ufficio Protesti

Note metodologiche

PROTESTI CAMBIARI E RELATIVE CANCELLAZIONI

Le statistiche dei protesti sono elaborate da Infocamere, Società Consortile informatica delle Camere di Commercio, sulla scorta dei dati contenuti negli elenchi dei protesti, redatti dagli Ufficiali levatori, ed inseriti, a cura delle Camere, periodicamente nell'archivio informatico dei protesti. I dati estratti sono aggiornati alla data del rilascio e tengono, pertanto, conto delle cancellazioni evase nei periodi di pertinenza.

I dati relativi alle cancellazioni sono elaborati direttamente dagli uffici camerali che, a partire dal 27/12/2000, a norma della legge n. 235/2000, gestiscono in piena autonomia tale procedimento, prima demandato in parte alle competenze del Tribunale. La legge in parola disciplina le cancellazio-

ni di protesti relativi a cambiali e tratte accettate dal Registro Informatico dei protesti nelle ipotesi di avvenuto pagamento (entro dodici mesi dalla levata del protesto) o di comprovata erroneità e/o illegittimità del protesto. La cancellazione definitiva dei dati relativi al protesto fa sì che lo stesso si consideri come mai avvenuto.

Le considerazioni contenute nella presente pubblicazione non tengono conto della cancellazione degli assegni per avvenuto pagamento in quanto la procedura rimane assoggettata alla vecchia normativa. Quest'ultima prevede che il debitore protestato debba aver conseguito la riabilitazione, disposta dal Tribunale, prima di richiedere la cancellazione dal Registro Informatico dei protesti.



Credito

Osservando i dati pubblicati da Banca d'Italia con riferimento al 4° trimestre del 2013 riscontriamo che l'ammontare complessivo degli impieghi a Piacenza è risultato in calo (-4,2%) rispetto al dato corrispondente del 2012, attestandosi sul valore di 7.304 milioni di Euro. Di segno opposto invece il trend dei depositi, incrementati del 5,1% rispetto allo scorso anno, con un importo pari a 7.135 milioni di Euro. Negli ultimi 4 anni il valore degli impieghi si è continuamente ridotto, mentre l'ammontare dei depositi è risultato in continua crescita. Tutte le aree di confronto hanno registrato le stesse dinamiche, pur con variazioni di diversa entità. Lodi ha registrato la riduzione più consistente degli impieghi (-7,7%), mentre a Parma si è verificato l'aumento più consistente dei depositi (+11,8%). Ancora una volta, per effetto delle dinamiche contrapposte degli impieghi e dei depositi, osserviamo un ridimensionamento generalizzato del rapporto fra le due variabili. A Piacenza questo indicatore registra il valore più basso, pari a 102,4, mentre Cremona e Lodi -pur in presenza di una

riduzione- si attestano rispettivamente a quota 174,2 e 149,1. Di molto superiori al valore piacentino anche quelli dell'Emilia Romagna, con 160,4 e dell'Italia con 146,7.

Nel corso del 2013 è ulteriormente cresciuta l'incidenza delle sofferenze sul valore complessivo degli impieghi e questo fenomeno ha interessato tutte le aree che siamo soliti osservare. Questo indicatore è risultato costantemente in crescita negli ultimi anni e mette in evidenza tutta la difficoltà che incontrano le imprese e le famiglie nel fare fronte agli impegni assunti. Il livello più alto delle sofferenze si riscontra a Piacenza e Pavia, con valori superiori al 10%. Prosegue il processo di "ristrutturazione" della rete del sistema bancario -una tendenza che stiamo osservando da alcuni anni- con una ulteriore piccola riduzione del numero degli sportelli che ha interessato tutte le aree che siamo soliti monitorare. Alla fine del 4° trimestre del 2013 in provincia di Piacenza risultavano localizzati 212 sportelli bancari, dislocati in 41 Comuni, ovvero 7 sportelli in meno rispetto a quelli rilevati lo scorso anno.

Provincia di Piacenza, dati riassuntivi sul credito, anni 2012 e 2013 (dati in migliaia di euro)

PERIODO	LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA		IMPIEGHI SU DEPOSITI IN %	CREDITI DI FIRMA LOCALIZZAZIONE CLIENTELA	SPORTELLI BANCARI N° SPORTELLI OPERATIVI
	IMPIEGHI	DEPOSITI			
2012					
1°trimestre	7.848.641	6.292.374	124,7	549.259	219
2°trimestre	7.757.066	6.397.084	121,3	519.057	219
3°trimestre	7.699.959	6.474.926	118,9	490.649	218
4°trimestre	7.624.630	6.786.980	112,3	487.879	219
2013					
1°trimestre	7.463.083	6.888.959	108,3	461.357	218
2°trimestre	7.423.832	6.865.314	108,1	469.815	216
3°trimestre	7.421.039	6.936.215	107,0	452.956	213
4°trimestre	7.303.815	7.134.925	102,4	446.591	212

Fonte: Banca d'Italia

Impieghi e depositi per localizzazione della clientela, provincia di Piacenza e territori di confronto, anni 2012 e 2013

	IMPIEGHI		VARIAZIONE % 2012/2013	DEPOSITI		VARIAZIONE % 2012/2013	IMPIEGHI SU DEPOSITI %
	DICEMBRE 2012	DICEMBRE 2013		DICEMBRE 2011	DICEMBRE 2012		
PROVINCE:							
Piacenza	7.624.629	7.303.815	-4,2	6.787.235	7.134.925	5,1	102,4
Parma	15.382.643	14.474.752	-5,9	11.551.049	12.917.885	11,8	112,1
Cremona	11.146.228	10.852.917	-2,6	5.804.611	6.231.254	7,4	174,2
Lodi	6.392.016	5.898.136	-7,7	3.550.128	3.955.439	11,4	149,1
Pavia	12.092.218	11.800.330	-2,4	9.939.033	10.290.893	3,5	114,7
EMILIA ROMAGNA	179.241.047	172.758.154	-3,6	101.646.942	107.675.816	5,9	160,4
ITALIA	1.917.356.512	1.845.338.479	-3,8	1.223.383.711	1.258.053.826	2,8	146,7

Fonte: Banca d'Italia

Sofferenze su impieghi per localizzazione della clientela, provincia di Piacenza e confronti territoriali, serie storica 2006/2013

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
PROVINCE:								
Piacenza	3,0	3,2	3,1	4,1	4,6	6,2	8,2	10,7
Parma	5,1	3,9	2,4	3,1	3,5	4,6	5,7	8,4
Cremona	2,1	2,5	2,4	4,0	5,3	6,3	7,2	8,9
Lodi	2,1	2,4	2,3	3,2	3,6	4,2	5,2	6,5
Pavia	3,3	3,3	3,1	4,7	5,5	7,6	9,3	10,8
EMILIA ROMAGNA	2,7	2,6	2,3	3,3	4,2	5,4	6,1	8,0
ITALIA	3,3	3,1	2,6	3,7	4,4	5,3	6,3	8,1

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Banca d'Italia

Sportelli bancari attivi, provincia di Piacenza e confronti territoriali, serie storica 2006/2013

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
PROVINCE:								
Piacenza	213	222	227	224	216	218	219	212
Parma	351	362	367	367	354	357	353	337
Cremona	275	280	294	296	293	292	281	275
Lodi	142	150	169	166	165	162	159	154
Pavia	322	331	341	342	334	334	329	319
EMILIA ROMAGNA	3.410	3.517	3.603	3.596	3.545	3.522	3.466	3.309
ITALIA	32.337	33.225	34.139	34.036	33.663	33.607	32.881	31.761

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Banca d'Italia